ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Venerdì 11 Febbraio 1910* MATTINO NUM. 42

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — Annunzi centesimi 60 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Ripresa dei lavori parlamentari

La Camera commemora Andrea Costa e Angelo Majorana

Una manifestazione di simpatia alla Francia

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 10, sera.

Uno sguardo all'aula

Giornata grigia e fredda intonata al triste compito della seduta d'oggi, quello cioè di commemorare la perdita di due personalità parlamentari, Andrea Costa e Angelo Majorana. Sulla piazza di Montecitorio molti curiosi assistono all'ingresso dei deputati. Nell'aula le tribune sono gremitissime, fin prima delle ore 14. Numerose le signore, fra cui parecchie mogli di ministri e di sottosegretari. Fra i primi ad entrare nell'aula sono i sottosegretari di Stato Riccio e Celesia, i quali distribuiscono grandi strette di mano ai deputati sopravvenienti. Presenti tutte le maggiori personalità parlamentari, salvo, naturalmente, l'on. Giolitti, il quale si trova all'estero. Fra i presenti noto gli onorevoli Wollemborg, Boselli, Cappelli, Maggiorino Ferraris, Orlando, Finocchiaro-Aprile, ecc. Sono presenti quasi tutti i ministri del caduto Gabinetto Giolitti. Quasi in gruppo al settore sinistro sono gli onorevoli Orlando, Schanzer, Lacava, Rava. L'on. Facta ha ripreso il suo posto al primo banco di Sinistra. Il settore della Estrema è gremitissimo. Fra i presenti vi sono gli onorevoli Turati, Sacchi, Morgari, Pantano, Bissolati, Barzilai, Badaloni, Enrico Ferri, Berenini, Cabrini, Bentini, Pietro Chiesa, Riccardo Luzzatto, Viazzi, Valeri, Marangoni, Brunelli, Podrecca, Pescetti, Girardini, Zerboglio, Di Cesarò, Macaggi, Rondani, Romussi, Beltrami, Fera, Claudio Treves, Bonomi, ecc.

Alle 14,5 il presidente della Camera, on. Marcora, entra nell'aula piuttosto rannuvolato in viso e sale al seggio presidenziale. Entrano, subito dopo, dalla portiera di Destra i ministri con alla testa l'on. Sonnino. Il banco del Governo è al completo, tanto che l'on. Rubini, ministro dei lavori pubblici, non riesce a trovare posto e deve rimanere in piedi dietro le sedie dei suoi colleghi. A destra dell'on. Sonnino siedono gli onorevoli Scialoja, Salandra, Arlotta, Spingardi, Luzzatti; a sinistra gli onorevoli Guicciardini, Bettolo, Di Sant'Onofrio. Mentre dura la lettura dei verbali, le conversazioni sono altissime nell'aula. Alle ore 14.15 la lettura dei verbali è finita e l'on. Marcora dà principio alla sua comunicazione sui sentimenti di simpatia del Parlamento italiano verso la Francia in occasione delle recenti inondazioni. Le parole del presidente sono ascoltate dalla Camera, che è tutta in piedi in mezzo a religioso silenzio.

Alla Francia

Il PRESIDENTE dice: «Nel recente disastro, che per la furia della natura ha colpito tanta parte della Francia e la sua metropoli, mi feci interprete dei sentimenti vostri inviando all'illustre presidente della Camera francese, in un telegramma, reso di pubblica ragione, l'attestazione della sincera, affettuosa solidarietà nostra e di tutta l'Italia nel dolore della nazione sorella. Quel telegramma che l'illustre mio collega volle, nel dare comunicazione all'Assemblea da lui tanto degnamente presieduta, accompagnare con parole vibranti di calda simpatia pel Paese nostro, ebbe, per voto dell'Assemblea stessa, la nobilissima risposta, che tosto feci pubblicare; ed sento che nel riprendere i nostri lavori voi sarete, come me, concordi nel volgere un'altra volta il pensiero e il cuore alla Francia amica, esprimendo il più vivo rammarico per la terribile piena alla quale fu soggetta e pare ancora la minacci, e l'augurio fervidissimo che possa superarla col minor possibile danno, l'ammirazione per l'impareggiabile esempio di sincerità e di concordia fra popolo e governanti che essa con tanta altezza civile e morale ci ha dato».

(Alla chiusa delle parole del presidente tutta la Camera scoppia in un applauso entusiastico, al quale si associano i ministri, anch'essi in piedi, e gli spettatori delle tribune. Si grida: Viva la Francia! Viva Parigi!).

Cessati gli applausi, si alza a parlare il ministro degli esteri, on. Guicciardini.

GUICCIARDINI, ministro degli esteri. — Tosto che pervennero le prime notizie sulla gravità delle inondazioni in Francia, il Governo del Re, per mezzo del conte Gallina, fece pervenire al Governo della Repubblica le condoglianze e i voti del Governo e del popolo italiano. Obbedendo al medesimo sentimento, oggi il Governo si associa alle alte parole dell'illustre nostro presidente e alla manifestazione unanime della Camera, ed aggiunge un voto fervido, che, calmate di qua e di là delle Alpi le forze nefaste della natura, non più le sventure, ma soltanto le opere di pace e di civiltà offrano occasione ai due popoli di manifestare i reciproci sentimenti di simpatia e di amicizia *(Vivissimi, generali e prolungati applausi).*

Commemorazione di Andrea Costa

Dopo pochi minuti d'intervallo, l'on. Marcora si alza in piedi. E' venuto il momento delle commemorazioni. I ministri, i deputati, gli spettatori delle tribune si alzano in piedi anch'essi. Il PRESIDENTE legge con voce commossa, rivolgendosi all'Estrema, l'elogio funebre di Andrea Costa. Egli dice: «La imponente dimostrazione di affetto e di cordoglio che nella gentile sua Imola nativa e in Bologna, sempre vibrante delle più alte idealità, accompagnò all'ultima dimora la salma di Andrea Costa e le voci che da ogni parte del Paese sorsero a ricordare e celebrare le vicende della procellosa sua vita, furono evidente attestato, come affermai sul suo feretro, del generale consenso che, con la sua scomparsa, l'Italia aveva perduto uno dei suoi figli migliori.

«Tutti quanti, infatti, sanno giudicare degli uomini e delle cose con lo spirito di equità e di tolleranza, preziosa virtù della gente onesta, avevano riconosciuto che, pur affrontando le maggiori asprezze dei politici dissidi, egli era sempre stato guidato da una convinzione profonda e sincera nella bontà della sua fede, che, operando con indomabile ardore e con indiscutibile disinteresse, era stato uno dei più efficaci fattori dell'ascesa del proletariato nella vita politica italiana, e senza dubbio poi il più noto e compreso dalle moltitudini e da queste sempre, e fino negli ultimi anni, desiderato moderatore nelle più gravi contese.

«Qui, mentre scende sopra di lui non l'oblio, ma la serenità del giudizio, l'animo nostro addolorato non potrebbe meglio evocare la figura nobilissima con concordia di sentimenti e di pensiero, se non ricordando le parole che il 21 marzo 1890, in un giorno penoso per lui e per tutti, rivolgeva ai colleghi della Camera: «Prima dello scioglimento delle questioni economiche era necessario costituire una Patria, e fra i nostri grandi noi contiamo non solo quelli di parte repubblicana e sociale, come Pisacane, Mazzini e Garibaldi, ma sappiamo riconoscere anche la parte grande che nella unità e indipendenza della Patria ebbero Cavour e Vittorio Emanuele».

«Con questo senso di equanimità, che lo seguì anche nelle vicende più tumultuose della sua vita, egli entrò nella 15.a Legislatura alla Camera appena trentunenne e vi entrò perchè credette di adempiere ad un dovere civile ricordato dai suoi concittadini a lui, che a nessun dovere seppe sottrarsi.

«Si inscrisse all'Estrema Sinistra che non conosceva allora divisioni di parti, e partecipò lealmente con essa ai lavori parlamentari, svolgendo un'azione che, senza venir meno al suo programma, gli conciliò simpatie ed affetti, così ampiamente meritati dall'animo suo pieno di bontà, dalla dolcezza dei modi, che nulla toglieva alla fierezza derivatagli dalla regione nativa, dal fervore col quale nobilitava le sue aspirazioni, verso i più lontani orizzonti umani, dalla sua non comune cultura letteraria ed artistica.

«E queste sue doti palesò anche nell'esame coscienzioso delle questioni più ardue; dei primi suoi discorsi, quello del 18 dicembre 1884, in cui svolgeva un ordine del giorno per affermare che l'esercizio di Stato segna il progresso naturale nella soluzione equa e definitiva del problema ferroviario, fu accolto da vivi applausi, che dimostravano quanto fosse apprezzata dai colleghi la forma serena ed obbiettiva con cui egli scriveva lo svolgimento di un problema che, dopo aver tanto affaticato i nostri spiriti, ebbe poi la soluzione da lui anticipata.

«Nel definire la Legislazione sociale quale effetto del moderno sistema di produzione e della partecipazione degli operai alla vita politica, egli non si lasciava trascinare da teoriche affermazioni di impossibile o pericolosa realizzazione, e per la responsabilità degli industriali nei casi di infortuni degli operai sul lavoro e nella legge sul lavoro dei fanciulli, esponeva postulati pratici e intesi a non opprimere l'iniziativa individuale e ad evitare che la tutela sociale dei fanciulli disoccupati accrescesse il numero già tanto grande dei piccoli vagabondi che sono pur troppo uno spettacolo miserando e triste della nostra civiltà.

«Anche nella Legislazione degli scioperi egli fu previdente antesignano, e il 13 giugno 1887 svolgeva la proposta di abolizione della relativa penalità che non fu presa in considerazione soltanto perchè il guardasigilli, on. Zanardelli, dichiarandone già compreso il concetto nel suo progetto di nuovo Codice penale, sosteneva che ogni disposizione frammentaria ritardasse la giustamente desiderata unificazione della Legislazione penale.

«Altre ancora delle idee da lui con ardore propugnate, ebbe la legittima soddisfazione di veder penetrate nella patria legislazione, e cioè il riconoscimento come Enti giuridici delle Associazioni cooperative di lavoratori, come in quelle che in campagna, e la modificazione della legge di contabilità che facilitasse a quelle l'assunzione dei pubblici lavori.

«E la difesa vigorosa e, occorrendo, ardita delle proprie idealità sempre accompagnò al più rigoroso rispetto delle altrui opinioni e dei diritti di tutti. Così mai dal suo labbro uscì parola volgare o d'ingiuria e offesa a colleghi, a parti diverse della Camera, nè mai diede motivo a richiami, come ne fanno fede gli atti parlamentari. Onde egli ben potè un giorno esclamare: «Non troverete nessuno che abbia maggior cuore di me per comprendere non solo le esigenze del partito proprio, ma le esigenze storiche del partito dei suoi avversari».

«Non lo abbandonarono mai gli elettori dei quali ebbe invece a sostenere la emulazione nel dargli il mandato. Eletto nella legislatura 15.a e 16.a dal Collegio di Ravenna collo scrutinio di lista, nella 17.a lo fu anche da quello di Bologna II, che comprendeva la sua Imola, e optò per questo. Nella 18.a fu eletto dal Collegio di Budrio, che gli riconfermò il mandato nelle tre successive, nella prima delle quali, essendo stato eletto anche ad Imola, optò per Budrio mentre nella terza, essendosi ripetuta la duplice elezione, optò per Imola, che gli riconfermò il mandato nelle ultime due legislature.

«E così non lo abbandonò la simpatia dei colleghi, che nella passata legislatura ne ammirarono l'obbiettività quale membro della Giunta delle elezioni nella quale fu collaboratore attento e valente.

«Ripensando a lui, alla lotta degli ultimi mesi contro la malattia che lo insidiava e che egli sopportava con rassegnazione di Santo e di grandezza, l'animo mio rivede la sua figura, cui fui legato per lunghi anni con sentimento vero e profondo di affetto; la figura dell'uomo geniale che, per larghezza di vedute, ebbe avversari, non nemici.

«Esistenze come quella di Andrea Costa giovano alla Patria in vita, come lo fanno bene la morte, imperocchè nel suo nome, nella sua cara memoria tutti quanti amano la Patria possono ben rinnovare il giuramento di dedicare tutte le forze al raggiungimento di una civiltà superiore, consacrata nel trionfo dell'umanità».

L'Estrema Sinistra ha sottolineato con commenti ironici il punto del discorso presidenziale in cui è detto, con intenzione sarcastica verso l'Estrema attuale, che Andrea Costa non si abbandonò mai ad ingiurie verso i colleghi, oppure tenne un contegno irriverente verso il presidente.

Alla chiusa delle parole del presidente risuonano nuovi calorosissimi applausi, specialmente dall'Estrema Sinistra. Anche da qualche tribuna si grida: «Viva Costa!».

Commemorazione di Majorana

PRESIDENTE passa a commemorare De Michetti e Majorana.

«Carlo De Michetti — egli dice — a soli 50 anni, soccombeva a fulminea malattia il 24 dicembre dello scorso anno lagrimato dalla famiglia, dagli amici, dagli stessi avversari, i quali ammiravano in lui il cittadino esemplare che, dimentico di sè, si prodigava a quanti a lui si rivolgevano per consiglio ed aiuto.

«Nato il 3 maggio nel 1861, a Teramo, seguì gli studi legali ed ebbe presto a distinguersi nel Foro, ove brillò per l'eloquio facile e ornato ed eletto ingegno e larga dottrina, rettitudine somma e nobile disinteresse, onde i suoi conterranei lo vollero nella 22.a Legislatura loro rappresentante in Parlamento, confermandogli il mandato nelle ultime elezioni generali.

«Con la gentilezza squisita del suo Abruzzo egli portò tra noi una impareggiabile attività che spiegò in numerose Commissioni di cui fu chiamato a far parte. E dell'animo suo, che era tutto un tesoro di affetti, ci lasciò testimonianza [illegible] una Pieve a beneficio degli infermi poveri della sua terra natale, che, come ne piange desolata la perdita, benedirà eternamente la sua cara memoria, dolce conforto della sua famiglia che lo idolatrava e alla quale rinnovo anche a nome vostro le espressioni del più sincero rimpianto *(Approvazioni).*

«Mentre l'animo nostro era più volte contristato per sì gravi perdite, ieri giungeva improvvisa la notizia della sventura da vario tempo temuta nelle alterne vicende di speranze e di sconforti.

«Angelo Majorana era ieri soltanto alle cure ansiose della famiglia e degli amici, che [illegible] seguivano le ultime fasi della malattia insidiosa. La nobilissima vita fu improvvisamente troncata.

«Alla grave perdita ogni parola sarebbe inadeguata ed ai suoi meriti mal risponderebbe, specialmente nella ristrettezza del tempo; ma l'espressione del sentimento valga più che ogni arte di parola; e l'attestazione della nostra angoscia risulti, più che dalle frasi, dalla intensità della nostra commozione.

«A voi, colleghi, allo spirito del caro amico chiedo venia portando se mi limiterò a pochi cenni fugaci di vita, che, pur nella sua brevità, lascia così ampie tracce nella nostra storia parlamentare.

«Nato il 4 dicembre 1865 da famiglia cui era merito l'avere unito il sentimento di patriottismo, le più preziose doti al profondo amore agli studi, giovanissimo fu degno di largire dalla cattedra universitaria l'insegnamento di forti discipline e ivi acquistò fama eminente, palesando ingegno temprato anche dalle difficoltà pratiche della vita. Nelle elezioni generali della Legislatura ventesima gli elettori di Nicosia lo elessero deputato e lo confermarono nelle due successive Legislature.

«Nella attuale fu eletto a Ragusa Superiore. La sua fama ben a ragione aveva varcato i limiti della provincia nativa. Il genere degli studi a cui si era dedicato lo aveva mirabilmente preparato alla vita politica e le sue pubblicazioni sul Parlamentarismo, sul principio sovrano nella costituzione degli Stati e sulla teoria costituzionale delle spese e delle entrate di Stato, rimangono come manifestazioni luminose della sua ampia dottrina e del suo ingegno fecondo.

«In breve tempo, dopo ch'era entrato alla Camera, vi acquistò la posizione maggiore, creata dai reali suoi meriti, che subito apparvero dalla sua azione parlamentare (delle più intense e più fruttifere), rivolta, in conformità della sua inclinazione e de' suoi studi prediletti, alla politica finanziaria.

«Membro della Giunta del bilancio, sottosegretario di Stato alle finanze, ministro prima delle finanze e indi del tesoro, nella sua carriera rapidamente ascensionale, ebbe sempre largo conforto di consenso e di simpatia dei colleghi, lieti dei suoi trionfi, come della più vivissima affermazione della genialità italiana.

«Scorrendo negli atti parlamentari, l'opera da lui compiuta in quelle [illegible] ancora così vibranti di energia e di vita, sentiamo una tale sicura sua competenza nelle più ardue questioni, un tale spirito di sana democrazia e una così alta concezione delle funzioni dello Stato che l'animo nostro confonde l'ammirazione e il rimpianto.

«Dalla relazione sulla emigrazione a quella memoranda sulla municipalizzazione dei pubblici servizi e a quella sulla riforma dei dazi comunali, la sua opera parlamentare, completata dai discorsi come quelli sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sugli infortuni del lavoro, sull'industria zolfifera, sulla riforma tributaria, nei quali rifulse insieme lo splendore della forma e la somma efficacia dell'argomentazione, fu degna di un vero uomo di Stato. Essa ebbe il suo coronamento nell'azione sicura, illuminata, da lui portata nelle amministrazioni a lui affidate e soprattutto nella conversione della Rendita, che preparata dalla sagacia di Luigi Luzzatti e dalla prudenza di Paolo Carcano, fu da lui compiuta colla più sicura intuizione dell'opportunità del momento e coi più sapienti accorgimenti. Mentre frutti rigogliosi egli aveva già dati, mentre tutti quelli che lo amarono aspettavano da lui maggiori e più segnalati servizi al Paese, la malattia insidiosa lo incolse e lo tenne lontano da noi obbligandolo ad un riposo che deve essere costato sacrifici dolorosi alla sua tempra di lavoratore.

«Più volte ci arrise la speranza di rivederlo, ma non ne avemmo che una rimembranza fugace. Pure la giovane età, il riposo e la serenità della mente da lui sempre conservata, che gli permise, anche in mezzo alle più acute sofferenze, di dedicarsi al lavoro geniale sull'arte di parlare in pubblico, ci avevano sempre lasciato la speranza che egli vincesse la terribile prova e potesse ritornare fra noi, preparato a nuove lotte ed a nuovi trionfi. La speranza fu vana. La intensità del nostro dolore non può paragonarsi la gravità della perdita che la famiglia, il Paese e noi tutti angosciosamente sentiamo.

«Un solo conforto ci resta, il ricordo imperituro di quella vita che fu breve, ma piena, con una fine immatura, ma dovunque onorata, e bella». *(Vivissimi, unanimi e prolungati applausi).*

«Propongo per tutti un telegramma di condoglianze alla famiglia, alla città natale ed al capoluogo del Collegio, una corona di bronzo sulle tombe degli onorevoli Costa e Majorana e un lutto di otto giorni ai banchi della Presidenza e dei ministri ed in segno di particolare onoranza per l'on. Andrea Costa, come si fece più volte in casi analoghi, la sospensione della seduta». *(Vivissime approvazioni).*

Fradeletto per Andrea Costa.

Stabilitosi il silenzio, prende la parola in memoria di Andrea Costa l'on. FRADELETTO, il quale pronuncia un ispirato discorso. L'onorevole Fradeletto dice: «Le parole dell'illustre presidente hanno rievocato in quest'aula le figure dilette di Andrea Costa e di Angelo Majorana. Io, che fui legato da amicizia ad Andrea Costa, voglio riportare innanzi a voi lo spirito di Andrea Costa, cioè di un uomo forte, che seppe anche essere un uomo buono e propose alla sua vita il sublime ideale di convertire il volgo a dignità civile. Andrea Costa, nella sua carriera politica, assalì, agitò, sofferse. Egli si trovò ad agire sulla soglia di due momenti storici diversi che si sono incontrati, cioè il momento storico delle rivendicazioni patriottiche ed il momento delle rivendicazioni sociali. Perciò il contegno di Andrea Costa fu vario a seconda delle ragioni che lo spinsero ad operare in pro del partito: ma la sua linea morale restò immutata, e questo costituisce per un uomo politico il più grande onore. Ogni suo atteggiamento fu ispirato sempre ad intenti obbiettivi e mai al tornaconto personale. In lui scomparivano e si fondevano, al fuoco perenne dell'ideale le cui fiamme ardevano in lui, tutte le scorie delle passioni personali e delle piccole miserie della vita. Nulla in lui di acre e di rudemente settario. Agile natura italiana, egli aveva riflesso sulla sua faccia espressiva la franca espansività del suo temperamento e la sincerità della natura italiana. Egli fu uno dei più gloriosi rappresentanti di quella terra romagnola, la quale ha dato al paese Antonio Caldesi e Antonio Fratti, quella terra romagnola che ha mostrato di avere riflessa in sè la sublime poesia di Giosuè Carducci. Oggi i socialisti esaltano e piangono la memoria di Andrea Costa, e fanno bene. Ma io debbo ricordare, io non socialista, che Andrea Costa ha avuto come base alla sua esistenza una concezione della vita che implica la scomparsa dell'egoismo nella esistenza, o almeno la massima limitazione dell'egoismo. Perciò anche noi abbiamo ragione di inneggiare alla memoria di quest'anima pura, la quale ha nutrito fino all'ultimo momento il culto dell'ideale» *(applausi fragorosissimi).*

Parla l'on. Lacava

LACAVA, decano dell'Assemblea, avendo nutrito per Costa, fin dal suo primo ingresso alla Camera, la più cordiale amicizia, si associa con animo commosso alle parole del presidente e di Fradeletto, ricordando come Costa sia stato il primo che portò l'espressione diretta dei bisogni e delle aspirazioni del proletariato *(approvazioni).*

GALLINI ricorda la fierezza veramente romagnola di Costa, che fu sempre generoso difensore dei deboli e degli oppressi *(bene! bravo!).*

Si associa al compianto della Camera in nome della nativa Romagna, che fervidamente amò Andrea Costa e ora sinceramente lo piange. Esprime anche il più profondo rammarico per la morte di Angelo Majorana, rapito alla famiglia, agli amici, alla scienza ed alla Patria in sì giovane età *(approvazioni).*

FERA ricorda le alte virtù di Angelo Majorana, morto nel fiore degli anni e delle speranze. Manda un reverente saluto alla memoria intemerata di Andrea Costa, la cui vita fu esempio di fede operosa ed indefessa *(vive approvazioni).*

L'oratore socialista.

Prende la parola, con voce commossa, l'onorevole BENTINI, che dice, in mezzo al silenzio dell'assemblea:

«Si è voluto che io parlassi a nome del gruppo socialista, ed obbedisco; si è voluto che parlasse un giovane, quasi a meglio significare, con l'audace prerogativa dell'età, che uomini siffatti non muoiono mai, ma rivivono nel loro esempio e che il loro esempio è l'eterna loro giovinezza. Si è voluto che parlasse un giovane forse anche perchè i giovani si trovano più dappresso all'avvenire, ed il pensiero e la visione dell'avvenire sono la più degna commemorazione di Andrea Costa. Altri rievochi e ricorderà la sua grande anima, in cui si temperarono in un accordo di genialità le doti più varie, il tribuno e l'uomo politico, il senso della folla trasparente come la superficie delle anime e profondo come il suo abisso, e l'accorgimento tattico, in realtà del soldato ed una fonte inesauribile di poesia, un animo che palpitò già nelle figure che, scomparendo prima di lui, ebbero questo privilegio di cancellare nella solidarietà per il prossimo tutti i confini e tutte le divisioni».

L'oratore, proseguendo, ricorda come il presidente della Camera, intervenendo ai funerali, tra una folla immensa e dolorante, a capo scoperto sotto l'acqua e la neve, desse la prima e più grande prova del cordoglio della rappresentanza nazionale; e questo cordoglio, che è stato tanto bene espresso da colleghi di ogni parte della Camera che lo hanno preceduto, ha la sua base principale nel fatto che Costa sempre, nel periodo della procella ed in quello della calma operosa, all'ombra del suo carcere e dallo scanno di accusato, sin nei comizi tra le folle, dallo stallo di deputato, nelle lotte più fiere e nelle polemiche più vive, risparmiò sempre le persone per giovare di più alla sua causa.

«Ciò è per tutto il resto della Camera; ma per noi di questa parte con la morte di Andrea Costa è la luce più bella di questa idealità che si è spenta. Egli rappresentò la storia del nostro Partito, tanto gli episodi della sua vita sono i capitoli più belli di questa storia. Ogni nuova idea è espressa nel mondo da poche stellate di precursori: Andrea Costa offerse, o, meglio, consacrò tutto alla conservazione delle idee nostre, e le idee nostre, che sono destinate a trionfare quandochessia e comechessia, hanno avuto bisogno, come tutte le altre, delle seduzioni della folla. Le folle sono docili, si danno solo al sacrificio: Andrea Costa sacrificò ad esse tutta la sua vita. Egli fu sempre un precursore; gli si proibiva il proselitismo, egli si fece della persecuzione l'arma più forte di propaganda. Quando tutti i bisogni umani ebbero e visione o esigenza in Italia, quando tutto il movimento intellettuale ci diede la forma lenta dell'evoluzione, Andrea Costa non aveva chiuso ancora la sua giornata, l'onda sopravveniente non lo sommerse, ma lo sospinse ed egli fu ancora una volta un precursore ed ebbe la visione chiara che l'avvenire del socialismo è nello spirito del nostro riformismo *(commenti; approvazioni all'Estrema).*

«Con Andrea Costa il nostro partito ebbe qui dentro il suo primo rappresentante trent'anni fa. Trent'anni fa! Quanto cammino, onorevoli colleghi! Allora egli era a volte ancora imputato e condannato; e quando lo vedemmo salire, sul presidente dei nostri comizi, all'altissimo onore di vice-presidente della Camera, ci sembrò salire a sopraelevare la vetta più alta del mondo attuale. Allora la lotta era aspra ed egli sembrava un delinquente. Ora i nostri tempi non reclamano più, e forse non reclameranno mai più, i ceppi che hanno stretto i suoi polsi, ma anime senza odi, aspirazioni senza gelosie». *(Vivi applausi all'Estrema. L'on. Brunelli, commosso, abbraccia e bacia l'on. Bentini. Quasi tutti i deputati di Estrema vanno a congratularsi con l'oratore).*

Oratori repubblicani.

MAZZA, associandosi, in nome del gruppo repubblicano, ai precedenti oratori, rileva l'unanimità del compianto che accompagnò la morte di Andrea Costa, attestazione eloquente della generosità dell'animo, della sincerità della fede e della nobiltà degli intenti, virtù insigni che resero bella e simpatica la figura e fanno imperitura la memoria di Andrea Costa *(bene! bravo!).*

MIRABELLI, deputato di Ravenna, rammenta che Ravenna aperse ad Andrea Costa — allora additato come un vagabondo ed un malfattore — le porte del Parlamento.

A questo nobile apostolo e soldato di un ideale manda il mesto saluto della Romagna nativa.

CERULLI, in nome dei colleghi abruzzesi, ricorda le modeste ma elette virtù di Carlo De Michetti, che amò vivamente la nativa regione e ne fu con pari affetto riamato. Si associa alle proposte del presidente.

DE BENEDICTIS successore e già amico dell'on. De Michetti si associa alle espressioni di compianto rivolte dai precedenti oratori alla di lui memoria.

A nome dei Siciliani.

Ascoltatissimo, sorge quindi a parlare, con voce rotta dalle lagrime, l'ex-ministro ORLANDO. — L'amicizia di venticinque anni — egli incomincia — di cui stamani la più tenue nube velò la fiamma pura e costante, un'amicizia che fu più che fraterna, perchè nessuno tra fratelli può riscontrarsi tanto e così perfetta comunione di spirito, di sentimenti e di intenti, cui la sorte volle aggiungere una somiglianza che, direi per dire, misteriosa anche nella vita esteriore. Insieme studiosi della stessa disciplina, insieme assunti alla cattedra universitaria, insieme deputati, insieme al Governo tutti questi affetti, tutti questi ricordi mi impedivano di parlare senza piangere di Angelo Majorana. Eppure me lo impongono come un dovere, tanto più sacro quanto più angoscioso. E non è solamente la commozione che mi colpisce e mi prostra, ma lo stupore. Non è vero che la sua fine fosse prevista; protesta contro ciò il sentimento di quanti ne udirono la eloquenza così fluente ad un tempo ed impetuosa, così sicura, trionfatrice di tutte le difficoltà e di tutti i pericoli di quella che ricorda una discussione, per cui doveva egli da [illegible] si chiudeva per lui, oratore, nella vittoria più clamorosa. Protesta il sentimento di quanti videro, sia pur per una volta sola, la maschia giovane figura e dovettero pensare che egli, invincibile e fortunato combattente, avrebbe certo saputo soggiogare il male che ne insidiava l'esistenza preziosa. Invece ora egli costantemente giovane, costantemente vincitore, è morto, ed è questa, in questo momento, la migliore e più eloquente commemorazione di lui. In concorde voce d'Italia che ne piange la morte come uno dei suoi lutti, come uno dei suoi danni. Sì, certamente, grande lutto e grave danno per la patria comune, ma più per la mia, per la nostra Sicilia, davvero irreparabile. Sembra infatti che sull'Isola bella, cui tanta letizia, tanta felicità dovrebbe arridere sotto l'incanto sereno del suo cielo, incomba invece un fato tragico, che alle sventure nazionali le sventure e la [illegible] così [illegible] nelle sue città e nelle sue genti e nei figli suoi, che si elevarono come [illegible] rappresentanti di essa. In tre anni, tre grandi uomini scomparse, tre sentieri [illegible] chiusero memorie gloriose, opere feconde, fulgide speranze. Cadde Nicolò Gallo nella maturità del suo intelletto; lo seguiva dopo un anno Antonio di Rudinì, da cui nell'ancora salda e prosperosa vecchiaia tanti altri servizi poteva il Paese sperare; cade ora nella [illegible] giovane di Angelo Majorana. L'oratore illustra fortemente la versatilità dell'ingegno dell'estinto e conclude: — Così delicato, così irresistibile nel penetrare nelle anime con la semplicità di tono [illegible] senza ricercamento, quasi col suo impeto, la superiorità del suo spirito. Qui stanno le forze essenziali e caratteristiche di lui: qui il segreto dei suoi trionfi. Egli aveva senza dubbio fondamento, intero saldo di qualità eminenti, varia cultura e moderna, intelligenza mobili, [illegible] e laboriosità esemplare, visione chiara e risoluzione pronta: ma il coefficiente decisivo che tali qualità fecondava e trasformava in potenza dominatrice di uomini, di avvenimenti, era il fascino sottile e avvincente che da lui emanava, al quale nessuna anima resisteva, nessuna prevenzione, nessuna diffidenza, fascino naturale e spontaneo per cui egli da professore conquistò gli studenti, da scrittore il suo pubblico, da deputato i suoi colleghi, da ministro i suoi dipendenti, donde la segreta virtù di quel prestigio cui anche gli avvenimenti dovevano inchinarsi, la qual cosa il pubblico che si sofferma negli effetti chiamava fortuna. Non è dunque soltanto morto un uomo, ma è svanito un incanto che la stessa politica, che così rapidamente consuma e logora le simpatie, non era riuscita ad attenuare. E se ricordo la volta (ahimè! l'ultima!) che lo vidi, se il volto pareva più pallido, tanto pallido, l'animo non era mutato da quello di venticinque anni fa così vivace e perenne fioriva la primavera della sua giovinezza. Povero, caro Angelo! Dovendo oggi parlare di te, scomparso, mi torna alla mente in tutto il senso terribile la impressione che mi fece leggere scritto sopra un antico sarcofago: «Posto egli morire l'ultimo dei suoi, [illegible] nel sentirsi diventare soli» *(Vivissimi, prolungati applausi. L'on. Orlando siede come affranto dal dolore, fra la commozione generale della Camera. Molte congratulazioni).*

Parlano ancora MURATORI, amico personale e fervido ammiratore di Angelo Majorana; LAVIA, FRANCICA-NAVA, POZZI DOMENICO e CHIMIRRI.

Parla l'on. Sonnino

SONNINO si associa al compianto per la morte di tre colleghi. Ricorda la rettitudine, bontà ed operosità di De Michetti, la profonda dottrina, la luminosa eloquenza, l'intemerata coscienza di Majorana.

Di Andrea Costa ricorda la simpatia, che sapeva diffondere intorno a sè, con squisita gentilezza d'animo, con assoluta sincerità di convincimenti e l'intemerata rettitudine della vita. Si associa alle proposte della Presidenza.

Il PRESIDENTE mette a partito le onoranze proposte per gli estinti colleghi.

Sono approvate alla unanimità.

Avverte di avere incaricato i deputati delle Provincie di Siracusa e Catania, che si troveranno presenti, di rappresentare la Camera ai funerali di A. Majorana.

La seduta è tolta alle ore 16.

Omaggio ai morti e armeggio contro i vivi

Sobrero ci telefona da **Roma**, 10, ore 22.

Giornata di omaggio ai morti e di armeggio contro i vivi. Fu questo il *leit motiv* della ripresa parlamentare. Nell'aula, salvo la breve, nobile parentesi della manifestazione di simpatia verso la Francia, non si è parlato che di defunti; nei corridoi, nelle sale di Montecitorio si è cominciato con le varie riunioni dei gruppi ad intessere la tela dell'Opposizione. Nelle commemorazioni di Andrea Costa e di Angelo Majorana vi sono da rilevare soltanto tre gridi superbi di oratoria funebre, lungo la serie interminabile di discorsi con i quali generalmente i vivi si fanno sgabello dei morti per salire. Questi tre gridi, cioè i discorsi di Fradeletto e di Bentini per Costa e quello di Orlando per Majorana, scossero e fecero vibrare di commozione l'uditorio. Furono tre generi diversi di oratoria: il discorso solenne ed un po' compassato dell'onorevole Fradeletto avvinse per la nota umana che l'oratore vi infuse; l'elogio funebre di Andrea Costa pronunciato con straordinaria irruenza di parola dall'on. Bentini, ricercò le fibre di gente abituata ad ogni artificio oratorio per la sincerità plebea che trasudava da ogni parola. Il discorso Orlando fu un urlo di dolore per una amicizia di venticinque anni spezzata dalla morte. Nel rimanente della seduta la Camera rimase gelida ed un po' annoiata. L'ambiente parlamentare, pugnace e dedito alla congiura, bisognava ricercarlo oggi nei corridoi, dove si andavano ponendo le pietre fondamentali della definitiva situazione ministeriale. I commenti alle riunioni dei gruppi e le previsioni sul programma legislativo, che domani Sonnino annunzierà alla Camera, fornivano il tema dominante delle conversazioni. Il gruppo repubblicano si è schierato fin d'ora all'Opposizione; il gruppo socialista deciderà domani.

Oggi, durante quattro ore di discussione, si mantenne tentennante fra due correnti: la tendenza Turati-Treves ostile al Ministero e l'altra Bissolati-Bonomi favorevole alla concessione di una tregua. Non è difficile prevedere che i repubblicani rimorchieranno i socialisti e che fra breve il gruppo più intransigente dell'Estrema si troverà stabilmente all'Opposizione.

Domani si riuniranno i deputati della Sinistra democratica, originariamente avversi al Gabinetto Sonnino, ma indotti da ragioni politiche a mostrare le unghie solo al momento decisivo. Dopo domani si aduneranno infine gli iscritti al gruppo radicale, che adotteranno probabilmente come atteggiamento verso il Ministero il d'annunziano motto di moda: *forse che sì forse che no.*

Quanto ai giolittiani, essi, costretti nelle dighe dal nuovo Comitato dei tre, rimangono per ora nell'atteggiamento di neutralità passiva suggerita dal loro capo, pronti ad accordare ogni inconcludente benevolenza, purchè l'on. Sonnino non si azzardi a chiedere loro un voto che significhi fiducia politica nel nuovo Gabinetto. Questa, in linguaggio accessibile a tutti, la strategia politica dei possibili avversari di domani del Ministero Sonnino; ma su queste disposizioni preliminari delle truppe eserciterà una influenza decisiva la giornata di domani.

L'on. Sonnino volle in questa circostanza adottare un'arma a doppio taglio: il segreto assoluto sul programma legislativo che sintetizzerà nelle dichiarazioni tanto attese. Egli avrà il vantaggio della sorpresa, ma dovrà altresì affrontare le conseguenze di una aspettazione eccessiva. Orbene, è domani che il Gabinetto deciderà della sua esistenza. Se i progetti, che il presidente del Consiglio annunzierà, troveranno un senso di delusione, la situazione del Ministero risulterà gravemente compromessa non solo dinanzi alla Camera, ma dinanzi al Paese. Se invece il bagaglio ministeriale sarà rispettabile, un secondo colpo d'ala — il primo consistette nel successo Bettolo sulle convenzioni — risolleverà definitivamente il Ministero ad un'altezza dove i proiettili nemici non potranno raggiungerlo. Orbene, quale sarà l'*entità* di questo programma? I ministeriali affermano che sarà notevole. L'effetto della soluzione del problema delle convenzioni è già scontato. Altre carte dovrà gettare sul tappeto l'on. Sonnino, e si afferma che consisteranno oltre alla promessa della riforma tributaria, in provvedimenti, destinati a produrre grande impressione, per la scuola primaria. Come contorno verrebbero poi i progetti Luzzatti, con l'appendice dell'inchiesta sul caro dei viveri, nonchè i progetti Spingardi, ben accetti al mondo militare, ed ancora la sostanziale accettazione, da parte dell'on. Rubini, dei provvedimenti Bertolini a favore dei ferrovieri. Tutto ciò, senza contare la creazione del nuovo Ministero delle ferrovie e le promesse minori riguardanti il personale postelegrafico e le riformette del guardasigilli Scialoja, che interessano il pubblico specialmente nelle disposizioni riguardanti i piccoli fallimenti. L'ultimo tocco a questo complesso programma venne dato nel Consiglio dei ministri tenuto stasera.

L'effetto che i ministeriali si ripromettono dalle dichiarazioni dell'on. Sonnino è grande. Se le loro previsioni non peccano di spiegabile ottimismo, la seduta di domani rimarrà fra le più significative della nostra vita parlamentare. La discussione sulle comunicazioni del Governo rimarrà inevitabilmente smorzata dall'impressione favorevole della Camera. Se invece l'accoglienza al programma ministeriale fosse fredda ed ostile, allora avremo una importante discussione immediata e comincierebbe il tentativo della scalata al potere. Ma sarebbe questo il primo sintomo di prognosi infausta per il Ministero, poichè soltanto dopo risolto il problema delle convenzioni, verrebbe l'attacco definitivo. L'eredità del potere non è possibile che ad incubo finito in materia di convenzioni marittime. Quindi, nessuna battaglia decisiva è in vista. Si può dire soltanto che siamo ai tre colpi classici del *regisseur*. Lo spettacolo sta per incominciare.

Questa sera — come ho detto — si è radunato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, presieduto dall'on. Sonnino. Erano presenti tutti i ministri. Il Consiglio ha approvato il testo delle dichiarazioni che l'on. Sonnino pronuncierà domani alla Camera, ed ha approvato i progetti di legge, che, a complemento di queste dichiarazioni, i vari ministri presenteranno al Parlamento.

Nell'attesa

Roma, 10, ore 23.

Progetti dell'on. Luzzatti.

L'interesse politico della ripresa parlamentare incomincia con la seduta di domani, cioè con le comunicazioni che l'onorevole Sonnino farà alla Camera a nome del Governo. Per quanto riguarda il Ministero di agricoltura, l'on. Luzzatti è stato autorizzato a presentare i seguenti disegni di legge: «Modificazioni alla legge forestale per l'amministrazione del demanio forestale dello Stato e per il demanio dei privati; Provvedimenti per la legge delle Casse provinciali di credito agrario da parte della Cassa di risparmio del Banco di Napoli e della sezione di credito agrario del Banco di Sicilia; Modificazioni alle disposizioni vigenti sul credito agrario nelle provincie meridionali del continente, Lazio, Sicilia e Sardegna».

Sono attese con vivissima curiosità a Montecitorio le novità che saranno contenute nel programma legislativo, che l'onorevole Sonnino annunzierà alla Camera, novità intorno alle quali i vari ministri hanno cercato e mantenuto, per quanto fu possibile, il segreto.

I candidati alle cariche.

Circa le nomine di sabato il terreno è chiarito, almeno per quanto riguarda i due posti di vicepresidente, ai quali saranno eletti senza contrasto: gli onorevoli Fani e Sacchi. Per il posto vacante di segretario della Presidenza il candidato del Ministero sarà l'on. De Amicis. I sottosegretari di Stato avevano preparato all'on. Sonnino una lista di cinque nomi, nei quali erano compresi anche gli onorevoli Rasponi e Basini. Il presidente del Consiglio ha domandato quale fosse dei cinque il più anziano, ed in base a questo criterio il prescelto è stato l'on. De Amicis. Vi sarà forse qualche scaramuccio, poichè, mentre i ministeriali voteranno il nome dell'on. De Amicis, i deputati della Sinistra democratica intendono appoggiare la candidatura di uno del loro, cioè del deputato pugliese on. Vito Luciani. Circa poi i quattro posti lasciati vacanti nella Giunta del bilancio in seguito all'assunzione al Governo degli onorevoli Salandra, Rubini, Arlotta e Riccio, non sono ancora definitivi i nomi dei candidati, fra i quali, a quanto si assicura nei corridoi di Montecitorio, figura anche il nome dell'on. Carmine.

Il presidente della Giunta del bilancio, on. Tedesco, giolittiano, ha rassegnato le sue dimissioni dalla carica, e per un senso di delicatezza, per non intralciare i lavori parlamentari, ha compiuto solo oggi questo atto, che aveva in animo di fare fin dal dicembre scorso; ma si crede che la Giunta del bilancio nella sua prima riunione non accetterà le dimissioni del suo presidente, che verrà senz'altro confermato.

Non è ancora designato definitivamente il candidato dell'Estrema a coprire uno dei quattro posti liberi della Giunta del bilancio. Alcuni vorrebbero che tale scelta cadesse sull'on. Chiesa Eugenio, altri su Ivanoe Bonomi: entrambi versati in materia finanziaria.

Risolte le due questioni pregiudiziali della comunicazioni del Governo, sulle quali non si avrà voto, e delle nomine alle cariche parlamentari, non rimarrà in campo che la questione generica degli umori della Camera verso il nuovo Ministero.

Un'intervista con Facta sul Comitato dei 3.

E' questo il grande argomento delle conversazioni di Montecitorio. A proposito della costituzione, ufficiosa, se non ufficiale,

del Comitato giolittiano, è stato interrogato oggi nei corridoi di Montecitorio l'onorevole Facta, tornato stamane più lieto o rubicondo dalle arie montane di Pinerolo. Ecco il colloquio avvenuto:

— E questo Comitato dei tre?

— C'è.

— E da quando è stato costituito? Per quale scopo? Come va che non sono state smentite le smentite, che sono state date della sua esistenza?

Facta ha amabilmente sorriso, e si è accinto a spiegare con chiarezza la cosa.

— Fu — egli disse — durante l'ultima dimora dell'on. Giolitti a Roma che il Comitato si è costituito. Io ero assente quei giorni da Roma; ma pur tuttavia, mi si volle del Comitato, come colui che era stato, non solo il collaboratore dell'on. Giolitti al Governo, ma anche come quegli, che era nel partito giolittiano il più devoto gregario, ed insieme con me furono chiamati gli onorevoli Abignente e Suardi.

— Ah! anche Abignente?

— Sì, anche Abignente. L'origine del Comitato era ed è molto semplice e leale. Il partito dell'on. Giolitti si trovava, dopo la caduta del capo, direi quasi disorientato; così aveva bisogno di essere guidato e di essere illuminato nelle direttive politiche, che dovranno muoverlo, non solo, ma dopo la dichiarazione, ormai nota, dell'on. Giolitti, riguardo al Ministero Sonnino, il partito giolittiano aveva bisogno di un elemento, che lo rendesse più omogeneo, dirò così, più compatto, più aderente ai propositi manifestati dal capo.

— E quale opera è stata spiegata sino ad ora, e con quale esito?

— Ci siamo visti l'un con l'altro; abbiamo discusso quando il bisogno si presentava, abbiamo spinto qualche riluttante, abbiamo rimesso in fila chi ne stava per uscire fuori, ma la nostra opera non è stata, come si può intendere, gran che. La necessità non è stata viva ed urgente.

— E dell'esito, onorevole?

— Buono, sotto ogni aspetto. Le dichiarazioni dell'on. Giolitti saranno presto realtà.

— Ed a proposito, a quali criteri si è ispirata la composizione del Comitato?

— A mio avviso, non c'è stato un criterio preciso, determinato. Come uno di noi tre aveva modo di trovarsi sempre sul campo a vigilare, e dare suggerimenti del caso, così si è pensato a noi.

Gli umori della Camera.

Circa gli umori della Camera, la *Tribuna* così li definisce:

«Se il gruppo socialista non ha voluto esprimersi in alcun modo, il gruppo repubblicano, già nell'adunanza di stamane, ha voluto dare una significazione esplicita di opposizione alla propria deliberazione, riguardo al nuovo Ministero. L'attitudine politica di tutta l'Estrema Sinistra, salvo poche eccezioni personali, si può in massima ritenere preventivamente ostile alla compagine del nuovo Ministero ed all'indirizzo, che si suppone esso intenda seguire. Una concorde ostilità si manifesta pure in tutti i discorsi dei deputati, che appartengono al gruppo recentemente costituitosi, e che si è intitolato della Sinistra democratica».

Passando poi alle file dell'antica Maggioranza di Opposizione, la *Tribuna* osserva:

«L'atteggiamento suddetto, di una parte così numerosa della Camera, quale è quella costituita dai tre gruppi di Estrema e dalla Sinistra democratica, ha rincuorato non pochi seguaci della Maggioranza, che riconosceva per capo l'ex-presidente del Consiglio, Giolitti, a propositi bellicosi. Il dissenso si è manifestato, e non poteva non manifestarsi, per l'assenza dell'on. Giolitti, che con la propria autorità teneva compatte le file della sua Maggioranza, fra i deputati che, sedendo a Sinistra, hanno sempre seguito l'ex-presidente come loro capo naturale, e quegli altri che, per le vicende parlamentari, a mano a mano, si sono venuti aggiungendo ai suoi seguaci.

Fra questi ultimi ed i primi si è delineata una divisione innegabile, inchinando i più vicini a Destra a contribuire col proprio appoggio a conferire vitalità al Gabinetto conservatore presieduto dall'on. Sonnino, non sembrando agli altri necessario un lungo esperimento di questo Gabinetto. Fra coloro che sono animati da spiriti battaglieri non mancano quelli che desiderano ed attendono, pur dichiarando di non volerla provocare, un'occasione per trarre il maggiore profitto dall'urto delle varie frazioni parlamentari. In ogni caso, poi, anche quelli che sono più calmi vogliono differenziarsi palesemente da coloro che formano il numero non ancora precisato dei nuovi ministeriali».

La repubblicana *Ragione* sostiene la tesi che l'Estrema quanto il Ministero dovrebbero provocare un voto sulle comunicazioni del Governo di domani: «Il voto — scrive l'on. Comandini — è necessario per la dignità del Ministero, perchè non vi è chi ignori come i deputati giolittiani vadano affermando dovunque che la vitalità dell'onorevole Sonnino è nelle loro mani e che se egli può tirare innanzi qualche settimana è per il *placet* pronunciato dall'on. Giolitti, e non sarebbe da far meraviglia che, pur non combattendolo apertamente, essi osteggiassero continuamente e subdolamente il Governo con mille di quegli espedienti di cui è ricco il loro repertorio, così da rendergli impossibile la vita. Ora nè l'on. Sonnino può desiderare di restare nella posizione di tollerato, nè può correre il rischio di porre il piede sul trabocchetto abilmente preparato e simulato che, in un certo giorno, magari anche quando egli sia per raccogliere il frutto del suo lavoro ministeriale, ad un tratto lo inghiotta».

La soluzione Bettòlo.

Il *Corriere d'Italia* si occupa dell'accoglienza che i deputati di Estrema faranno al progetto Bettòlo e scrive: «La soluzione Bettolo è in genere favorevolmente commentata, ma fra i socialisti c'è disparità di pareri. Così, mentre l'on. Canepa, deputato di Genova, è favorevole al progetto del nuovo ministro della marina, l'on. Bonomi sente il bisogno di fare molte e prudenti riserve, specie per quel che riguarda le condizioni in cui verrà a trovarsi lo Stato di fronte al nuovo *trust* navale, il quale, su questo terreno delle convenzioni, come su quello dei contributi di nolo alla marina libera, ammontanti ad otto milioni, potrebbe ben riuscire a dominare e quasi tenere prigioniero lo Stato, cosicchè la soluzione odierna appare ad alcuni socialisti una mescolanza dei due sistemi per la quale, volendosi ad ogni costo raggiungere lo stesso obbiettivo che era connesso e connaturato al principio assoluto della marina libera, ci è stati costretti a ricorrere alla formazione del *trust*, nella speranza che esso possa fare spontaneamente ciò che nel primitivo sistema si attendeva in modo pressochè automatico, subordinatamente all'azione ed all'indirizzo dello Stato. Anche nel gruppo repubblicano — prosegue il giornale cattolico — i giudizi su questa spinosa questione non sono concordi. Mentre alcuni, pur riconoscendo che il progetto Bettòlo offre una soluzione generale, organica ed antica, del problema dei servizi marittimi, se ne mostrano diffidenti per quanto riguarda la soluzione pratica della questione; altri, fra cui l'on. Chiesa, vedono in esso il migliore avviamento verso il maggiore sviluppo dei nostri servizi marittimi e conseguentemente della nostra politica economica. L'on. Eugenio Chiesa non crede affatto nella forza reale del *trust* formatosi con l'unione della Società di navigazione, poichè esso non esiste di fatto quando si consideri che, per il nostro trattato di commercio con la Germania, a questa, in materia di servizi marittimi, viene fatto lo stesso trattamento che si fa alle Società nazionali di navigazione».

Le dichiarazioni di Sonnino e il progetto Bettòlo.

Roma, 10, ore 19.

Nella seduta di domani il presidente del Consiglio, on. Sonnino, nelle comunicazioni del Governo, darà l'annunzio delle trattative concluse cogli aggiudicatari delle aste per i servizi marittimi ed esporrà inoltre le linee generali del nuovo progetto dell'onorevole Bettòlo, inteso a dare una soluzione organica e definitiva al grave e complesso problema che da mesi ha tenuto occupati la Camera e il Governo. L'onorevole Sonnino farà inoltre dichiarazioni sintetiche sul programma ministeriale: annunzierà, fra l'altro, energiche misure per combattere l'analfabetismo specialmente nel Mezzogiorno. Egli presenterà alcuni progetti per i paesi colpiti dal terremoto, i provvedimenti per il personale ferroviario, adottando in grande parte, per questo, le proposte presentate dall'on. Bertolini.

L'on. Sonnino presenterà alla Camera un progetto di legge per facilitazioni che il Governo accorda per le feste patriottiche di Palermo e di Marsala, che verranno celebrate nel prossimo maggio. Secondo questo progetto di legge, è accordato al Comitato per i festeggiamenti di Palermo: 1.o Un contributo finanziario di lire 250,000; 2.o La concessione di tessere ferroviarie per viaggi a prezzo ridotto nella stessa misura adottata per i festeggiamenti di Roma e Torino nel 1911; 3.o Emissione di un francobollo commemorativo, che si sta attualmente stampando nell'officina Carte-Valori di Torino. Questo francobollo a due tipi sarà venduto in tutta Italia a centesimi 15 e 20, e darà modo al Comitato di realizzare, sulla differenza del costo, un notevole beneficio per il fondo dei festeggiamenti.

A Montecitorio generalmente si ritiene che il progetto Bettòlo sarà approvato dal Parlamento; poichè è desiderio di tutti di sgombrare il terreno delle discussioni politiche da questa spinosa questione. Certo, se l'approvazione di tale progetto potrà soddisfare gran parte dell'ambiente parlamentare, tornando a tutto vantaggio del Ministero, riuscirà d'altro canto a rendere libero nella loro azione contro di esso quelle parti politiche della Camera, che sono indecise a dare l'attacco al Gabinetto appunto per non prendere in successione quando esso [illegible] in eredità una questione tanto grave e di così difficile soluzione.

Comunque, la discussione che sarà fatta nelle prossime riunioni degli uffici della Camera potrà dare una prima indicazione dei risultati positivi che il progetto Bettòlo offrirà alla situazione politica e parlamentare del Ministero. Si è detto che il disegno di legge sui servizi marittimi sarà di grande volume, che gli articoli saranno anche molti. Il progetto Bettòlo conterrà invece soli 12 articoli. La relazione, alla cui compilazione attende di questi giorni personalmente il ministro della marina, sarà breve, ma chiara e precisa.

Contrariamente al voluminoso disegno di legge Schanzer, questo dell'on. Bettòlo potrà essere accessibile a tutti, non contenendo enigmatiche tabelle nè dati statistici e disposizioni relative al controllo. La massima brevità, la più rigorosa chiarezza e la maggiore semplicità informano questo progetto.

Le adunanze dei gruppi

Roma, 10, ore 22.

Per stamane alle ore 10, erano convocati a Montecitorio i deputati del gruppo parlamentare socialista. La riunione si è tenuta sotto la presidenza dell'on. Agnini. Erano presenti gli onorevoli Agnini, Beltrami, Badaloni, [illegible], Basolati, Berenini, Calda, Bocconi, Musatti, Mancini, [illegible], Berardi, Bruno, Treves, Cabrini, Pietro, [illegible], e Cabrini. E' stato deliberato che candidato del gruppo parlamentare socialista ad un posto di vice-presidente sia l'on. [illegible]. Il gruppo parlamentare socialista deliberò di tornare a riunirsi oggi dopo la seduta della Camera, per discutere sulla situazione politica e per deliberare il suo atteggiamento di fronte al Ministero.

A Montecitorio si sono riuniti stamane anche i deputati repubblicani. Erano presenti gli onorevoli Comandini, Barzilai, Colajanni, Mazza, Faustini, Sillari, Chiesa Eugenio, Gallenga, [illegible], Valeri e Pansini. Il gruppo ha deliberato di votare il nome dell'on. [illegible] a candidato alla vice-presidenza della Camera [illegible] di opposizione.

Iniziatasi quindi una breve discussione sulla situazione politica nei riguardi del contegno di [illegible] dei repubblicani di fronte al Governo, fu preso all'unanimità la seguente deliberazione: «Il gruppo parlamentare repubblicano, esaminata la situazione politica e specificamente il carattere di alcuni atti del Governo, conferma i suoi propositi di opposizione al Ministero».

Ha infine il gruppo deliberato di prendere accordi con gli altri due gruppi dell'Estrema Sinistra perchè un altro candidato dell'Estrema sia portato alle prossime elezioni suppletive per completare i posti che si sono vacati facendo nella Giunta del bilancio.

Dopo la seduta della Camera si sono nuovamente riuniti in una sala dell'ufficio [illegible] i deputati socialisti, per stabilire [illegible] l'atteggiamento del gruppo nella prossima discussione. La riunione durò quattro ore, ma non giunse ad una conclusione concreta. [illegible] sono apparse, una rappresentata dagli onorevoli Turati, Treves e altri, la quale vorrebbe senz'altro dare battaglia al Ministero, l'altra invece rappresentata dagli onorevoli Bissolati, Bonomi ed altri, che vorrebbero aspettare finchè il Ministero sia dato modo di manifestare le proprie tendenze e la propria azione. [illegible] [illegible] si trovarono concordi nello stabilire che non si debba, da parte dei socialisti, provocare alcun voto politico. Se una [illegible] situazione politica di domani [illegible] che il gruppo socialista manifestasse la propria opinione, e stabilirà allora [illegible] [illegible] del partito [illegible] [illegible] nessuna deliberazione [illegible] [illegible] del gruppo [illegible] per una necessaria. La discussione continuerà domani, alle 10. Domani, [illegible] del Comitato e [illegible] a Montecitorio i deputati della Sinistra democratica. [illegible] Giolitti [illegible] della Sinistra [illegible] verso il Ministero, così la *Tribuna*: «Non potremo essere in grado di [illegible] [illegible], se essa si sarà [illegible] [illegible], non [illegible] [illegible]».

La questione dei seminari sollevata dai socialisti

Roma, 10, ore 22.

L'on. Calda ha presentato sul bilancio dell'istruzione, che deve essere prossimamente discusso alla Camera, il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge che riduca notevolmente il numero dei Seminari, limiti la dotazione di essi alla parte necessaria per il corso teologico e vieti l'ammissione dei giovani di età inferiore ai 18 anni».

«Così viene sollevata — osserva l'*Avanti!* — l'importante questione del riordinamento dei Seminari, questione che attende da più di quarant'anni una soluzione legislativa. E' noto che tutti i disegni di legge sull'asse ecclesiastico presentati alla Camera dal 1864 al 1867 contenevano coraggiose proposte circa i Seminari, ma la Camera, pur approvandone i concetti informatori, con un ordine del giorno del 22 luglio 1867 rinviò ogni decisione concreta, invitando il Governo a presentare una legge in seguito a questo. Fu nominata una Commissione, che si sciolse senza nemmeno venire a risultati. Ora l'on. Calda riporta la questione alla Camera, ed è notevole soprattutto la proposta di vietare l'ammissione nei Seminari ai giovani di età inferiore ai 18 anni».

La sottoscrizione di Milano pel danneggiati di Francia

Milano, 10, ore 22.

Alla Borsa si è iniziata oggi la sottoscrizione per i danneggiati [illegible] di Francia. La sottoscrizione [illegible] mila lire della Banca Commerciale. [illegible] [illegible] la sottoscrizione continuerà domani.

Le finanze comunali in Italia
Un'importante statistica del Ministero delle finanze.

Roma, 10, ore 21.

E' stato pubblicato, a cura del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle imposte dirette), il primo volume della «Statistica sulle Finanze comunali». Questo primo volume riguarda le entrate dei Comuni.

Al volume è premessa una breve prefazione dell'ex-ministro delle finanze, on. Lacava, [illegible] che la cura, che fu posta dalla raccolta, nel controllo e nell'ordinamento dei dati statistici, presso la Direzione generale delle imposte dirette, e col concorso dell'Ufficio di legislazione finanziaria, da il massimo affidamento che la statistica [illegible], [illegible] grado di perfezione, che è [illegible] in lavori così complessi e vasti. «Se sono persuaso, — scrive l'onorevole Lacava, — il personale numeroso e diligente, che vi fu addetto, e la cura minuziosa e scrupolosa, con cui fu diretto nelle moltissime operazioni di calcolo e di controllo, che si eseguirono a milioni. La loro stessa entità potrà spiegare qualche eventuale inesattezza, di dettagli, che forse ancora riscontrata, tanto più che si tratta di una pubblicazione, la quale si può dire prima del suo genere, per importanza e vastità, e per la quale sono occorsi molti mesi di continuo lavoro».

L'on. Lacava conclude la sua breve prefazione, augurandosi che essa sia fonte di studi tanto necessari per attuare utilmente le riforme dei nostri ordinamenti locali, e ringraziando quanti vi hanno efficacemente concorso.

Seguono poi alcune avvertenze sul modo con cui fu compilata e disposta la statistica. Per questa fu predisposta la raccolta dei necessari elementi sulla metà del 1907; si dovettero pertanto prendere necessariamente a base i dati del 1907, al fine di poter esporre quelli del periodo più vicino. E siccome per il 1907 sarebbe stato impossibile avere i dati dei consuntivi, così furono richieste ai Comuni le cifre della previsione 1907, con avvertenza che fossero indicate le cifre della previsione completa e definitiva.

I dati esposti dai Comuni hanno ricevuto appositi controlli dalla Intendenza della Prefettura. Su questi elementi si sono svolte, presso il Ministero delle Finanze, le operazioni di successivo controllo, di coordinamento e di calcolo, necessarie per l'ordinamento della statistica, alcune delle quali ha esposto naturalmente i dati dei bilanci comunali.

Volendosi avere base sicura per la popolazione, si è creduto adottare le cifre della popolazione legale, risultanti dal censimento ufficiale del 1901, per quanto origini, specie per infiniti centri, sensibilmente mutate in tutto; ond'è che sulle cifre del censimento sono ordinati tutti i comuni nelle medie per abitante. Per i conti di Comuni e di da poco, per distacco di frazioni in Comuni autonomi, note speciali, apposte alla pagina rispettiva del volume, danno ragione del procedimento tenuto. Particolare menzione merita il caso di Comuni composti di frazioni autonomi, aventi, come tali, bilancio o cespiti indipendenti. Per questi Comuni si è cercato di fondere in una cifra tutte quelle relative alle frazioni, tenendo [illegible] che per qualche cespite non si avevano dati diretti.

[illegible] speciale lavoro di controllo, e quindi di [illegible] e di elementi precisi ad indicazioni [illegible], si è dovuto fare, per quanto riflette i dati della sovrimposta ai tributi diretti.

E poichè questo dà luogo ai problemi più salienti della finanza locale, così ha formato oggetto di particolare studio. Perciò i dati statistici, più che semplici, e vaghe risultanze di [illegible], [illegible] del raccoglitore, ed [illegible] [illegible], si è [illegible] provvisoriamente [illegible] dei bilanci locali, dove la sovrimposta è [illegible] in cifre globali, senza distinguere quella pei terreni e quella pei fabbricati; e dove il contingente del limite legale e dei [illegible] addizionali è tutta [illegible], si sono per ciascun Comune riesaminati tutti i dati della sovrimposta, in base ai ruoli della riscossione 1906 e 1907, [illegible] per Comune si è [illegible] dall'Amministrazione centrale.

A proposito di sovrimposta e del limite legale di essa, si avverte [illegible] l'opera anche del concorso di leggi e di provvedimenti speciali, che ne alterano il modo normale di computazione.

Nessun controllo invece era possibile per i vari [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] di quel controllo necessario, che [illegible] di eliminare le incongruenze dei bilanci comunali, [illegible] d'imposizione, di [illegible] e simili.

Tutte le molteplici operazioni furono [illegible] da persone diverse, il che contribuì ad eliminare non pochi eventuali errori di calcolo, [illegible] anche dall'ingente numero dei contenuti. Ed una nuova e generale revisione si è eseguita man mano che procedeva il lavoro di stampa, et in base ad essa fu compilato un elenco di correzioni, pubblicato sotto forma di errata-corrige, e che comprende nove pagine, in testa al volume.

Una osservazione va fatta sulle cifre delle medie, le quali, come si può facilmente comprendere, valgono per dati complessivi, che possono, nei singoli casi, presentare effetti anormali. I tributi locali [illegible] [illegible] di produzione locale. Lo stesso valga per la sovrimposta. Ad esempio, una forte imposizione di un solo contribuente [illegible] negli latifondi o di un grande opificio [illegible], [illegible] un elevato [illegible] di sovrimposta, il quale, dato un Comune di poco numerosa popolazione, si tradurrà in una forte quota media, per ogni abitante, la quale non corrisponde a realtà. La statistica non poteva indicare o segnare quelli così anormali, anomalie si fondono poi e si compensano nell'insieme.

Così il dazio consumo può assumere un volume [illegible], elevato o depresso, per alcuni motivi, quando nel Comune non risponde [illegible] alla ordinaria elevazione del consumo, [illegible] del loro [illegible], ma a fatti eccezionali, ad esempio, un [illegible] [illegible], transitoria di costruzioni, la stazione [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] di consumo; [illegible] transitoria affluenza di forestieri [illegible] [illegible] e [illegible] dei prezzi di qualche genere, la quale può [illegible] il consumo, e cioè, a tutte quelle circostanze che aumentino bensì la base del [illegible], ma si connettono a condizioni ben diverse da quello che è il consumo *ordinario* della popolazione.

La riforma degli uffici di Segreteria nelle Università

Roma, 10, ore 21.

Fra i nuovi progetti, che saranno prossimamente discussi in Consiglio dei ministri, v'è quello delle Segreterie degli Istituti superiori, per il quale l'on. Daneo avrebbe ottenuto già dal ministro del tesoro i fondi [illegible].

Ci consta che i provvedimenti a favore di questi funzionari comprendono miglioramenti economici nei gradi inferiori, per cui verrà soppressa la classe dei vicesegretari a L. 1500 e per tutti gli altri gradi essi verranno equiparati a quelli dell'Amministrazione centrale, giusta i desideri espressi ripetute volte dalla classe.

Sarà pure istituita la categoria degli ufficiali d'ordine, destinati a rimediare una grave deficienza di personale.

Nei miglioramenti economici saranno anche compresi i funzionari delle scuole superiori veterinarie e di applicazione, i quali, nonostante le loro giuste richieste, si videro fin [illegible] esclusi da tutti i benefici che furono accordati, per mezzo dei ruoli organici attuati in questi ultimi anni, agli impiegati della Minerva.

Da oltre 25 anni noi vediamo annunziato, ad ogni costituzione di Ministero, il proposito di provvedere con legge ad un definitivo assetto del personale delle Segreterie universitarie; ma mai tale necessaria riforma fu condotta in porto, con indicibile danno di così importanti servizi, che quali, per incapacità di dirigenti, per evitarsi sciupamento e indisciplina di subalterni, ebbero sempre un ben triste destino.

Sia adunque ben venuto questo progetto di legge, che l'on. Daneo intende di presentare fra i primi all'approvazione del Parlamento; esso servirà, senza dubbio, a infondere nuova vita in quegli Uffici, in cui, per recenti scandali e irregolarità a tutti noti, si presentano indispensabili un radicale rinnovamento e una larga epurazione di personale.

Il processo disciplinare dei professori intervenuti al Congresso di Cremona

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 20.

E' terminato oggi dinanzi alla Giunta per l'istruzione media del Consiglio superiore il processo detto nel mondo scolastico dei «professori brumisti». Si tratta di uno strascico del processo Nasi. Il processo era istruito contro trenta professori che, secondo i risultati del processo Nasi dinanzi all'Alta Corte di giustizia, intervennero nel 1903 al Congresso scolastico di Cremona con biglietto di servizio e con sussidi in denaro per sostenervi le idee del ministro. Se per alcuni insegnanti si è provato che compirono atti tali da diminuire la loro stima come pubblici educatori, per la maggior parte però non risultarono le accuse, che in generale parvero vaghe e non suffragate da prove; altri viaggiarono sì con biglietti di servizio, ma poterono dimostrare che la provenienza di tali biglietti non era illegittima e che non vi era corruzione.

Ecco i risultati del processo per ciascun professore:

Sono stati prosciolti da ogni imputazione i seguenti insegnanti: Cichitelli Vincenzo, Pomarici Cesare, Pisciotta Francesco, Ferrara Giovanni, Pignataro Francesco, Niccolini Francesco, Chiavazza Flaminio, Carosello Vincenzo, Romano Pasquale, Scitelli Nicolò, Natoli Luigi, Rillo Girolamo, Dominone Angelo, Lombardo Pietro, Zanella Ausilio, Cesino Leonardo, Cremona Antonino.

E' stata applicata la pena dell'ammonizione ai seguenti: Lomascio Santo, Corradi Vincenzo, Ventura Donato, Pardo Angelo, Scala Pier Luigi, Jelale Giuseppe, Spina Cimino Raffaele, Scaglione Francesco, Mucciolo Pietro Luigi, Schiavo Maffeo Pietro, Scalea Bizza Giuseppe.

Al prof. Lo Monaco Luigi la pena della censura.

Il *Giornale d'Italia* così commenta il giudizio: «Di questo tardivo processo se ne poteva fare a meno. Se il Ministero dell'istruzione avesse proceduto più solleciti criteri la cosa poteva essere risolta subito e meglio. Invece si sono inopportunamente tenuti, [illegible] anni professori accusati curvi sotto la minaccia, oppressi dall'incubo di un giudizio. Il ministro voleva o non accettare le conclusioni della Commissione d'inchiesta o, [illegible] sporta di cotesto conclusioni, fare [illegible] e dare [illegible] le ammende. Invece [illegible] [illegible] hanno subìto la lunga attesa del processo per il quale lo Stato ha dovuto spendere una somma abbastanza cospicua. Ancora, l'inchiesta, che ha condotto alle accuse di cotesti professori, è stata fatta senza quelle cautele e quegli scrupoli che sono pur necessari in argomenti tanto delicati e gravi. Possiamo affermare che gli imputati avrebbero potuto facilmente provvedere alla loro difesa con togliere le [illegible] di ogni tenuto se fossero stati colpevoli. [illegible] fu mutato il [illegible] [illegible] chiari i fini dell'inchiesta e la via battuta dagli inquisitori. Gli indiziati furono gli [illegible] di nomi e spesso quelli delle città di residenza. Fu citato un prof. C. F. invece di un prof. V. C.; furono costretti a venire a Roma [illegible], [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il cattivo [illegible] di dimostrare [illegible] [illegible] ed i fini dell'inchiesta [illegible] [illegible] che sia ancora [illegible] [illegible] questo avventura scolastica: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Si dovrebbe fare [illegible] considerazione intorno alla [illegible] del Ministero dell'istruzione. Osserviamo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al Ministero e per difendere [illegible] di un ministro, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Nasi, durante il primo Governo [illegible] furono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per la seconda volta, videro [illegible] [illegible] alla luce le cose ed ordinò un'inchiesta. [illegible] [illegible], [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non ha [illegible] di cercare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] colpevoli e non colpevoli [illegible] [illegible] simili».

Progetto di legge Muratori sulla precedenza del matrimonio civile

Roma, 10, ore 22.

E' imminente la presentazione alla Camera di un progetto di legge dell'on. Angelo Muratori, il notissimo penalista che fu difensore dell'on. Nunzio Nasi dinanzi all'Alta Corte di giustizia, sull'obbligo della precedenza del matrimonio civile sul religioso. Un redattore della *Tribuna* riferisce in proposito una conversazione avuta con l'on. Muratori:

— Il progetto è pronto — rispose; — manca solo qualche dettaglio, che completerò prima che la Camera si apra. Quanto alla speranza che il mio progetto arrivi in porto, io ho fede, perchè ho fiducia nella bontà intrinseca della mia legge. Quanto all'accoglienza del guardasigilli, non dubito che egli consentirà con la formula parlamentare di prammatica, che venga preso in considerazione.

Il primo articolo del progetto Muratori è così concepito: «L'atto civile del matrimonio deve sempre precedere l'atto religioso, e ciò per tutti i cittadini e per tutte le confessioni», ma, affinchè appaia chiaro che la legge di precedenza non ha carattere di persecuzione o attentato al sentimento religioso, ma mantenga sempre la natura sua di affermazione del diritto dello Stato di regolare il matrimonio nell'interesse dell'ordine della famiglia, si introdurranno nella legge dei temperamenti, che l'on. Muratori non ha ancora fissato nei suoi particolari, ma di cui vi è esempio anche in tali precedenti progetti, compreso quello dell'onorevole Bonasi, votato dal Senato. Questi temperamenti, sulla cui opportunità sono piene le relazioni di progetti citati, dovranno togliere alla legge il carattere che si vorrà dare dai clericali e clericaloidi di legge antireligiosa.

Questo il concetto dell'on. Muratori, che da uno studio profondo dell'argomento ha tratto la convinzione che anche oggi le unioni soltanto religiose sono numerose, specie in talune regioni d'Italia, come in Lombardia e in provincia di Roma, per ragione o di ignoranza o di miseria o di malafede, tutte cause cioè che lo Stato ha il dovere di combattere.

Il giornalista che riferisce la conversazione avuta coll'on. Muratori esprime timori che l'attuale guardasigilli Scialoja voglia dilazionare la soluzione della questione, attendendo prima i risultati dell'inchiesta ordinata sull'argomento dall'on. Orlando quando fu guardasigilli del Gabinetto Giolitti.

Le vittime dell'automobilismo

Bordeaux, 11, ore 8.

Un grave accidente automobilistico è accaduto ieri nei dintorni di Bordeaux. Il signor H. De Monmort, [illegible] [illegible] mercoledì sera nella nostra città proveniente da Parigi e lasciava ieri mattina, verso le 10, l'albergo a cui era disceso per recarsi a Pau in automobile. Con lui viaggiava uno dei suoi amici, il signor Jobson, di [illegible] [illegible] un meccanico. Il signor De Monmort guidava una vettura di 120 cavalli che aveva preso parte al circuito di Dieppe e procedeva con una velocità di oltre 100 chilometri all'ora. Ad alcuni chilometri prima di arrivare a Langon, in un luogo detto Sangey, il De Monmort, per evitare un carro che teneva il mezzo della via, diede una sterzata così brusca che l'automobile andò a rovesciare un albero che costeggiava la strada, girò su se stesso e si rovesciò. Il meccanico venne lanciato a un [illegible] di [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] ottenere soccorso ai due viaggiatori che erano rimasti sotto la vettura. Riuscì a trarre fuori il signor De Monmort, nel punto [illegible] [illegible], [illegible] il signor Jobson, il serbatoio della benzina, che si era rotto, esplose e tutta la vettura fu in fiamme. Il corpo del signor Jobson venne completamente carbonizzato. Si ignora se sia stato ucciso o il [illegible] [illegible] [illegible] la benzina. De Monmort [illegible] [illegible] [illegible] la vettura [illegible] [illegible]. Jobson si recava a Pau per fare dell'aviazione e doveva ordinare un aeroplano «Antoinette» che era stato spedito in quella città da qualche giorno.

I democratici spagnuoli al potere

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Madrid, 10, ore 19.5.

Lo scacco del Gabinetto Moret, che cade da se stesso, non provoca una disgregazione dei gruppi che costituivano il partito liberale. Canalejas si è sforzato infatti di costituire un Gabinetto di concentrazione liberale ed ha ripartito i portafogli fra i democratici di cui è capo ed il gruppo Montero Rios formato dei liberali di destra, ad uno dei membri del quale ha affidato il portafoglio degli interni. Il conte Romanones è il capo della frazione liberale che intendeva rompere i suoi rapporti con Moret. La nomina del ministro degli interni da parte di Moret, sembra sia stata la causa che provocò la caduta del Gabinetto. L'*Epoca* commentando la crisi considera che Moret si era convinto all'evidenza del suo isolamento fra i liberali e credette in coscienza che non poteva governare contro la volontà del suo partito.

I membri del nuovo Gabinetto hanno prestato giuramento alle ore 6.45 di ieri sera al palazzo reale.

Si annuncia ora che Franco Rodriguez, ex-direttore dell'*Heraldo*, che sarà l'organo del nuovo presidente del Consiglio, è nominato sindaco di Madrid. Costui si è distinto per le sue campagne anticlericali.

Crisi preparata nelle tenebre?

I giornali commentano, in modo disparato, il cambiamento di Ministero e le circostanze nelle quali esso è avvenuto. Essi accolgono in generale con favore il nuovo Ministero, quantunque alcuni organi, specialmente i liberali, deplorino il modo con cui Canalejas è salito al potere. Gli organi liberali e repubblicani lasciano scorgere il loro sospetto sulla parte avuta in questa crisi dal partito conservatore, e dicono che v'è in questo una fonte possibile di difficoltà per l'avvenire.

L'*Imparcial*, organo di Moret, è più reciso, e dichiara che la crisi ministeriale è stata preparata nelle tenebre: Moret ignorava, ieri l'altro, la fine così prossima del suo Governo. Analizzando l'opera di Moret, il giornale fa rilevare che in tre mesi il presidente del Consiglio è riuscito a superare le difficoltà, che minacciavano il regime costituzionale, ed a convertire i sussulti di terrore in una tranquillità dolce e serena.

L'*España Nueva*, giornale repubblicano, pretende che la caduta del ministro Moret sia dovuta agli intrighi di una camarilla. L'*Heraldo* crede che Moret si sia dimesso perchè non avrebbe potuto ottenere la firma reale per un decreto scioglimento le Cortes.

"L'uomo più avanzato della monarchia,,

Peraltro, molti giornali sono soddisfatti della soluzione della crisi. Il *Diario Universal* stesso, che ha difeso fino all'ultimo momento la politica di Moret, fa voti perchè il nuovo Gabinetto abbia una esistenza prospera. *El Mundo* attribuisce la caduta di Moret alla benevolenza per i repubblicani che lo tenevano in tutela, e fa grandi elogi di Canalejas, dicendo che sta alla testa del partito liberale un degno rivale di Maura, e che la sua eloquenza ed il suo ingegno lo rendono degno della alta missione che gli è stata affidata.

La *Correspondencia de España*, organo indipendente, fa rilevare che il Re, chiamando per la prima volta al potere un democratico, dimostra che non ha alcun timore per il programma radicale, nè alcuna prevenzione contro le persone, che lo incarnano.

Per il giornale *A. B. C.* la soluzione della crisi era la sola possibile. «Canalejas è la sola personalità, che al momento attuale, poteva essere realizzato per proseguire la realizzazione delle idee governative del partito liberale».

Secondo la *Mañana*, giornale liberale socialista, Canalejas viene al potere, perchè le imperiose necessità dell'epoca l'impongono. «La Corona ha avuto la saggezza di comprenderlo, — forse un po' tardi, — e di accettare la forza delle cose».

El Pais, giornale repubblicano, esprime la sua soddisfazione di veder salire al potere l'uomo più avanzato della Monarchia. Il giornale avrebbe tuttavia desiderato che Canalejas avesse formato un Gabinetto democratico omogeneo, e teme che il nuovo presidente del Consiglio non abbia la libertà sufficiente per realizzare le sue intenzioni e che prima di un anno Maura ritornerà al potere.

Commenti e consigli francesi

Parigi, 10, ore 0.

Il *Temps*, facendo l'elogio di Moret, osserva che Moret cadde per malcontenti individuali, e dice che il Canalejas è un uomo di grande valore. La maggior parte dei suoi collaboratori sono persone di merito. Il *Temps* crede che la composizione del Gabinetto è tale, che Canalejas dovrà, per assicurarsi il concorso dei gruppi, i cui voti gli sono necessari a compiere il suo programma personale, tenere conto del moderatismo di certi suoi colleghi.

Il *Débats*, commentando la situazione ministeriale della Spagna, teme che un conflitto scoppi forse prossimamente fra Madrid ed il Vaticano. Si augura vivamente che lo spirito di conciliazione prevalga a Roma e a Madrid. Canalejas e Romanones darebbero un grande esempio di saggezza, concertandosi a questo riguardo con Maura. Questi negoziati farebbero onore ai due partiti.

Canalejas promette una politica di fatti

Il *Temps* ha dal suo corrispondente di Madrid: «Canalejas, a cui ho domandato di volermi esporre il suo programma di Governo, ha risposto che lo avrebbe fatto volentieri, appena ne sarà in grado. In attesa, ha consentito a dichiararmi alcune cose: «Il programma, specialmente in materia religiosa, resta quello che ho sviluppato nel 1898, nel mio discorso politico. Io sono partigiano della politica degli atti e non di parole. Mi sforzerò a realizzare questo programma, per quanto comprenda che le attuali circostanze e le condizioni di questo Gabinetto di concentrazione non permettano di attuarlo integralmente. Ho già conferito oggi più di due ore e mezza col Re; ma nuove conversazioni sono necessarie, poichè lo desidero, prima della partenza di S. M. per Siviglia, di trattare tutte le questioni di interesse generale. Devo specialmente mettermi interamente al corrente dei negoziati del precedente Ministero col Vaticano, circa la riforma del Concordato. Soltanto allora potrò formulare un programma concreto, che sottoporrò alle Cortes il più presto possibile».

Il Vaticano smentisce l'"Imparcial,, a proposito del concordato

Roma, 10, ore 21.

(A.) — Un articolo di fondo del madrileno *Imparcial* affermava, in questi giorni, che il Ministero Moret, avendo in animo di riformare il Concordato con la Santa Sede, aveva redatto un progetto di legge da presentare al Parlamento su tale materia, che il Vaticano non si era assolutamente opposto a trattare la riforma del Concordato stesso, ma che però il Papa aveva mandato il nunzio apostolico, mons. Vico, da Alfonso XIII per scongiurare il Re cattolico ad usare della sua autorità sovrana perchè il concordato non fosse toccato. Il Re, sempre secondo il citato giornale, avrebbe risposto facendo dichiarazioni di rinnovata fedeltà alla Santa Sede, ma dicendosi solidale col suo Governo. Posso assicurarvi che tutto il contenuto dell'articolo dell'*Imparcial* non ha alcun fondamento di verità.

Prese infatti informazioni da ottima fonte, ecco quanto posso dirvi, senza timore di smentite: Innanzi tutto il Vaticano non si è mai opposto a una revisione ed eventuale riforma del concordato spagnuolo, tanto è vero che fu dal tempo del Gabinetto Maura esiste a Madrid una Commissione pontificio-spagnuola per studiare il concordato stesso e proporne le possibili riforme. In secondo luogo la falsità della notizia dell'*Imparcial* si rileva facilmente da questo particolare, che se anche il Governo del signor Moret voleva trattare col Vaticano la riforma, esso non poteva aver preparato così a tamburo battente un progetto da presentare al Parlamento. Tutti sanno quanto sia complicata la riforma del concordato, nè gli studi della Commissione mista, creata a questo scopo, sono assai avanzati finora, viste le recenti convulsioni interne della politica spagnuola, che hanno assorbito in altre cose il Governo. In terzo luogo, finalmente, è assolutamente falso che il Vaticano abbia mandato monsignor Vico, nunzio apostolico di Madrid, o altri in sua vece, dal Re per domandare questa o simili cose e che Alfonso XIII si sia espresso in quella forma. Come vedete, l'articolo è tutto un tessuto di fandonie, e anche il Governo del signor Moret ha fatto bancarotta, è facile intendere le ragioni riposte che hanno dettato al redattore dell'*Imparcial* la sua prosa poco felice.

Le difficoltà ch'ebbe a superare il nuovo accordo austro-russo

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 10, ore 7.45.

Se nei negoziati relativi all'accordo austro-russo si sia per raggiungere la meta, è in grazia all'appoggio amichevole della diplomazia inglese e francese. Si può ora confessare questo: tutta l'opera di riconciliazione sembrò un istante compromessa; l'Austria voleva bensì proclamare dinanzi all'Europa la politica del non intervento nei Balcani, ma la Russia si vedeva nella necessità di fare da parte sua la medesima dichiarazione; non già perchè l'Europa potesse dubitare del suo disinteresse, ma perchè bisognava evitare la minima apparenza di accordo separato con l'Austria e prevenire così ogni ritorno offensivo della diplomazia germanica sempre pronta a riaffermare la sua influenza sull'Austria cercando tutte le occasioni per stornare la Russia dal triplice accordo. Questi scrupoli non hanno potuto resistere ad uno studio serio fatto di concerto da Isvolsky, Louis e sir A. Nicolson. Infatti, anche ammettendo l'esistenza di alcuni pensieri reconditi presso gli uomini di Stato di Vienna e Berlino e presso i germanofobi influenti alla Corte moscovita, non è meno vero che primo dovere delle Potenze interessate alla salvaguardia della pace europea consiste nel porre un termine alla situazione tesa esistente tra i Gabinetti di Pietroburgo e di Vienna. Si sa che da tre anni questi due Gabinetti hanno rotto ogni relazione politica e che il minimo incidente nei Balcani poteva in tali condizioni produrre un deplorevole conflitto. La possibilità di una crisi balcanica aumenta la portata pacifica di questa opera di conciliazione. Quanto alle altre anacronie attribuite dai nemici della triplice intesa, bisogna ammettere l'alta saggezza dello Czar che, orientando la politica russa, si è convinto che la triplice intesa offre garanzie assolutamente sicure per la pace europea.

Berlino, 10, ore 9.

Telegrafano da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt*: «Ecco la verità sopra il cosidetto riavvicinamento austro-russo. I negoziati da un certo numero di giorni non hanno fatto alcun passo avanti e si può dire che il riavvicinamento non è ancora nemmeno incominciato. I negoziati presumibilmente non continueranno finchè il conte Berchtold sarà ambasciatore di Austria a Pietroburgo, e finchè Isvolski sarà ministro degli affari esteri. Si aspetta il ritiro dell'ambasciatore Berchtold per la prossima primavera».

Il gran disaccordo tra gli automobilisti di Francia

Parigi, 10, ore 9.15.

L'Automobil Club di Francia ha tenuto ieri una riunione di Comitato per l'organizzazione del prossimo Salon automobilistico. Si conosce il disaccordo che regna tra i costruttori e la maggioranza del Comitato del Club. Questo disaccordo sembra accentuarsi ogni giorno più ed i costruttori rimproverano all'Automobil Club di Francia di nulla fare per l'industria automobilistica e di sacrificare ogni cosa alla vita interna del Circolo. Il conflitto ha avuto come primo risultato la formazione di una Camera sindacale di automobilisti, presieduta dal sig. Armando Peugeot, che annunciò ad alta sua fondazione la propria intenzione ben ferma di non occuparsi dell'Automobil Club di Francia. Il suo primo atto dev'essere l'organizzazione nel 1910 di un Salon dell'automobile. L'Automobil Club di Francia deve organizzare ogni inverno un salone. Ne avremo quindi due nel 1910, mentre non ce n'è stato alcuno nel 1909.

Si tratterebbe ora di intendersi, ed è perciò che si è riunito il Comitato dell'Automobil Club di Francia, il quale comprende egualmente costruttori e membri delle Camere rivali. Si è discusso lunghissimamente e si emisero voti per un accordo tra l'Automobil Club di Francia e la Camera sindacale dei costruttori; ma siccome questi non sono che voti fatti, e particolarmente coloro che li pronunciarono, restano convinti che ciò non servirà a nulla, perchè nessuno farà realmente concessioni all'avversario. La ragione di ciò sta in questo, che i costruttori non vogliono accordi con l'Automobil Club di Francia a motivo dei guadagni che si fanno col Salon, che, invece di essere ripartiti tra coloro che costituiscono la riuscita del Salon stesso, se ne vanno per metà all'Automobil Club di Francia, rappresentato dal signor Gustavo Rives, in qualità di commissario generale; per l'altra metà sono divisi tra tutte le altre Camere sindacali che non ne costituiscono il consorzio degli espositori. I costruttori vogliono che Gustavo Rives se ne vada a fine di poter fare essi medesimi i loro affari, ma nessuno osa qui pronunciare il suo nome e invitarlo a dare le dimissioni. Se Rives si allontana, l'accordo può farsi e non vi sarà che un solo Salon; se resta, il disaccordo si accentuerà e vi ha probabilità di avere due Salons. Eccovi rapidamente riassunta la situazione attuale.

Il movimento diplomatico greco non è ancora deciso

Atene, 10, ore 9.

Il decreto reale, secondo cui i ministri di Grecia debbono lasciare il loro posto nelle grandi capitali europee non è ancora stato firmato e si spera che l'esecuzione di questa misura radicale potrà essere rinviata più tardi, date le funzioni importanti e delicate che il carattere critico della situazione impone ai rappresentanti di Grecia. Si fa osservare che la presenza del signor Metaxas a Roma, sopra tutto, è necessaria, giacchè questa capitale è il centro più importante dei negoziati relativi alla questione cretese.

Il divo e la sua passeggiata

Da centinaia e centinaia d'anni Roma era il paradiso proverbiale dei poeti, degli artisti e dei sognatori. Nessuna città al mondo forniva alle anime desiderose di bellezza e di oblio più dolce poesia di colori e di forme, fascino più sottile di recessi tranquilli, ambagi più dilettose di passeggiate serene. O fossero le magnificenze arboree di Villa Borghese o di Villa Doria, o le solitudini del Ponte Nomentano o di San Paolo, o la visione antica della via Appia, misurata dai sepolcri e dai pini, o le chete viuzze tra il Palatino e l'Aventino, tra l'Aventino ed il Celio, tra il Gianicolo e il Vaticano, Roma offriva una messe inesauribile di scene pittoresche e di tràmiti affascinanti. Non era la poesia artificiale di un parco congegnato dalla sapienza dei giardinieri, ma la bellezza delle sedi storiche in cui l'arte e la natura, il rudere e la pianta si sono sposati col ritmo segreto e inimitabile delle creazioni naturali. A tutti noi, italiani e stranieri, costretti abitualmente a cercare tra le aiuole ovali di un giardino tracciato con la corda e col compasso un rifugio dalle forme utilitarie ed opprimenti della civiltà industriale, Roma appariva agli occhi della memoria come una valle elisia, come un asilo ideale, come un tesoro inestimabile di bellezza, e di bellezza pratica, perchè Roma, unica con Atene fra le capitali europee, offriva al godimento i monumenti della bellezza antica, non rinchiusi nel gelo di tomba di un museo difeso da un *tourniquet* e contatore, ma viventi sotto la libera luce del sole, associati alla vita presente; non sepolti tra i cristalli di una vetrina, ma resi vivi dall'abbraccio delle piante e delle erbe, avvolti dal profumo dei fiori, circondati dal belato dei greggi.

Un popolo che avesse veramente il senso della poesia della storia e il rispetto delle cose consacrate dal tempo e dall'arte avrebbe cercato con ogni cura di conservare alla sua città quel carattere rarissimo. L'Italia ufficiale lo considerò come una barbarie che bisognava fare scomparire ad ogni costo. Le città storiche sono minacciate nella loro bellezza dalla edilizia utilitaria e dall'invasione industriale. Lungi dal contenere nei confini della decenza questo male inevitabile, l'Italia ufficiale vi aggiunse la libidine ingenua della sua affermazione boriosa. Volle emulare gli antichi e cominciò a insudiciare le rive del Tevere con quell'orrendo Palazzo di Giustizia, l'iperbole del brutto, l'insaziata voragine di milioni con cui certi giureconsulti intendevano affermare in faccia al mondo una molto ideale grandezza giuridica che si cercava invano tra gli articoli del Codice. Compiuto (per modo di dire, perchè non è finito ancora) quell'olocausto alla giustizia, se ne immaginò un altro per l'arte, e poichè i mille meravigliosi monumenti dell'Italia intera erano in condizioni precarie di stabilità, poichè gli uffici preposti alla loro conservazione erano senza denari, poichè i musei erano tutti dal più al meno sotto la minaccia di possibili incendi, poichè per scavare le sedi delle antiche civiltà e i tesori di bellezza nascosti mancavano i denari e quelli stranieri si rifiutavano per orgoglio, poichè per difetto di pecunia bisognava lasciar emigrare a Londra, a Parigi, a Berlino, a Nuova York i quadri e le statue, si deliberò di spendere una quarantina di milioni per affermare col monumento a re Vittorio la grandezza della nuova arte italiana, la quale non aveva data ancora, e non darà purtroppo alcuna prova di esser degna di quell'incarico troppo pesante, di recare in mezzo alle voci dell'arte antica una parola nuova. E per far posto alla nuova fabbrica immane si sciupò uno dei punti più caratteristici della città, e si demolì il Palazzetto Venezia, colpevole di esser cresciuto secoli innanzi sulla visuale di quell'iperbolico scenario di pietra di Rezzato, nelle cui cantine non si sa ancora che cosa mettere.

Tanto flusso di milioni non era sufficente per l'affermazione della grandezza della terza Italia. I nuovi monumenti escogitati per l'affermazione della nuova Italia erano brutti, non c'è che dire, ma rimanevano pur sempre gli antichi. Rimanevano negletti, per fortuna, dall'Italia ufficiale, maestosi nel loro sublime abbandono. Gli artisti e gli stranieri li preferivano ai nuovi e li veneravano di un culto religioso. Era uno scandalo non tollerabile: bisognava rintuzzare quella loro tacita superbia e collegarli saldamente, indissolubilmente alla banalità nuova. Ed ecco entrare in iscena il quirite più vero e maggiore, il divo Guido Baccelli.

Fra le memorie della mia adolescenza una delle più intense è quella delle discussioni parlamentari intorno alla Passeggiata Archeologica. Non era possibile aprire in quegli anni un giornale per leggervi il rendiconto parlamentare senza urtarsi nell'onorevole Baccelli e nella sua platea archeologica. Certo, nè il suffragio universale, nè l'abolizione del macinato, nè le convenzioni ferroviarie furono onorati di un tal flusso di parole magniloquenti, di più accese apostrofi, di più liriche tirate patriottiche. Sopra qualunque capitolo di qualsiasi bilancio l'on. Baccelli domandava inevitabilmente la parola, e spezzava immancabilmente una lancia in favore della Passeggiata Archeologica. Come si fa a dire di no ad un uomo che parla latino? *Gutta cavat lapidem.* Ma che goccia! Era un torrente addirittura. E quel torrente fece nella saldezza lapidea dello scetticismo dell'on. Depretis un buco di cinquanta milioni.

Eravamo così ricchi! Si potevano ben spendere cinquanta milioni per poter passeggiare archeologicamente fra le rovine romane. Vero è che tutti vi avevamo passeggiato e vi passeggiavano senza sentire nessunissimo bisogno delle dande dell'onorevole Baccelli. Dal Petrarca al Goethe al Carducci mille poeti italiani e stranieri vi avevano attinto ispirazioni di grandezza sublime, pur senza aver sotto i piedi una via spianata baccellianamente col rullo compressore; da Brunelleschi a Claudio Lorrain a Corot, innumerevoli pittori e scultori vi avevano trovato motivi stupendi di bellezza, pur senza giungervi col marciapiedi della platea indispensabile. Deliziose erano certo parse a quei grandi, come parevano ancor ieri a chiunque avesse occhi e cuore di artista, quelle umili viuzze in cui l'erba cresceva fra le pietre, quegli argini erbosi, quelle ondulazioni su cui alberi e cespugli erano cresciuti a caso integrandosi meravigliosamente con le rovine venerande. Intorno alle grandi rovine antiche occorre lasciare per effetto di chiaroscuro le tracce dell'umiltà moderna. Colui che toglierà dalla rupe dell'Acropoli d'Atene quella cintura di miserabili casette fra i cui muricciuoli le galline beccano, e i bimbi si ravvoltolano nel fango, e le capre pascolano, toglierà a quel luogo unico al mondo uno dei suoi elementi più intensi di poesia. Ma che farci! I secoli avevano circondato le rovine romane di poesia pittoresca e di abbandono sublime; ciò non piaceva all'on. Baccelli, all'illustre sacerdote di Esculapio che recava infaticabilmente in tutti i congressi medici europei la gloria della retorica e della mimica latina, riportandone canestre di fiori ed otri di applausi, per la maggior gloria della romanità. L'on. Baccelli nella sua qualità di unico italiano moderno che parli abitualmente latino sentì in sè il diritto indeclinabile di legare il proprio nome ai monumenti di Roma antica: forse gli arrise chi sa la lusinga di seppellire nell'ombra i nomi e la fama di Augusto e di Adriano, di Tito e di Costantino.

Quando una città si chiama Roma e chiude in sè tali memorie ed ha conseguito nei tempi tale prodigiosa stratificazione di poesia storica e pittoresca, per una sola ragione si può toccarne la sacra compagine, ed è per praticarvi scavi e ricerche archeologiche. Soltanto la ragione di penetrare il mistero delle età antiche e la speranza di esumare tesori d'arte può legittimare l'ardire di squarciarne il suolo. E le gioie di questa nostra inestinguibile sete di conoscenza non sono senza mistura di amarezza; poichè le sottili indagini e i ritrovamenti memorabili operati nel Foro non bastano ad attenuare il rimpianto della perduta poesia di quel «Campo Vaccino» quale lo videro il Goethe e lo Chateaubriand e lo ritrasse il Piranesi. Sì; l'archeologia e la storia hanno diritti impreteribili dinanzi a cui anche gli amanti del pittoresco debbono chinare il capo. Ma l'iniziativa baccelliana è di tutt'altro genere: non si tratta di scavare monumenti, ma di seppellirli.

Sicuro. Poichè i cinquanta milioni strappati al Depretis erano una somma un po' forte, lo Stato ne assegnò due anni fa con una leggina, sei, tanto per cominciare, e per impiegarli provvide alla nomina di una Commissione reale. Quando in Italia non si sa che fare e non si vuol far nulla in qualche questione si nomina una Commissione reale. Esse lasciano, in genere, il tempo che trovano. Questa fece disgraziatamente eccezione alla regola.

Già, tanto per cominciare, era composta con un buon senso speciale. Si trattava di coordinare vie, scavi, restauri, si trattava di rimettere nella miglior luce i monumenti romani: a farne parte furono chiamati: un medico: il Baccelli; un ingegnere del genio civile, un ingegnere dell'ufficio di finanza, un commendatore ispettore del tesoro, ed un ingegnere dell'ufficio tecnico municipale. C'era anche, è vero, Daniele nella fossa dei leoni, un archeologo, od un archeologo vero, un uomo che ha provato con fatti e non con parole la sua intelligenza e il suo amore per i monumenti romani, un uomo di fama mondiale, Giacomo Boni; ma Giacomo Boni ne è uscito con una lettera sdegnosa.

Perchè ne è uscito? Per una ragione molto semplice: perchè l'opera della Commissione reale era un disastro.

Un bel giorno i romani ebbero una sorpresa. Una turba di terrazzieri si era abbattuta sulla valle tra il Celio e l'Aventino e sradicava alberi, abbatteva argini, colmava fossati, spezzava con la dinamite i muri romani, distruggeva le case, scoperchiava e stava per abbattere una villetta del Rinascimento: era tornato Vitige coi suoi Goti, o il Conestabile di Borbone coi suoi spagnuoli! No; era semplicemente l'onorevole Baccelli che incominciava, secondato dai tre ingegneri e dal commendatore del tesoro, la sua opera clinica di abbellimento. I romani (pare impossibile) si commossero; gli artisti protestarono; i giornali polemizzarono. La Direzione delle Belle Arti fece sospendere gli scavi. Si discusse, e che venne in luce? Venne in luce che la Commissione medico-matematico-finanziaria aveva pieni poteri e che era insindacabile. Che Direzione delle Belle Arti, che Corrado Ricci, che Boni! L'on. Baccelli nella sua divina investitura di sommo correttore degli errori della storia e della natura non aveva da render conto a nessuno: egli scrisse un'irosa lettera ai giornali protestando contro gli avversatori della sua opera sublime, e nella generosità del suo cuore avvertì che la villetta del Rinascimento sarebbe ricostruita in altro sito.

Già l'on. Baccelli da chirurgo insigne qual'è, ha la mano svelta, trasporta a spasso i monumenti dell'arte. E perchè? Perchè ingombrano il suo progetto di viali. Perchè egli deve mettere un po' d'ordine in quell'anarchica opera della natura: ed ha cominciato per tracciare tre enormi vialoni rettilinei con piante rigorosamente allineate, e tutto: ruderi romani, chiese medievali, villette di rinascimento deve piegare il capo e lasciarsi seppellire, sviare, trasportare per non ingombrare i suoi rettifili arborati. Egli vuol fare delle *avenues* parigine tra i colli di Roma: *Haussmann m'empêche de dormir*, come diceva Pécuchet nel presago romanzo del Flaubert. E assistito dai tre ingegneri e dal commendatore finanziario, continua, e continuerà: spianerà, allineerà, pianterà irreprensibili filari di acacie o di castagni d'India dove prima sorgevano le nobili chiome dei pini a ombrello. Non è egli l'esecutore insindacabile di una legge che voleva «*compiuti gli scavi necessari a rimetterne in luce ed isolare i monumenti*»? E i giornali pubblicheranno timide proteste e poi taceranno: e la Direzione delle Belle Arti lascierà fare, e gli stranieri rideranno e ripeteranno l'aforisma del Mommsen, secondo il quale gli italiani moderni sono i vermi sulla carogna della latinità. E fra vent'anni il Parlamento dovrà votare altri milioni per distruggere la passeggiata e riprendere gli scavi dei monumenti interrati. Ma che farci? Quando un uomo parla latino...

Simplicissimus.

Le "confessioni,, del marito di Linda Murri

Le nozze avvenute ieri sera

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Roma, 10.

(r. n.) — I lettori ricordano. Quando si diffuse, in mezzo alla generale curiosità, la notizia del fidanzamento di Linda Murri, e si pubblicarono molte parole intorno al fidanzato, io aggiunsi un rapido capitolo alle improvvisate biografie del prof. Egidi, che avevo conosciuto in Ascoli Piceno, dove egli ha lasciato un simpatico ricordo di sè. Per quella divocazione ebbi un cenno di ringraziamento dall'Egidi, che non dimentica certamente gli entusiasmi del suo assistente, triunvirato per l'instaurazione della repubblica nella mia terra: *quà regit unda truenti*.

Allora io pensai di chiedergli alcune notizie: l'epoca del matrimonio, la residenza, ecc. E lo intervistai, per lettera, mentre si diffondeva la notizia delle avvenute pubblicazioni. La risposta è giunta in ritardo, ma in compenso è un completo sfogo, ch'io mi permetto di aggiungere alle molte pagine nelle quali rimarrà il nome di Linda Murri. Uno sfogo ben più aperto e caloroso delle risposte che l'Egidi dette ai suoi numerosi intervistatori fermani. E siccome riproduco la lettera integralmente, sopprimendo soltanto mezza riga che riguarda una persona estranea, non occorre ch'io avverta come questa «confessione» sia anche l'annuncio delle nozze imminenti. Così pure essa è la conferma di ciò che io scrissi intorno all'anima di lui ed alle sue particolari caratteristiche.

Ed ecco la lettera:

«Caro Nardini,

«Scusa il ritardo. Avrei voluto subito rispondere alla tua lettera che mi ha procurato molto piacere, chè per quanto si possa essere — com'io sono — sprezzante del giudizio del mondo e d'ogni bestiale insulto che sono poi il giudizio e l'insulto della povera e mala gente, della mediocre e bassa anima umana che vuol far l'anatomia dell'anima altrui, ed entrare, impudica, ne' misteri più sacri dell'affetto; per quanto si possa nella forza del proprio convincimento e nell'ardore del proprio sentimento trovare quel po' di fierezza che basta per accogliere con un sorriso di scherno anche le più volgari malignità della canaglia illica, una parola buona, un cenno di consentimento, un giudizio che deriva spontaneo dalla nobiltà d'un'anima amica, una stretta di mano più forte del solito, son motivi di compiacimento ineffabile, di profonda ed intima gioia.

«Avrei dunque voluto rispondere subito per ringraziarti; ma sono stato così occupato e preoccupato per mille infinite noie e così stretto dalla necessità di rispondere ai molti che mi hanno scritto o mi scrivono sempre lettere buone, che non ho avuto tempo. D'altra parte non c'era urgenza per le notizie che mi chiedevi. Purtroppo il canone ricomincerà tra pochissimi giorni, non appena il telegrafo avrà annunziato che il matrimonio è avvenuto. Ed allora soltanto scriver qualcosa sarà giornalisticamente di attualità.

«Tu hai, caro Nardini, pur esagerando nell'esposizione dei miei meriti, dimostrato di conoscer bene il mio animo e la mia natura. Sono un ribelle: ribelle nel campo della politica come in quello della morale. Mi son fatta questa natura coll'osservazione della vita, con lo studio, con l'interminabile serie delle delusioni che sono inevitabili quando ingenuamente si voglia riscontrare nella vita attuale i principii che sono divenuti attraverso i libri il patrimonio più puro dell'anima e della mente. Mi sono così abituato a prestar fede unicamente alla mia ragione. Questo mi ha fatto diventare anticlericale e areligioso, perchè se si riconosce fede alla ragione, non si può credere a ciò che è indimostrabile ed incomprensibile. Puoi facilmente comprendere come con queste idee io sia disposto a giurar fede alle decisioni delle assemblee, alle deliberazioni *ufficiali*, alle sentenze, a tutto ciò a cui il pubblico ignorante è abituato ad inchinarsi come ad un'autorità inconfutabile.

«Non ho creduto alla sentenza di Torino, perchè nella lettura dei giornali che tendevano a dimostrar la colpa degli accusati m'ero persuaso dell'innocenza di molti di essi, e principalmente di Linda Murri.

«Allora io ero a Reggio-Calabria, in un ambiente assolutamente estraneo al fatto, che si disinteressava del processo: la mia impressione fu genuina e spontanea, non alterata da amicizie: non conoscevo nessuno della famiglia Murri, neppure qualche lontano parente. Poi, in Ascoli, ricorderanno gli amici, ricorderai forse anche tu, come io di fronte a qualche indifferente o a qualche contrario sostenessi, nella farmacia Polimanti le mie idee in proposito. Venuto a Fermo conobbi Linda, fui scelto come insegnante dei figliuoli, perchè apertamente avevo avuto occasione di far conoscere il mio pensiero. La conoscenza e la consuetudine rinsaldarono la mia stima per lei: e fatalmente venivo constatando come tra quanti — ed erano e sono veramente pochi — s'occupavano e s'occupano de' problemi della vita politica, sociale, morale in questi nostri paesi, non v'era forse che lei con la quale andassi e vada perfettamente d'accordo, sempre, nelle più varie contingenze. E nella consuetudine ebbi modo di ammirare la superiorità di questa donna *ribelle*. Ribelle al giudizio volgare dei più, che nelle altezze della propria anima foggia un mondo ideale basato sulla giustizia e sull'amore.

«Giustizia per tutti: per i suoi stessi nemici come per la travagliata moltitudine, giustizia per le stesse persone che furon causa del suo male infinito. Chi sa come ella giudichi il Bonmartini? Nella sua anima ingenua ella ha sempre creduto mentre visse con lui, di tirarlo a sè; d'ingentilirlo, d'elevarlo; ora ella sa ben giustificare le debolezze di lui, frutto di un'educazione falsa, viziata. Chi sa com'ella parli del suo nemico più terribile, del Secchi? Non si può ricordarle quest'uomo senza ch'ella pianga, e il pianto non è — come si potrebbe supporre in altra donna — rimpianto d'un amore perduto; è per la miseria umana che ha in lui un esemplare terribile, è per la delusione dell'anima ingenua che dovè riconoscere un nemico dove pensava avere l'amico più sincero, al quale ella stessa avrebbe tutto sacrificato. Chi sa l'affetto che ella nutre pe' figli? Non ho visto mai donna così sublime nella maternità.

«Ora la psiche di questa donna s'è foggiata attraverso infinite delusioni un mondo ideale che solo pochi ribelli, pochi estranei alla volgarità comune sanno comprendere. Ed io, non perchè abbia non comuni attitudini intellettuali, — non sono che un mediocre ingegno ed un mediocre uomo, — ma forse perchè sebbene più tranquillamente son divenuto anch'io attraverso molte delusioni un ribelle, l'ho compresa, ho ammirato la sua superiorità.

«Dall'ammirazione e dalla stima, nel consentimento diuturno di quattro anni di vita amichevole è nato l'amore. Amore che non spezzeranno nè intaccheranno minimamente il querulo pettegolezzo, la calunnia, l'insulto. Esso vive al di fuori e al disopra della comune volgare anima della moltitudine accecata da' pregiudizi morali.

«Tu hai detto tanto bene di noi (del *triumvirato* ascolano) che gridavamo forte la nostra opinione e ne assumevamo la responsabilità. Il mio carattere non conosce *convenienze*. Ho fatto regola della mia vita il motto della Convenzione Nazionale «*Un principe et des conséquences; voilà tout*»; ed io le conseguenze le tiro contro tutto e contro tutti e non guardo all'opportunità ch'è troppo spesso un comodo paravento della paura. Quale mai considerazione di opportunità o di convenienza potrà distruggere un'affetto che tutto occupa il cuore e fiaccare un'idealità che la mente ha sempre vagheggiato?

«E — per quel che riguarda la mia compagna — altri pensi sia dovere delle donne colpite dalla sventura vestirsi di nero e mostrarsi al pubblico con le lagrime agli occhi per riservar poi le ultime grazie del seno procace e gli ultimi bagliori dello sguardo libertino ad un vigoroso amplesso. Il conforto degli animi nobili e ricchi di sentimento non si può trovare che nell'affetto. E il matrimonio non s'ha da considerare come un carnevale: è la legalizzazione richiesta (purtroppo) dalla società — della decisione, a cui son giunte due anime che si son comprese, di voler vivere vicine e confortarsi e guidarsi nel cammino della vita.

«Ora la mia compagna molto più può darmi di quel ch'io non possa dare a lei. Una sola cosa io spero. La sorte ha fino ad oggi messo intorno a Linda gente iniqua e volgare. La propria coscienza non basta a tutto e la vita è pur sempre soggetta agli imbecilli ed ai perversi che si incontrano! Io spero dunque che abbia finalmente trovato chi sia in grado di comprenderla, d'amarla come dev'essere amata, di donarle un po' di quiete, di farle rimbalzar nell'anima un riflesso della grande luce ideale che ne costituisce un inestinguibile tesoro.

«Caro Nardini, non parlerei di queste cose a persona che mi si dimostrasse incapace di comprendermi, a persona che non sapessi fornita d'animo nobile e libero. Ho fatto a te, come ad un buon confessore, la mia confessione!

«Come giornalista poi ti chiedo solo una cosa molto pratica: che tu faccia sapere al pubblico che conosco l'articolo 165 del Codice di procedura penale, secondo il quale il marito può da solo querelare per sè in luogo e vece della moglie.

«Capirai — se mi seccan troppo — son capace di ricorrere anche alle leggi del bell'italo regno.

«Verrò a Roma; ma nell'estate. Spero di rivederti presto, ad ogni modo.

«Grazie di nuovo e saluti cordialissimi dal tuo affezionatissimo

«FRANCESCO EGIDI.

«Porto San Giorgio, 8 febbraio 1910».

Quest'è la lettera, in cui certamente Francesco Egidi ha riversato la sua tumultuosa sincerità. Per amor della quale confido che non gli dispiaccia se io proprio con le sue parole porto ancora un contributo alle pubbliche discussioni sorte intorno alla risoluzione del giovane sovversivo, nel momento in cui, invece e più fieramente del minacciato Codice penale, invoca la più simpatica parte del Codice civile.

Le nozze

Porto San Giorgio, 10, ore 20,15

Dinanzi al sindaco, Pompeo Cionfrini, assistito dai segretari, avvocato Pantonetti ed Enrico Eugeni, stasera, alle ore 19,30 precise, Linda Murri univasi in matrimonio col professore Francesco Egidi. La sposa indossava una *toilette* di panno *gris-bleu*: un filo di grosse perle al collo, e sul petto una *broche* in brillanti: in testa aveva un cappello a *cloche*, di feltro nero, con piuma di struzzo, pure nera. Lo sposo indossava la *redingote* sotto *pal tot*. A lato degli sposi erano i rispettivi padri, professore Augusto Murri ed Egidi Egidio, Ninetta e Maria in bianco. Dopo il sì di legge, pronunciato dagli sposi, con voce chiara, firmarono l'atto nuziale, quali testimoni, i famigliari di casa Murri, residenti nel Comune, Sante Mazzaferro e Raffaele Palmieri, e testimoni ad honorem l'avvocato Marzzini, di Fermo, e Giuseppe Meoni, della *Ragione*, di Roma.

Subito dopo gli sposi sono risaliti nell'automobile, che li aveva condotti al Municipio, e sono tornati al villino, seguiti dalle carrozze, in cui ha preso posto il seguito.

Nella sala municipale, pur ignorandosi in paese l'ora delle nozze, era accorso, in un baleno, molto pubblico.

Mentre telegrafo, al villino Murri ha luogo il banchetto di nozze, a cui assistono i genitori degli sposi, altri parenti, i testimoni, il sindaco, il segretario e il vice-segretario del Comune di Porto San Giorgio. Sembra che gli sposi non vadano in viaggio di nozze.

Il pranzo di nozze (18 coperti) è stato ammannito dal rinomato Alessandro Rinaldelli, proprietario del *Caffè Degolio*, di Fermo. Eccovi il *Menu*: «Potage Windsor; Boudins à la Richelieu, et fondues; Loup de mer, sauce hollandaise; Filet de boeuf à la parisienne; Cotelettes d'agneau à la celestine; Chapon piqué à la broche; Salade russe; Pouding à la Victoria Plombière de Dame; Petit gateaux».

La morte del comm. Bezzi

Reggio Emilia, 10, ore 3

Stamane è morto l'illustre medico comm. Giovanni Bezzi, già membro della Costituente dell'Emilia del 1859. Egli era un'illustrazione dell'arte medica e professore all'Università medesima. Aveva 82 anni.

Giornali e riviste

Un collaboratore del *Veneto* ricorda i carnevali padovani dei secoli passati, e le feste che, specialmente dagli studenti, erano consumate in quei giorni. Un cronista padovano, ad esempio, narra: «Nel 1572 fu fatto bellissimo carnevale, feste e bagordi e spetialmente dalli Scolari, li quali la zobia grassa uscirono fuora per la città vestiti di diversi habiti, portando ognuno la professione della sua arte, facendosi intendere con voci alte le robbe che vendevano e che mestiere facevano...». Nello stesso carnevale quindici giovanotti si radunarono a pranzo in una casa di via Rovina. Devono a garganella e poi imaginano di non essere più in una camera, bensì in una galera che sta per affondare. Si danno allora alle opere di salvataggio: volano dalle finestre tavoli, sedie e quanto capita loro fra mano. Da quel giorno quella casa si chiamò la «Casa della Galera». Ma durante il secolo decimosesto erano specialmente in grande onore gli spettacoli teatrali, di due maniere: c'era la commedia dell'arte, affidata ad istrioni mercenari, della vera Guittalemme, e la commedia scritta, studiata e recitata da dilettanti accademici. Giovan Battista Casti era ancora di là da venire, ma era già nata alle scene «La Mandragola», e gli accademici padovani si dilettavano a portar sul palcoscenico, di carnevale, delle commedie grasse, arrischiate, audaci, che facevano sorridere dietro il ventaglio e che facevano arrossire sotto la biacca ed il carminio le gentildonne padovane. Non esisteva allora la Lega per la pubblica moralità, la quale avesse a drizzar proteste in forma di memoriale al prefetto, che nemmeno esisteva: ma in compenso si riuniva il Consiglio dei Dieci, al quale, a porre argine al dilagare della pornografia accademica sulle scene, con decreto del 1529 fu limitata la facoltà di permettere la recitazione di commedie previa una scrupolosa revisione, e soltanto in carnevale. E ventinove anni dopo, nel 1558, era emanato un altro decreto che vietava il termine delle rappresentazioni teatrali oltre le 24 ore, fatta eccezione per i soli ultimi dieci giorni di carnevale. Così era formata la permissione di Sant'Agostino: «Licet semel insanire in anno». Nel 1556 poi era proibito di fabbricare nuovi teatri, visto che ne esistevano già troppi: che ne esistevano ed erano esercitati in numero anche maggiore dei cinematografi che attualmente ci ricreano lo spirito.

⁂

Di giganti e di pigmei, scrive il *Pall Mall*, ricordando aneddoto che delle razze di giganti o di pigmei non sono esistite che nelle favole: gli uomini eccessivamente grandi o eccessivamente piccoli non costituiscono che delle anomalie. Forse il più straordinario nano che si ricordi è stato sir Jeffrey Hudson, che Walter Scott introduce nel suo romanzo: *Peveril of the Peak*. Era nato in Rutlandshire, nel 1619. A otto anni d'età venne presentato dal duca di Buchingham alla regina Enrichetta in una torta fredda. Restò alla Corte di Carlo I, ove in una festa mascherata un gentiluomo, che soleva tormentare più degli altri il povero Hudson, lo trasse da una tasca assieme ad una pagnotta, tra le risa dei presenti. Sebbene questo aneddoto abbia un certo odor di assurdità, è giusto ricordare che in quel tempo Jeffrey era alto 54 centimetri. Egli conservò questa statura sino ai 30 anni; dopo tale età, per una curiosa eccezione alla legge del creatore, crebbe rapidamente sino a diventare quasi un metro, mentre un uomo normale dopo i 30 anni non cresce più di mezzo centimetro. Questo nano aveva una gran testa, larghe mani e vasti piedi; però le sue proporzioni erano abbastanza simmetriche e il suo viso grazioso. Un altro celebre nano è stato Giuseppe Borowlaski. Era nato in Polonia nel 1769, e morì a 98 anni. Come Hudson, rappresenta un paradossale esempio di crescita in età avanzata. A 30 anni era meno d'un metro; ma un giorno, a 60 anni si accorse improvvisamente che egli era capace di toccare con le mani il soffitto della porta; altezza per lui sino allora vertiginosa e fantastica. Nel passato dei giganti si sa meno dei nani. Dopo l'esempio di Ercole, di Morgante, citiamo quello di O' Brien, il gigante irlandese, che misurava due metri e 76 centimetri; morì a 27 anni; Cornelius Mac Grath, un altro celebre gigante, che crebbe di mezzo metro in un solo anno; morì a 20 anni.

⁂

L'imperatrice Elisabetta d'Austria non aveva mai sentito un presentimento della drammatica sua morte, che due indovine una a Wiesbaden, l'altra a Corfù, le avevano predetto? A questa domanda risponde Xavier Paoli, ufficiale della polizia francese, incaricato della custodia di sovrani, nell'ultimo fascicolo del *Mc Clures Magazine*. «Due strani incidenti, egli scrive, fanno supporre che essa aveva quel presentimento. La sera prima della sua partenza aveva domandato a Barker di leggerle alcuni capitoli di un volume di Marion Crawford, intitolato *Corleone*, in cui l'autore descrive gli abbominevoli assassinii perpetrati dalla Mafia in Sicilia. Mentre ella ascoltava la lettura di quei truci incidenti, un corvo venne a volare attorno lei, attratto da qualche frutto che essa mangiava. Molto disturbata, aveva invano tentato di scacciarlo, ma il corvo costantemente ritornava, risvegliando tutti gli eco con le sue grida. Allora essa frettolosamente lasciò il suo posto, poichè sapeva che i corvi annunciano la morte quando le loro grida di cattivo augurio persistono ad aleggiare attorno una persona viva. La contessa Sztaray mi disse che il mattino dell'assassinio, andando, come d'uso, nella stanza dell'Imperatrice a domandarle come avesse passato la notte, ella aveva trovato la Sovrana pallida e depressa. «Ho avuto uno strano presentimento — ella disse. — Ero desta nella notte del chiarore lunare che inondava le stanze, perchè avevano dimenticato di chiudere le cortine. Vidi la luna dal mio letto e sembrava essere una faccia umana che mi guardava e piangeva. E' questo un presentimento? Ho l'idea che qualche disgrazia cada sopra di me».

⁂

Il *Gaulois* pubblica un fatto accaduto in America, che vale il più palpitante dei romanzi d'avventure. L'altra sera il Missouri-Pacific-Express filava a tutto vapore verso la città di Eureka, quando ad un tratto circa dalla stazione, il meccanico scorgendo il segnale rosso che sbarrava la via, rallentò subito la corsa del treno. In quel momento due individui salirono sulla locomotiva, si gettano sul meccanico e sul fochista, li afferrano e li immobilizzano, morti di paura sotto le canne delle loro rivoltelle. Durante questo tempo due altri individui si avvicinano fra i vagoni, distaccano le catene, tagliano il treno in due, in modo da lasciare fermi i vagoni dei viaggiatori e da lasciar partire soltanto la locomotiva ed il vagone postale. I due primi banditi, prendendo subito il posto del meccanico e del fochista, lanciano la locomotiva ed il vagone a tutta velocità attraversando la stazione d'Eureka fra lo stupore degli impiegati, mentre gli altri due banditi svaligiano i sacchi dei dispacci e s'impadroniscono dei valori. Quando finalmente l'operazione è terminata, fermano il treno in aperta campagna, slegano il meccanico ed il fochista, avendo cura di mettere una bottiglia di whisky al loro fianco e spariscono nella notte. Quanto ai viaggiatori, essi di nulla s'erano accorti: piombati in una dolce sonnolenza, immaginarono che la via continuava e solo più tardi s'accorsero che la locomotiva ed il vagone postale erano scomparsi... E presero la cosa con tutta filosofia.

⁂

Il curato di Briec, nel Loiret, è stato malato. Questo fatto banale non meriterebbe certo conto, per sè stesso, di essere stampato sulle gazzette, se non fosse per la conseguenza imprevista, bizzarra, straordinaria ch'esso ebbe e che forma ancor ora l'allegria dei buoni abitanti del piccolo Briec. Il fatto ci è riferito dal *Radical*. Domenica scorsa i fedeli rimasero non poco stupiti di vedere che, in luogo del prete, chi officiava era la signorina M... A detta del giornale anacoretta, l'officiante si tolse d'impaccio con abilità, vale a dire con dignità. Intonazione dei canti liturgici, distribuzione del pane benedetto, lettura degli evangeli, recitazione delle preghiere, nulla ella dimenticò di ciò che i fedeli sono avvezzi a vedere ed a sentire nell'officio della domenica. E gli abitanti di Briec sono rimasti contenti. Soltanto per sollazzo essi si sono detti che, poichè c'erano già dottoresse e avvocatesse, nulla s'opponeva a che vi fossero delle pretesse. Mancherebbe loro il diploma: ma questo riguarda gli ecclesiastici. Quanto ai miscredenti, essi hanno scherzato molto su questa avventura. Secondo loro, tale innovazione è di natura tale da calmare le apprensioni dei clericali riguardo alla scarsità sempre crescente del clero. Delle pretesse che succedono ai preti: che sorgente inesplorata di successi per la fede religiosa! E che conquista per il femminismo.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

A che si riduce l'affare Urbani

L'eccessivo zelo della Questura

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 23.5.

Tutti a Roma continuano ad occuparsi del caso dell'avv. Urbani, il quale sembra debba essere ridotto a proporzioni più ristrette di quello poteva sembrare dalle prime pubblicazioni.

L'Autorità di pubblica sicurezza ha ricercato continuamente l'avv. Urbani, e un funzionario stamane candidamente dichiarava: «Se sapessimo dove si trova, a quest'ora l'avremmo già assicurato alla giustizia».

Le informazioni avute in giornata escluderebbero che l'Urbani non si è allontanato da Roma, e che egli, tenendosi nascosto per evitare un arresto, sta tentando attivamente per ottenere la revoca del mandato di cattura. L'avv. Castagnoli verrebbe a confermare la sua presenza in Roma, cioè che si dice a quanti hanno scritto ieri ed oggi all'avvocato per affari, sarebbe stato risposto dallo studio che essi potranno avere una risposta dall'avvocato stesso entro domani. L'abitazione e lo studio sono sempre piantonati dagli agenti. L'avv. Urbani non ha fatto ritorno da ieri al suo studio. I giovani di studio, nuovamente interrogati, non hanno fatto che ripetere la dichiarazione già nota, dichiarando inoltre che l'avvocato è in giro per affari e che potrebbe anche essere fuori di Roma. Il cav. Napoleone Bianchelli, suocero dell'avv. Urbani, ha fatto dichiarare di essere assente per i giornalisti. Circa le ragioni che possono aver indotto l'Autorità giudiziaria milanese a spiccare mandato di cattura contro l'avv. Urbani, non si hanno esattamente dati di fatto troppo precisi, o meglio i fatti che si conoscono non sarebbero tali da giustificare il provvedimento adottato nei riguardi dell'avvocato romano.

Oggi in tutti i ritrovi cittadini si commentava poco benevolmente l'eccessivo zelo della Questura, paragonato a confronto con il disinteressamento dimostrato per altri casi di falsi in cambiali di cui un giornale si occupò, la stampa in questi giorni scorsi. Si assicura che il supposto Milella sia invece il rag. Giuseppe Milello, ben conosciuto a Roma. Il Pasqualini non è, come si è detto, un operaio, ma giovane di studio dell'avv. Urbani, e il Tognini non è minorenne. Se le cose stessero così, il reato di falso sarebbe del tutto immaginario, e la leggerezza dell'azione della Questura di Milano apparirebbe evidente.

A giudizio però di alcuni legali potrebbe essere invocato il reato di falso ideale nel quale si incorre quando sulla cambiale, pur essendo il nome del firmatario esatto, vi sia errore in qualche [illegible] sul suo conto: e nel caso speciale, per esempio, potrebbe trattarsi di un domicilio dato diverso dal vero, ma le opinioni sull'argomento sono assai disparate, e la stessa Corte di Cassazione non riconosce che quando risulti che l'errore fu commesso in malafede. La malafede si deve però escludere nel caso presente, perchè la Banca aveva scontato le tre cambiali esclusivamente sulla fiducia delle firme dell'avallante Balloni e del giratario avvocato Urbani, ed essa ben noti. Si dice pure che il mandato di arresto sia stato provocato da altre cause, e soprattutto da irregolarità amministrative riscontrate nella gestione della Società di esportazione in liquidazione, di cui il Balloni e l'Urbani erano i dirigenti. Ma questa spiegazione appare evidentemente inesatta, perchè il liquidatore della Società ha assicurato di non aver presentato nessuna denunzia ed alla Questura si conferma che il mandato di arresto è esclusivamente per reato di falso in cambiali. Intanto da Roma questa sera partono per Milano i difensori dell'Urbani per intavolare trattative con la Banca Popolare.

L'avvocato Urbani

è sicuro del suo operato

La *Tribuna* ha intervistato l'avv. Castagnoli, sostituto nello studio dell'avv. Urbani. Il Castagnoli ha narrato che il Balloni, che era gerente della Società Esportatrice, ora in liquidazione, un giorno venne nello studio e persuase l'Urbani ad entrare nella Società, che era allora in floride condizioni. L'Urbani accettò. Fu poi eletto sindaco. Un giorno il Balloni tornò nello studio e pregò l'Urbani di girargli delle cambiali di favore. Ne furono fatte per 34,445 lire. Il Balloni rilasciò una dichiarazione all'Urbani, in cui, confermando di aver ricevuto queste cambiali a titolo di favore, e con firme di favore, si obbligava a ritirarle tutte alle loro scadenze. Furono infatti ritirate per la somma di 25 mila lire circa, cioè sino a quando la Società non si sciolse, come è ancora oggi, in liquidazione.

Di quei tre firmatari (Milella, Spanicciati, Togniili), che si dicono inesistenti, il Castagnoli ha affermato al giornale che il signor Togniili ha pagato due effetti per un importo di 3930 lire, lo Spanicciati tre effetti per 7500 lire, ed il Milella due effetti per 3800 lire. L'Urbani ha girato soltanto le cambiali, e si recò a Milano non essendo queste state pagate alla scadenza. Fece opera presso la Banca Popolare di credito per avere una dichiarazione. Ma mentre questa proposta era stato [illegible] accettata, la scorsa settimana l'avv. Urbani ricevette una lettera dal direttore della Banca, nella quale lettera si annunciava il fatto come a sè imponeva all'Urbani di assumere tutto entro brevi veduta. L'avv. Urbani partì immediatamente per Milano. Parlò col direttore della Banca, signor Cicogna, e rimase inteso che il patto già concluso avrebbe avuto corso.

Martedì mattina, improvvisamente, senza che nessun fatto nuovo lo avesse provocato, il direttore Cicogna fece la denunzia. L'avv. Urbani si trovava fuori dello studio. Alla notte egli si recò al veglione del Costanzi. La mattina stette a letto sino a tardi; quindi uscì per fare una passeggiata in carrozza scoperta. Nello studio dell'avvocato Urbani si seppe la notizia a mezzo dei giornalisti.

Il Castagnoli ha concluso dicendo di ritenere che l'avv. Urbani, appena avrà avuto il modo di conoscere quale sia la vera accusa che gli si fa, poichè abbia avuto il tempo di sistemare gli interessi più urgenti dei suoi clienti, si metterà a disposizione dell'Autorità giudiziaria in quanto che egli è tranquillo del suo operato.

Chi fu imputato

pel furto dell'assicurata a Venezia

Venezia, 10, ore 10.30.

Quale responsabile della sottrazione dell'assicurata contenente 1900 lire, diretta, come vi ho informati, alla Ditta Melville Zilter da una casa svizzera, il questore comm. Gervasi ha denunziato al procuratore del re l'impiegato postale Giovanni Astolfo, addetto all'Ufficio assicurate. L'Astolfo è stato sospeso dal suo ufficio finchè durerà il procedimento a di lui carico.

Rissa mortale fra contadini

Venezia, 10, ore 9.20.

Mandano da Trevignano che l'altra sera, per futili motivi, si accese una fiera rissa fra i villici Giovanni Sottana, di 19 anni, e Severino Morellato, sedicenne. Ad un certo momento il Morellato, estratto il coltello, colpiva l'avversario, dandosi poi alla fuga. Il Sottana, che riportò una gravissima ferita al ventre, con lacerazione e fuoruscita dell'intestino, venne trasportato agonizzante all'ospedale. Il Morellato è latitante.

L'inaugurazione della Rocchette-Asiago

La più importante cremagliera d'Italia

(Per dispaccio alla Stampa).

Vicenza, 10, ore 20.15.

(*G. d. M.*). — Discesi or ora dal mirabile altipiano dei Sette Comuni Vicentini, dove ebbi ad assistere ad una semplice cerimonia, ma che non si cancellerà dalla mia memoria, come la data odierna non si cancellerà dalla storia di quegli alpestri paesi. Stamane si è aperto all'esercizio il tronco ferroviario Rocchette-Asiago, parte del quale è costruito a cremagliera: questa cremagliera è la più importante che esista in Italia.

Il treno inaugurale recava poche autorità locali, perchè l'inaugurazione solenne è fissata per la terza domenica di giugno, coll'intervento, pare, dello stesso Sovrano, e, certamente, di alcuni ministri.

Dopo un quarto di secolo

Ma, prima di dirvi di questo nostro primo viaggio, è bene che io vi faccia un po' di storia, e vi dia qualche dato di questa pittoresca ferrovia, che non ha nulla da invidiare alle più vecchie consorelle della Svizzera, come queste magnifiche praterie possono sostenere i confronti con i superbi panorami alpini svizzeri.

La prima idea di questa ferrovia è sorta al senatore Alessandro Rossi, che la formulò in Consiglio provinciale, nel 1885. Allora questo pareva un sogno, perchè Asiago e il suo altipiano si trovano a mille metri sul livello del mare, e tutto intorno devono superarsi erte montagne. Ma l'idea, raccolta poi dai figli, senatore Giovanni, onorevole Gaetano e comm. Francesco Rossi, e validamente coadiuvata dal deputato del Collegio, on. Bruniatti, poco a poco andò concretandosi, finchè si tradusse in questa magnifica realtà.

Il primo tronco Thiene-Rocchette, fu costruito nel 1907, e inaugurato il 3 settembre di quell'anno: ma esso non presentava grandi difficoltà.

Dove lo scoglio sembrava insuperabile era per il secondo tronco, da Rocchette ad Asiago. Innanzitutto, si doveva attraversare l'Astico, che a Rocchette scorre tra collinette moreniche, a 100 metri di profondità. Quindi si dovevano guadagnare le erte pareti dolomitiche dell'altipiano, superando un dislivello di 800 metri, in appena sei chilometri di percorso!

Cinque milioni di spesa

Qui si inizia l'opera prodigiosa. Perforato il colle, dove si erge l'obelisco del senatore Alessandro Rossi, si gettò un grande viadotto, sopra l'abisso dell'Astico. Il ponte è lungo 144 metri e alto 80; ha la trave metallica a parabolica rovescia, la cui lunghezza non ha l'eguale in Italia, e solo un'altra, nel mondo, la supera di un metro.

Da San Rocco di Cogollo incomincia la cremagliera, sistema Strub, cioè con la terza rotaia dentata nel mezzo. La ferrovia s'innalza subito sensibilmente, con una pendenza costante del 125 per mille, e con curve di 80 metri di raggio. Due gallerie elicoidali — quella della Barricata, di m. 104.50, e l'altra della Barricatella, di m. 114. — salendo a spirale nelle viscere del calcare, guadagnano Monte Rotondo, d'onde la ferrovia taglia a linea retta tutta la pendice del Piò, passa con un cavalcavia la strada provinciale del Costo, taglia lo sperone della Pendola con una nuova galleria di 90 metri, e sbocca al Ponte di Campiello, a 968 metri sul livello del mare. Qui il binario dentato cessa, ma non cessa la salita, perchè a Fondi di Conca e a Treschè si raggiungono i 1037 metri di altezza.

La linea quindi prosegue attraverso l'altipiano ondulato con le gallerie di Treschè (metri 193) e di Cesuna (m. 346). Quindi per un magnifico bosco di faggi e di abeti raggiunge il capoluogo dell'altipiano, Asiago. Un dato che può dare un'idea dell'importanza del lavoro compiuto è la spesa incontrata, la quale sale ad oltre cinque milioni per un percorso di poco più di 23 chilometri.

Il viaggio inaugurale

Questa ferrovia alpina non poteva avere miglior battesimo che quello della neve. E nei giorni scorsi e stanotte stessa ne cadde tanta da sorpassare il metro di altezza. Ma un fondineve poderoso apre il passo al treno inaugurale, il quale, spiegando il tricolore sulla sua locomotiva infiorata, sale festante ed imperterrito sulle alte pendici. Quale incantevole scena appare attraversando il viadotto sull'Astico! In fondo, con le sue bianche acque muggenti, scorre il torrente, di fronte la nuda parete rocciosa e intorno la nivea conca dei monti!

Quando s'incomincia la salita si prova un po' di perplessità, che è però subito vinta per la regolarità con la quale il treno procede e per la bellezza inenarrabile del panorama che si apre sempre più largo sotto ai nostri occhi. Dalle nostre vetture bellissime e comode scorgiamo la popolazione accorsa, da ogni dove per portare alla vaporiera benefica il suo saluto giulivo. Quando poi arriviamo a Conca, Treschè, Cesuna, Canove, Asiago, la festa si fa più intensa, festa schiettamente popolana, e quindi sinceramente sentita.

L'altipiano è fulgente nel suo niveo manto di neve. Questo estremo lembo d'Italia, che fu sempre sentinella vigile e valorosa contro il secolare nemico del Nord, pare sussulti pur esso di gioia per questo nuovo indissolubile vincolo che lo lega alla Patria e lo fa partecipe del suo benessere e della sua prosperità.

Non trattandosi di cerimonia ufficiale, nessun discorso, nessun banchetto e nessun brindisi vengono a rendere comune la bellezza della festa. Sono molto festeggiati però, e meritatamente, l'on. Rossi e l'on. Bruniatti, nonchè l'ing. Letter, che, per conto della Società Veneta, ha diretto i lavori di costruzione della linea. Dopo qualche ora di soggiorno deliziosissimo ad Asiago, ritorniamo alla stazione — non ancora compiuta, ma che riuscirà un elegante *châlet* montanino — riprendiamo il nostro treno e ridiscendiamo al piano.

Vi lasciamo il cuore, però; e rivolgiamo l'ultimo saluto alle belle foreste resinose, fragranti, di verde perenne giovinezza, le quali, a lor volta, sembrano ricambiarci gravemente il saluto, dondolando le annose chiome imparruccate di neve.

La voce del tentato suicidio del direttore del trame di Bologna

Bologna, 10, ore 22.

Stamane si è sparsa fulminea in città la notizia che il cav. Parello, direttore della Società Belga delle tranvie elettriche cittadine, aveva tentato uccidersi gettandosi nella via da una finestra della sua abitazione. Sembra invece che il tentativo di suicidio non sia che un'invenzione. Certo si è che il Parello è colpito da un grave attacco di paralisi, tanto che il suo stato lascia ben poche speranze. Nel pomeriggio venne chiamato d'urgenza a consulto il prof. Augusto Murri.

Un'associazione di malfattori a Bologna

Bologna, 10, ore 23.

In queste notti i ladri svaligiarono alcuni negozi e magazzini, taluni dei quali posti nel cuore della città. Stasera venne sequestrata una parte della refurtiva, e l'Autorità di pubblica sicurezza ha proceduto ad alcuni arresti sui quali si mantiene il massimo riserbo. Pare si sia sulle traccie per la scoperta di una vera e propria associazione di malfattori.

Truffatori, bari e falsari

nella vita equivoca di Firenze

Un milione d'ammanco al Credito italiano

Firenze, 10, ore 23.

A Firenze gli scandali sono all'ordine del giorno, e si susseguono con travolgente soluzione di continuità. Quello che è importante da notarsi in tutta questa faccenda losca ed imbrogliata, dalle truffe al giuoco commesse nei ritrovi più centrali al giro delle cambiali false di nobili di passaggio, agli *cheques* falsificati del Credito Italiano, consiste nel fatto che gran parte degli individui oggi smascherati rassomigliano molto da vicino ai protagonisti ed alle figure più o meno svelate di tutti questi reati contro la proprietà, affaristi, commessi di banca, persone equivoche fra le più note dell'ambiente della vita chiassosa, amanti, ma soltanto del cuore, di consanguinità e donne perdute.

Nuovi arresti

Il triste corteo di figure contrassegnate nei ritrovi alla moda e nei ridotti di gioco è quello che sfila oggi dinanzi al questore di Firenze. Il questore interroga brevemente, perchè ha in mano il documento della partecipazione degli individui che sono condotti alla sua presenza, e li fa subito accompagnare alle carceri delle Murate.

Da ieri sera a mezzogiorno d'oggi altri quattro arrestati: Cesare Galleu, pizzicagnolo fallito; un mastro muratore, certo Livio Masetti; un notissimo *sportsman* fiorentino, il signor Gu... Galeotti, addetto alla Società per le corse al galoppo, informatore abituale del giornale l'Eco delle corse e dei giornali cittadini per le previsioni delle riunioni ippiche, frequentatore dei più importanti ippodromi d'Italia. A Firenze il Galeotti era addetto al peso dei fantini e si occupava principalmente di corse a vendere. Fino a poco tempo fa era impiegato presso la Banca Mutua Popolare. Il quarto arrestato è certo Gustavo Berti. La Polizia prosegue nelle perquisizioni, ma non informa dell'esito. La Questura ha lasciato capire tuttavia che altre straordinarie sorprese sono imminenti, e che da un momento all'altro avverranno arresti sensazionali.

La figura dell'Ammanati

Intanto nel mondo bancario e nell'ambiente più vasto degli affaristi non si parla di altro che delle responsabilità mirarsi da un'direzione dell'Istituto per la leggerezza con la quale si è proceduto alle prime indagini e che ha consentito al contabile infedele, Ammanati, a prendere tranquillamente il largo. Il signor Kraus non gode molta simpatia nella maggioranza dei correntisti. L'accentramento degli uffici direttivi del Credito vale più che ogni altro motivo ad alienargli la considerazione dei clienti dell'Istituto stesso. Si parlava anche di forti disidi interni fra i due direttori dell'azienda; ed altre voci di enorme gravità si vanno facendo circolare a proposito dei rapporti privati fra le persone direttamente o indirettamente implicate in questa faccenda, il cui protagonista è sempre, nonostante le voce che qualche giornale fa circolare, uccel di bosco.

Di lui così scrive il *Fieramosca*: «La figura del principale responsabile è assai nota in Firenze, dove [illegible] l'Ammanati conduceva una vita brillante, sproporzionata ai suoi guadagni. Frequentava i ritrovi mondani; al giorno e di sera, con quella assiduità che è consentita solo a chi può disporre di molti biglietti da mille per i suoi minuti piaceri. Chi scrive ricorda di aver veduto l'Ammanati giocatore irreabbile e audacissimo, durante le ultime riunioni ippiche, affrontare nel *pesage* la *guigne* più ostinata, e lasciare con indifferenza molti biglietti di [illegible] nelle mani dei *bookmakers*».

Le perdite in borsa

Ma la minaccia della rovina era ancora lontana. Dovevano sopraggiungere perdite in Borsa, perdite irreparabili, derivate da quello che i borsisti chiamano operazioni aleatorie, e che consistono nel giuoco forzato su quei titoli di valore effimero, soggetti a rialzi straordinari ed a ribassi disastrosi.

Subito dopo la constatazione del primo *cheque* falso, l'Ammanati fu allontanato dall'ufficio. Protestò egli la sua buona fede e dichiarò che avrebbe reintegrato l'Istituto dei danni subiti, e si recò quindi a casa sua: era il sabato sera. Dicono alcune persone che in quella sera, alle 22, una vettura si fermò di fronte alla casa dell'Ammanati, ne discesero tre individui vestiti da cacciatori, armati di fucile. Salirono nella casa dell'Ammanati e insieme a questi poco dopo discesero. Anche l'Ammanati vestiva da cacciatore, e presero tutti e quattro posto nel fiacre, che si diresse per ignota destinazione. Da quella sera l'Ammanati non fu più veduto. Mentre si facevano le prime verifiche, egli, che sapeva lo stato reale delle cose, pensava che era meglio darsi alla latitanza.

Non è vero che la verifica al Credito Italiano sia già compiuta. Essa continua ancora, e si spingerà fino a sei anni fa, quando cioè l'Ammanati assunse il suo impiego. È appunto a tutto stamane gli ammanchi ascendevano a 570 mila lire, ma da ulteriori indagini si suppone che la cifra debba oltrepassare il milione. Questo timore è stato espresso da un'alta autorità cittadina, da una personalità del Credito Italiano.

Quell'arrestato Berti, che stamane venne trattenuto in Questura a disposizione dell'Autorità giudiziaria, fu interrogato stasera stessa dal giudice istruttore e, poichè egli potè provare la sua buona fede per avere speso ad un banco di Firenze uno *cheque* falso di 1800 lire consegnatogli dall'Ammanati, fu rimesso in libertà. Il Berti, non appena rilasciato, si recò nel banco del cambiavalute dove fu compiuta l'operazione e dichiarò che il giudice istruttore gli aveva mostrato molti *cheques* falsi, e fra questi ne aveva trovati tre sui quali era stata riprodotta, da mano ignota e poco abile la sua firma.

Oggi al Credito Italiano il conte Giorgio Filicchi, recatosi colà per operazioni bancarie, smarriva un certificato di rendita e un libretto al portatore per lire 3000.

Il Consiglio Federale svizzero decidera il prossimo autunno la questione Greina o Spluga

Berna, 10, ore 16.

Già da parecchio tempo era stato comunicato che il Dipartimento federale delle ferrovie si sarebbe pronunciato sulla questione della concessione per lo Spluga e la Greina, e ciò precisamente nei primi tempi del corrente anno.

Tale notizia venne parecchie volte confermata, ma finora e da quel Dipartimento nulla venne ancora deciso in merito all'importantissima questione del proposto traforo delle Alpi orientali.

Ora, mandano no tizie da Locarno, nelle quali viene detto che il Dipartimento delle ferrovie, già se ne occupa da diversi mesi, che ha ben ricevuto un gran numero di atti, ma che però il suo incarto non è ancora completamente a posto.

Frattanto il Governo grigione ebbe ad annunciare allo stesso Dipartimento l'invio di un nuovo rapporto riguardante il traforo delle Alpi, trattando principalmente la questione delle tariffe e dei proprietari del tracciato, cercando coll'occasione di confutare quello presentato ultimamente dalla Direzione generale.

Ma il Governo del Ticino, in unione alla stessa Direzione generale, hanno di già chiesto di poter prendere visione del rapporto dei Grigioni, appena che quello sarà presentato, allo scopo di potervi rispondere.

Con tutto ciò l'incarto di cui sopra non potrà essere completato che fra qualche mese, e di conseguenza il Consiglio federale non potrà discuterlo che nel prossimo autunno.

I feriti nell'investimento di Lodi

Lodi, 10, ore 16.

Nell'investimento di ieri, secondo le ultime constatazioni, rimasero feriti il capo del treno inserviente, Sorinani, non gravemente; il contadino Ilplanoevenne Alberti, che riportò la frattura del femore destro e certo Buzzeri, macchinista, che rimase contuso, non gravemente al petto.

Una tragedia famigliare a Parma

Moglie che ferisce a morte il marito

Parma, 10, ore 21.

Un grave fatto è accaduto oggi nella nostra città. La signora Maria Rossi Carmi stamane, alle 11, feriva gravemente il proprio marito, signor Achille Carmi.

Un matrimonio mal combinato

La famiglia Carmi è una delle più cospicue famiglie israelitiche della nostra città. Il signor Achille Carmi era giunto a 47 anni, facendo la vita dello scapolo, senza pensare menomamente al matrimonio. Conosciuto come uno dei tipi più caratteristici di Parma, data la piccolezza della persona, l'andatura ridicola e la bruttezza del volto, frequentava i caffè cittadini, e la compagnia era assai ricercata per il suo spirito non comune.

A 47 anni il Carmi s'innamorò della signorina Rossi, di anni 24, figlia del capitano di fanteria Nino Rossi. Per il Carmi questo amore assunse i caratteri della passione, inebriante e travolgente; e siccome al matrimonio la ragazza non voleva assolutamente saperne, egli promise che, all'atto del matrimonio, avrebbe fatto, come fece, una donazione in di lei favore di 100,000 lire. Ma per questa unione vi era un altro ostacolo: il Carmi era israelita, e la Rossi cattolica. Il Carmi, sempre follemente innamorato, abiurò la propria religione. E il matrimonio si compì, malvolente la signorina Rossi, tre anni or sono.

Tutti sono concordi nell'affermare che la vita dei due coniugi fu infelicissima e agitata. La signora non poteva soffrire il marito, che, a dire di molti, era, oltrechè del tutto spiacente d'aspetto, incapace di compiere le funzioni matrimoniali. Il giudice istruttore, cav. Federici, nel ricevere la deposizione della signora piangente, ebbe la conferma di quanto si diceva. La signora era una disgraziata, alla quale era negata ogni gioia del matrimonio: per tre anni consecutivi l'infelice ha trascinato la catena che la teneva avvinta a un uomo per lei insopportabile. In casa erano frequentissime le liti.

La tragedia

Stamane ebbe luogo il triste epilogo. La signora si era alzata da letto verso le 9. La causa che condusse alla tragedia fu brutalmente volgare. La signora si era recata in cucina per lavare certi suoi *dessous*; mentre compiva quest'operazione, entrò il marito, il quale prese a rimproverarla, rinfacciandole l'umiltà del suo lavoro. La moglie dapprima lo rimbeccò; ma siccome il marito continuava nei suoi rimproveri, irritata gli gridò:

— Vattene, o l'ammazzo!

— Con che? — chiese il marito.

— Con la rivoltella.

— Va bene: te la farò sequestrare dai carabinieri.

Mentre egli usciva dalla cucina per recarsi alla camera da letto, echeggiarono tre colpi di rivoltella. Il disgraziato cadde riverso al suolo, in una pozza di sangue. La signora Carmi gli aveva sparato contro, quasi a bruciapelo, colpendolo alla spalla sinistra, al settimo spazio intercostale, e all'inguine.

Per il palazzo Negri, ove abitano i coniugi, fu un accorrere di gente. Il signor Negri, che stava per uscire, accorse subito insieme con la madre, signora Valentina Negri, nell'appartamento: qui trovarono la signora Rossi, che, come pazza, gridava: «Via tutti! Via tutti!», mentre cercava di nascondere la rivoltella. Il signor Negri però riuscì a sequestrargliela, e la consegnò alla madre, per maggior sicurezza. Il disgraziato marito venne raccolto e adagiato sul letto. I medici, chiamati di urgenza, constatarono che il suo stato era molto grave.

Accorrevano pure il procuratore del re, il giudice istruttore e un delegato, con parecchi agenti, mentre nella strada si raggruppava una enorme quantità di gente, che commentava il fatto.

L'una e l'altra vittima

Il signor Carmi, malgrado le ferite, conservava completa lucidità di mente. Al signor Negri disse di voler diseredare la moglie, e volle che fosse chiamato un notaio per l'atto testamentario. Infatti poco dopo giunse il notaio, il quale raccoglieva le ultime volontà del signor Carmi, che lasciava eredi il fratello e la sorella e due nipoti orfani.

Nel frattempo la signora veniva dichiarata in arresto. Intervistata dal signor Negri, essa dichiarò, tra i singhiozzi, che era stanca di una vita così infame e che la rivoltella l'aveva comperata per uccidersi.

Il signor Carmi consegnò al Negri delle lettere, ove, come egli afferma, è la storia del suo matrimonio, lettere che vennero consegnate al fratello del ferito. Il Carmi disse pure che egli crede che la sua uccisione sia dovuta a un complotto. Ma di ciò ancora non si può dir nulla.

Il ferito va peggiorando e si teme non giunga a stanotte. La signora Carmi fu condotta in carcere alle ore 14. Perquisita, fu trovata in possesso di un paio di orecchini, di un anello con grossi brillanti e di un orologio d'oro, il tutto per un valore di circa quindicimila lire. Da prima tenne un contegno freddo; ma trasportata in cella, diede in un dirotto pianto, gridando:

— Cosa ho fatto! Ho disonorato la mia famiglia!

La signora Carmi si era recata qualche tempo fa presso due avvocati di Parma per la separazione; ma ne venne sconsigliata.

Il signor Carmi, per ordine dei medici, venne lasciato a casa, non potendosi effettuare il suo trasporto all'ospedale. Le sue condizioni sono sempre gravissime.

Le Potenze non hanno assicurato la Porta

Attacchi austriaci all'Inghilterra

Vienna, 10, ore 9.

L'orizzonte politico si oscura nuovamente. Secondo notizie sparse ieri, gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia avevano dichiarato al Gran Visir che le Potenze protettrici si opporrebbero all'invio di deputati cretesi all'assemblea nazionale greca. Ora un telegramma ricevuto dal Governo ottomano smentisce ufficialmente questa notizia. Secondo la *Neue Wiener Tagblatt* si è sgradevolmente sorpresi nei circoli ufficiali turchi, e si è proclivi a credere che le Potenze protettrici considerano la questione cretese in tutt'altro modo che la Turchia. La *Neue Freie Presse* che non perde mai occasione per attaccare l'Inghilterra, che suppone essere l'anima della cospirazione, scrive: «E' impossibile non vedere che l'Inghilterra, particolarmente per quanto concerne gli affari cretesi, agisce di malavoglia. E' la forza delle cose che sembra trascinarla, e teme che un movimento pro Turchia non risvegli un risentimento in Grecia e non aggravi i pericoli che minacciano la Dinastia».

L'arcivescovo di Gorizia parla in sloveno alla Dieta e fa nascere un tumulto

Trieste, 10, ore 10.

A Gorizia, la seduta della Dieta fu tumultuosa. L'arcivescovo di Gorizia, monsignor Sedej, osò parlare in sloveno, fra i rumori dei liberali che respinsero la proposta dei clericali di carattere amministrativo. L'arcivescovo ed i deputati clericali abbandonarono, come dimostrazione di protesta, l'aula. Nella galleria intanto il pubblico rumoreggiava.

REATI E PENE

La rosa di Rosa

(Pretura Urbana).

Ecco una piccola storia sentimentale.

Mi pare d'averne lette tante simili nei libri che hanno popolato di sogni ed affrettata di palpiti la nostra prima giovinezza.

Ma quelle non erano storie vere. Erano fiabe per gli uomini che pure invecchiando rimangono fanciulli ed addormentano, nella loro fantastica tenerezza, le disillusioni e le sofferenze per gli inganni.

Questa d'oggi è invece una storia vera, proprio vera. Ma è d'oggi e parrebbe di trent'anni fa: è vecchia pel tempo; sa d'antico: odora del sottile odore di polvere antica, come i vecchi libri chiusi, come tutte le cose vecchie riposte nei santuari delle memorie.

Rosa era una crestaia. Aveva più sogni che anni; più speranze che febbri: aveva due occhi azzurri, come un terso cielo lunale, aveva la bella bocca fragrante, aveva i riccioli biondi, come tutte le fanciulle delle leggiadre storie sentimentali. Quando Rosa s'innamorò, di chi si doveva ella innamorare, se non d'uno studente? E lo studente che nome doveva avere? Renato! Non può innamorarsi una piccola crestaia dagli occhi azzurri come un terso cielo lunale, dalla bella bocca fragrante, dai riccioli biondi, di un Giovanni, di un Antonio, di un Gerolamo, e di un Prosdocimo. Perlomeno di un Alfredo!

E Renato, studente, non era il discendente diretto dei suoi antenati pisani, crapuloni, spensierati, ridancioni: non era nemmeno uno studente dell'ultimo tipo moderno, grave, ipocondriaco, politicante. Era lo studente sentimentale di Coppée, che intesseva la sua vita d'amore e di chimere.

Come si erano conosciuti Rosa e Renato? Ma non sapete dunque come nascono questi piccoli amori? Come le primule al primo soffio caldo di marzo...

Rosa aveva una bella rosa sul petto. Renato guardò la rosa, perchè voleva guardare bene la fanciulla: fece un madrigale alla rosa, perchè voleva farlo alla fanciulla. E la fanciulla comprese che lo sguardo ed il madrigale erano tutti per lei e si imporporò come il fiore che aveva sul petto.

Quando una donnina arrossisce ad una parola gentile, anche tacendo, ne risponde una più garbata ancora. Così incominciò, con una piccola battuta a vuoto, il delizioso dialogo che Rosa e Renato prolungarono poi al dolce artificio di tutti gli innamorati. E lo ripeterono all'infinito. Nel linguaggio d'amore le ripetizioni non sono una ineleganza di stile: in esse anzi è tutta la efficacia del discorso.

Ma proprio come nelle storielle sentimentali di mezzo secolo fa, Renato era di buona famiglia: aveva una madre tenera, ed un babbo burbero. L'uomo nasconde meglio i suoi delitti che il suo amore: dice un vecchio proverbio. Renato non seppe nascondere nè gli uni nè l'altro. Il babbo minacciò la diseredazione. Renato, nell'inconsulta spensieratezza, ebbro d'amore, pensò per un momento con gioia frenetica alla possibilità di essere cacciato di casa. La libertà! Ah amore liberamente Rosa, senza dover tornare a casa prima che si chiudesse il portone! I denari? Ah è vero, i denari: un aspro problema. Ma che forse babbo l'avrebbe proprio lasciato morire di fame? E l'onore della famiglia?

Ma la mamma, la mamma tenera, pagò i debiti e raccomandò a Renato un po' più di giudizio con Rosa. Ebbe la tenera audacia di abboccarsi colla fanciulla, alla quale raccomandò di non volere trarre alla rovina la pace della famiglia, dimostrandole che Renato non l'avrebbe mai potuta far sua moglie... E Rosa, coi lucicioni agli occhi, protestò con un grido sincero:

— Ma io non gli ho chiesto mai di sposarmi.

Ed infatti Renato e Rosa non avevano pensato che premere l'un sull'altra le loro bocche, a cingersi la vita colle braccia, e camminare diritti nella via dell'amore, senza mèta.

E la mamma di Renato allora s'intenerì. Scongiurato il pericolo d'un matrimonio, che rimaneva dinanzi a lei, se non una bimba carina, cogli occhioni pieni di lacrime, il cuore gonfio... ed un visibile desiderio di diverarsi coi baci?... Ed incominciò a carezzarla sui capelli biondi, a farle conforto, a dirle che Renato era un ragazzo senza testa, che doveva aver ella giudizio per lui.

E nel mentre pensava che, dopo tutto, non si poteva rimproverare a quel povero figliuolo d'essersi innamorato d'una donnina così deliziosa... e la sua voce si faceva tremula ed ella diventava, senz'accorgersene, tutta accostante... Rosa continuava a piangere a singhiozzare. La buona signora finì di commuoversi anch'essa. Non le fece promettere che una cosa sola: «Non ti farai sposare...». Rosa promise, sorridendo tra le lacrime. La buona signora se ne andò soddisfatta e col cuore dolce. L'onore della famiglia era in riparo. Il babbo non seppe altro che quanto gli aveva mentito Renato. E, poichè, dopo tutto, il sorvegliare il monello lo disturbava dalla sua partita al caffè e dalle sue consuetudini, preferì persuadersi presto che il figlio aveva troncato ogni relazione colla piccola crestaia dagli occhi azzurri come un cielo lunale...

E così il dialogo interrotto fu ripreso tra Renato e Rosa. Essi non pensarono mai a sposarsi, ma solo ad amarsi con tutto l'ardore d'un amore che non è provvido e previdente per l'avvenire. E poi? E poi avvenne che una sera un vecchio zio di Renato, un vecchio zio ch'era incanutito tra libri di scienza e non aveva mai aperte le nari ad un soffio di primavera, nè il cuore ad un soffio d'amore, si imbattè per un viale oscuro del parco nel nipote, che andava sotto le stelle, come va il pastore della leggenda, fisso nelle stelle degli occhi della sua innamorata.

O che vanno a fare i vecchi zii, imbottiti di scienza ed aridi d'amore, nelle tepide sere, in cui i cieli palpitano e palpitano i cuori, per i viali oscuri dei parchi?

Lo zio di Renato fu più inesorabile del babbo: fu tanto inesorabile, minacciando di cambiare testamento, che anche la buona mamma dovette mutare morale all'onore della propria famiglia.

A Renato fu messo brutalmente l'aut, aut. I denari, i molti denari del vecchio zio ebbero un tintinno troppo sonoro per lo studente. E, d'altronde, fingendo d'interrogare il suo cuore, trovò una facile scusa: Non era forse disonesto continuare in un amore che non avrebbe mai potuto avere la sanzione del sindaco e del piovano?... Non per i soldi dello zio, no, ma in omaggio alla più squisita morale: Renato abbandonò Rosa...

E che durano forse di più di questi amori le primule che sbocciano al primo alito di primavera?

Ma Rosa morì, morì di crepacuore, proprio come l'eroina dei racconti sentimentali. Morì [illegible] Francine quando le ultime foglie caddero dagli alberi e le prime nebbie scesero sui piani gialli.

Ma un uomo si torse di dolore, di terribile, d'inesorabile dolore: un uomo ch'era vissuto ignorato, nascosto, perchè aveva nascosto nel suo cuore l'intensità costante e fiera di sacrificio d'un affetto inestinguibile. Un uomo che aveva le mani callose, ma il cuore tenero d'un fanciullo. Anche questo personaggio era necessario in una vera storia sentimentale. E' il personaggio leale, buono, simpatico. Non era l'amato di Rosa, ma ne era l'innamorato, il vero innamorato. Era un povero operaio, e non aveva osato mettersi di fronte al rivale, contendergli la sua felicità, ma custodiva quella della fanciulla con fedeltà devota. Ma ora, ora che Renato gli aveva ucciso il suo grande amore, ora aveva sentito che così non poteva più vivere. Meglio soffrire nel silenzio, amarla innamorata d'un altro, che tutta sua nella memoria! E sentì un dolore come se Renato gli avesse strappato il cuore. Un giorno che s'incontrò in lui, avvampò di sdegno e lo colpì con una mazzata al capo...

Le vecchie storie che abbiamo letto nei vecchi libri, che hanno popolato di sogni ed affrettata di palpiti la nostra prima giovinezza, finivano tutte poeticamente. Ma là c'era l'incanto dell'arte. Quelle erano storie non vere. Erano fiabe per gli uomini che, pure invecchiando, rimangono fanciulli e addormentano, nella loro fantastica tenerezza, le disillusioni e le sofferenze degli inganni. Invece le storie che, come questa, sono vere finiscono banalmente come è la realtà della vita! Il buon operaio fu condannato a due mesi e sette giorni di reclusione.

Difesa: avvocati Levi e Sartorio.

Gini.

Per concorrenza illecita.

(Tribunale Civile).

Stamane, al Tribunale Civile di Torino, era chiamata una causa interessante in materia di concorrenza illecita. Certo signor Cesare Rafuzzi, sott'ufficiale di marina a riposo, fu, per qualche tempo, sorvegliante del personale presso la importante ditta di vermouth Domenico Ulrich. Dopo qualche tempo, essendosi licenziato, aprì in Torino uno spaccio di prodotti affini a quelli della ditta Ulrich ed in ispecie della polvere aromatica per la fabbricazione del vermouth di Torino.

Per offrire i suoi prodotti l'ex-impiegato della Ditta inviò numerose lettere del tenore seguente: «Signor N. N. In possesso del vostro pregiato nominativo favoritomi dal signor X, già viaggiatore della casa Ulrich, vi rendo noto avervi spedito un campione di polvere aromatica per fare il vero vermouth di Torino, con preghiera di compiacervi farne una prova, dalla quale sono certissimo giudicherete il mio prodotto non inferiore al migliore del genere, il quale non porterà variante al vostro tipo di vermouth, poichè questo è il risultato dell'esperienza acquistata quale capo-fabbrica dell'antica ditta D. Ulrich di Torino. Il prezzo che pratico è di lire..... al Kg.».

Da questo e da altri fatti simili trae origine la causa che si deve discutere davanti al nostro Tribunale. La ditta Ulrich sostiene che è illecita la concorrenza del Rafuzzi perchè tende a far credere che egli abbia avuto nella Ditta un impiego di natura tecnica, e perchè le circolare ed il campionario sono stati mandati esclusivamente a clienti della ditta Ulrich, affermando che la sua polvere è identica a quella dell'antica ditta, tanto che il tipo del prodotto non cambierà; perchè infine il Rafuzzi offre le polveri a prezzo inferiore a quello praticato dall'antica Ditta.

Il modo di procurarsi gli indirizzi dei clienti a cui furono mandate le circolari; il confronto continuamente ed in vario modo fatto delle polveri Rafuzzi con quelle Ulrich, in quanto sfruttano la fama del prodotto più rinomato ed antico; il richiamo del prezzo inferiore, sono vari punti sui quali il Tribunale dovrà pronunciarsi. Il Rafuzzi alla sua volta, mentre afferma di essere stato capo-fabbrica, dice che manca ogni [illegible] perchè non concorre l'elemento della malizia e del dolo, e nulla vieta che un commerciante nuovo faccia conoscere al pubblico quelle qualità e quelle cariche che possono servirgli di commendatizia al pubblico stesso; come d'altro lato non recando danno e discredito alla Ditta, non fanno riconoscere la serietà e la impellicciano ogni confusione.

La discussione della causa si rinviò al 3 marzo p. v.

Trattandosi di questioni interessanti il commercio e l'industria, a suo tempo informeremo come il Tribunale avrà risolto la questione.

Sostiene le ragioni della ditta Ulrich l'avvocato Carlo Camerano e il procuratore avv. Tullio Caruso; quelle del signor Rafuzzi l'avv. Umberto Appiano e il procuratore avv. Boffa.

Una levatrice imputata di omicidio colposo

(Tribunale penale di Torino — 10 febbraio).

Il 28 agosto 1909 moriva, dopo aver dato la vita il giorno prima ad un bambino, la signora Galliano Maria, moglie Marenco.

I dottori della guardia ostetrica, che pochi istanti prima del decesso avevano visitata la puerpera, constatarono che la poveretta non aveva avuto dalla levatrice quelle cure diligenti che il caso richiedeva; onde è che contro certa Albano Maria, si istruì procedimento penale, che finì con un rinvio a giudizio per omicidio colposo. E oggi è comparsa avanti il Tribunale.

Le si faceva colpa di non aver assistito la Galliano Maria con diligenza e perizia, non avendo sicuro ai mezzi che la scienza consiglia per fermare la emorragia che seguì il parto, di non aver voluto che si chiamasse il medico, e non aver seguito poi, quando lo sanitario venne, le istruzioni da lui impartitele.

L'imputata ha contestato queste circostanze, affermando recisamente che quando essa lasciò la Galliano, questa non accennava assolutamente a segni di emorragia.

Numerosi testimoni furono sentiti e valorosi periti trattarono dal lato scientifico la questione, naturalmente discordi nelle loro conclusioni.

Il Tribunale, convinto della colpevolezza dell'Albano Maria, la condannava condizionalmente a tre mesi di detenzione, danni e spese.

Presidente: Gallenga; P. M.: Graili; P. C.: avv. Pavesio; Difesa: avv. Canna, periti: dottori Chiesa, Durbesio e Masè; cancelliere: Luotto.

Il dott. Secchi gravissimo

è trasportato in una casa di salute.

(Per telegrafo alla Stampa).

Bari, 10, ore 21.

Stamane, alle 11,30, in una vettura da campagna, il dottore Carlo Secchi, recluso nel penitenziario di Turi, è stato tradotto dal penitenziario stesso alla Casa di Salute del dottor Iasio, a Conversano. Il dottor Secchi era accompagnato dal medico del reclusorio, dottor Castellaneta e da due agenti di custodia.

Lo stato di salute del Secchi è abbastanza grave. Egli è affetto da pneumonite doppia e specialmente diffusa al lobo sinistro, e in questi giorni si è aggravato per affezione cardiaca.

Infatti, i medici accorsi al suo capezzale, si sono resi conto dello stato abbastanza grave in cui il dottor Secchi versa. E' stato necessario invocare per questi dal Ministero l'autorizzazione per sottrarlo a quella Casa di pena, dove certamente avrebbe lasciata la vita.

L'affezione pneumonica si è manifestata nella fibra abbastanza depressa del recluso, fin dal 7 gennaio scorso, e durante 5- giorni il dottor Secchi ha sempre avuto una febbre altissima, variante dai 40 gradi ai 40 e 2/10; solo da ieri il Secchi ha avuto una temperatura di 38 gradi e qualche decimo. La polmonite pare risoluta; permane però lo stato grave di pleurite e di affezione cardiaca.

L'Autorità ha mantenuto, fino all'ultimo momento, il massimo riserbo, credendo che nessuno potesse sapere della traduzione del Secchi a Conversano.

Il bel gesto della colonia italiana di Parigi

per i sinistrati fratelli francesi

Se in ogni città d'Italia echeggia gigante in questi giorni l'umanitario grido: Soccorriamo i Fratelli Francesi, se dal nostro Re e dai nostri Municipi, come dai Pubblici Sodalizi e da privati Cittadini, si fa a gara per sottoscrivere somme a tale santo scopo, la Colonia Italiana di Parigi però, malgrado sia stata provata essa pure da quella sventura, tuttavia seconda a nessuno nella solidarietà fraterna fra i popoli, diede per la prima il fecondo esempio, soccorrendo in parte col suo pronto Obolo le sventurate Vittime.

Infatti sin dai primi giorni del disastro, in cui l'ansia e la pietà erano ancor impresse sul volto di quegli abitanti, il conte Gallina, nostro Ambasciatore, la Società La Polenta, riunita in amichevole simposio nelle sale del gran Restaurant Zucca, boulevard des Italiens, e la stessa proprietaria, versarono in favore delle Vittime, il primo 5000, la Polenta 300, e il sig. Zucca, schbene semplice privato, 1000 franchi.

Ecco perchè a questo Connazionale noto a Parigi per l'inesauribile filantropia, lo stesso Presidente del Ministro *Briand*, volle attestargli, colla seguente lettera, riportata dai Giornali Parigini, la sua personale riconoscenza: «Mr. Zucca, — J'accepte très volontiers ce Don qui me permettra de venir en aide à des infortunés, et je Vous prie d'agréer par la procuresse les éfusive que Vous avez prise, mes remerciements les plus vifs. *Briand*.»

Ed abbiamo dunque questi benemeriti Connazionali che con tanto patriottismo onorano l'Italia all'estero, il plauso degli Italiani tutti. 4204

Arti e Scienze

La conferenza Razzetti su "Ferri e l'America latina,,

Flavio Razzetti, che nello svolgersi della sua ancora giovanile esistenza fu, volta a volta, «mestingolo» politico, candidato al Parlamento, giornalista, romanziere e viaggiatore, ha voluto darci un saggio di un'altra forma di manifestazione del suo intelletto. E ieri sera si è presentato al pubblico in veste di conferenziere, sulla ribalta del Chiarella. L'occasione a questa sua nuova fatica intellettuale gliel'offrì la recente conferenza dell'on. Ferri sull'America latina, e il fatto di avere preso parte, in qualità di *reporter*, agli avvenimenti che contrassegnarono l'arrivo del deputato di Gonzaga a Buenos Aires e nelle altre regioni della Repubblica Argentina.

Premesso un cenno critico e descrittivo della vita italiana nell'America latina, vita di aspre lotte, di eroici sacrifizi, di conquiste e di sconfitte, il conferenziere entrò nel tema, ricordando che anche l'on. Ferri, come tutte le personalità che hanno acquistato una grande fama nell'opinione pubblica mondiale, giunse a Buenos Aires preceduto da una *réclame* strepitosa, veramente americana. Per un lungo periodo di tempo il suo arrivo fu annunziato a suoni di gran cassa e con tutti i mezzi validi nell'armamentario «reclamistico». Il nome di Enrico Ferri era scritto su tutti gli angoli disponibili, nonchè sulle quarte pagine dei giornali e sulle scatole dei fiammiferi. Persino i sarti hanno approfittato dell'occasione per «lanciare» certi abiti foggiati «alla Ferri». Per virtù di tanta *réclame* e per i meriti reali del rappresentante italiano, una folla enorme si è recata al porto a dare il benvenuto all'illustre visitatore. La colonia italiana, ricca dei suoi 300,000 connazionali, era quasi al completo, senza distinzione di competizioni politiche. L'ingresso dell'on. Ferri in Buenos Aires ebbe quindi le proporzioni di una manifestazione grandiosa.

Il suo primo discorso, tenuto appena sbarcato, offrì però subito materia a polemiche fra i suoi correligionari politici; e l'occasione fu data dal saluto dall'on. Ferri rivolto alla bandiera italiana: il che non piacque ai socialisti internazionalisti.

Giungendo nell'America latina, l'on. Ferri si era proposto di ben studiare le condizioni della vita italiana; ma avvenne a lui come a tutti gli uomini illustri i quali, dal momento che sbarcano al momento della partenza, vengono, per così dire, tenuti prigionieri dai ciceroni ufficiali, di modo che agli essi non resta nè tempo, nè mezzi per mettersi a contatto diretto con la vita reale del paese. In conseguenza molti fenomeni della vita italiana e sono sfuggiti all'attenzione dell'on. Ferri, o gli sono giunti per riflesso e superficialmente. Fra i più importanti fenomeni che egli non ha potuto penetrare a fondo è quello dei conflitti di razza, che si rende manifesto specialmente nelle regioni in cui penetrano i tedeschi, i quali guidati da una più forte disciplina nazionale, riescono quasi sempre vittoriosi di fronte alle altre razze e specialmente della razza italiana, divisa ancora dalle competizioni regionali. L'unica provincia che è sfuggita alla dominazione di altre nazionalità è quella di Santa Fè, in cui imperano i coloni piemontesi, i quali hanno saputo imporre persino il loro dialetto.

Il conferenziere concluse, applauditissimo, con un inno alle bellezze panoramiche dell'America meridionale, di cui diede anche una fotografica idea mediante una numerosa serie di proiezioni prese da Guido Rey nel suo recente viaggio nell'America del Sud.

Marthe Regnier

(Teatro Carignano).

Marthe Regnier ha cominciato ieri sera a conquistare il suo pubblico italiano. In quella *Mademoiselle Josette ma femme*, che noi conosciamo già attraverso a tante interpretazioni esotiche e italiane, e che essa ha «creato» per la prima a Parigi, Marthe Regnier ha rivelato la sua grazia e la sua finezza di attrice. La commedia di Paul Gavault e R. Charvay non è veramente un campo dove questa rivelazione possa affermarsi e spiegarsi con larghezza: ma nei confini suoi ristretti di teatro, nelle modeste espressioni che essa concede all'interprete, si è avuto la percezione della natura e della virtù d'arte di Marthe Regnier. Un'arte ricca di piccole e squisite sfumature, adorna di eleganza e di garbo, fatta di equilibrio e di misura. Josette, la gioconda e graziosa eroina di questa commediola leggiera, trova in Marthe Regnier non l'attrice che ne esagera la vivacità, che ne moltiplica per effetto comico i movimenti, che ne disegna con grossi rilievi la fisonomia: ma l'artista che vi compone dinanzi il tipo con molta sobrietà, e da questa sobrietà trae maggiori effetti di finezza e di comicità.

Avremo occasione di riparlare di lei, e anche maggiori elementi per giudicare dell'arte sua, dopo altre sue interpretazioni. Ieri sera intanto ella ebbe un buon esordio. Il pubblico la seguì con attenzione, con simpatia: si sentì attratto dalla sua bella ed elegante figura, dalla sua piccola voce sottile, flessuosa ed armoniosa; e l'applaudì più volte alla fine di ogni atto.

Gli altri attori che l'accompagnano apparvero piuttosto modesti: il Numa stesso, della *Comédie Française*, e Victor Bucher, della *Renaissance*, mostrarono più correttezza che vivacità ed efficacia di interpreti.

Stasera seconda recita con *L'âne de Buridan*.

Il terzo concerto del violinista Vecsey

Franz von Vecsey, che ha conquistato veramente il pubblico nostro, ha consentito a dare al Teatro Vittorio Emanuele un terzo ed ultimo concerto, stasera, venerdì:

Il programma, che il valentissimo artista ha prescelto, è il seguente:

1.o *Concerto*, Paganini — 2. *Chaconne* (violino solo), Bach — 3. *Trille du diable* (1830), Tartini — 4. *Ballade Polonaise*, Vieuxtemps.

Teatro Vittorio Emanuele

A cominciare da domani sera, sabato, la Compagnia dialettale del *Gran Guignol Partenopeo* darà in questo teatro una serie di rappresentazioni straordinarie. Le produzioni del repertorio parigino del *Grand Guignol* saranno intercalate da farse ed esecuzioni musicali buffe.

Particolari sul preteso plagio di "Chantecler,,

(Per telefono alla Stampa).

New York, 10, ore 8.

I giornali si erano occupati ieri della pretesa del signor Samuele Gross, milionario americano, il quale affermava che il suo dramma in versi *Il principe mercante di Cornecille* aveva ispirato *Chantecler* ad Edmondo Rostand come già *Cyrano de Bergerac*. Questa pretesa aveva dapprima fatto ridere molti, ma ora che il testo del *Principe mercante di Cornecille* è conosciuto, diversi giornali trovano che il Gross non ha completamente torto. La similitudine del tema e del modo di svolgerlo è assai curiosa, anche nel linguaggio del cortile di fattoria impiegato dai personaggi che rivestono la parte del pollame domestico e dicono frasi che debbono costituire una satira umana. Il secondo atto rappresenta una lotta elaborata nella quale gli uccelli dell'aria discutono sopra cose di letteratura, parte in prosa e parte in versi. In una parte dell'opera sua Blue Gracia, segretario del *Principe mercante*, esclama: «Uccello araldo del mattino, bravo Chantecler, corvo vocale dell'Alba!». Tutti gli uccelli di cortile sono rappresentati: oche, anitre, polli, tacchini, ecc. Inoltre vi son diversi altri uccelli ed anche alcuni quadrupedi. Nel terzo atto di *Chantecler* vi è un duello tra Chantecler e un pollo di combattimento. Nel terzo atto del *Principe mercante di Cornecille* vi è un combattimento tra un'anitra e un porcospino, tra una capra ed un tacchino. Tutto lo svolgimento di questa commedia è fantastico e, se venisse tradotta nel francese degli immortali, potrebbe evocare molta ammirazione. Il signor Gross, che ha già ricorso alla Corte suprema degli Stati Uniti per impedire che venisse rappresentato *Cyrano de Bergerac*, insiste ora per ottenere un simile divieto relativamente a *Chantecler*.

CRONACA CITTADINA

Gli orari estivi, la questione telefonica l'Ufficio del lavoro, la Scuola professionale di Biella alla Camera di Commercio.

(Adunanza del 10 febbraio)

Il Consiglio della Camera di commercio si è riunito in seduta pubblica, sotto la presidenza del comm. Bocca, assistito dal segretario generale cav. avv. Dogliotti. Presero parte alla seduta i consiglieri: Peverelli, Fasano, Pellerio, Tedeschi, Berzia, Penotti, Lombardi, Rognone, Serralunga, Bozzalla (vice-presidente), Craponne, Sacerdote, Bosso, Negri.

Premessi rallegramenti (espressi dal presidente e dal consigliere Sacerdote) al collega Fasano per la sua nomina a commendatore della Corona d'Italia, il comm. Bocca comunica che gli è pervenuta la risposta al memoriale presentato all'Amministrazione ferroviaria in nome della Commissione mista istituita per lo studio degli orari.

Per gli orari estivi

Per un dovuto riguardo agli altri enti interessati che ancora non ne hanno avuto comunicazione, dice di non poter dare lettura del testo della lettera. Rileva però che la risposta della Direzione delle ferrovie, se non è completamente soddisfacente, segna tuttavia un notevole miglioramento sul passato. Così, ad esempio, molto più facili saranno nel prossimo estate le comunicazioni Parigi-Roma pel tramite del Cenisio. Pure in gran parte soddisfatti sono i «desiderata» da molto tempo espressi in ordine a migliori comunicazioni con la riviera occidentale. Mediante un treno diretto pomeridiano sarà possibile recarsi nei paesi della riviera ed arrivare a destinazione ancora nella serata. Qualche vantaggio il prossimo orario recherà pure nelle coincidenze di alcuni treni Genova-Milano: il che riescirà specialmente gradito ai viaggiatori diretti nella regione biellese. Buono promesse si sono inoltre ottenute in ordine all'antico desiderio di avere più rapide comunicazioni con la regione albese, e miglioramenti nelle comunicazioni con le valli di Susa e con la valle Sesia.

Il comm. Bocca rende quindi breve conto della seduta che ebbe luogo a Milano per discutere in ordine alle comunicazioni coi laghi. Come già il nostro giornale ha rilevato, pochi giorni fa, a questo riguardo, finora il Piemonte era stato considerato come una regione assolutamente staccata dai laghi. Sempre si è dimenticato che la sponda destra del Lago Maggiore appartiene al Piemonte e col Piemonte ha diretti contatti ed interessi. Nella riunione di Milano il nostro buon diritto fu, come abbiamo detto, affermato e riconosciuto, e qualche piccolo buon risultato pratico si è già ottenuto.

Penotti rileva che con minima spesa si potrebbero rendere migliori le comunicazioni serali con la valle Sesia. Basterebbe aggiungere, ad esempio, una vettura al diretto serale per il Sempione.

Ottolenghi lamenta la trascuranza in cui è lasciata la linea d'Acqui nei rispetti delle comunicazioni con Torino. Occorrono alle volte quattro ore e mezzo per venire da Acqui. Ciò è enorme.

Fasano si dichiara discretamente soddisfatto del nuovo orario per la linea di Chieri; ma altri miglioramenti sono ancora nel desiderio dei chieresi. Ad esempio, in un treno del mattino per la questione di un minuto i viaggiatori perdono la coincidenza per Cuneo. Con qualche altra fermata a Trofarello, si potrebbero ancora migliorare le comunicazioni con Genova e la riviera.

Servizio telefonico

Bosso crede che la Camera debba preoccuparsi del fatto che, per mancanza di fondi, l'Amministrazione telefonica dell'azienda torinese non è più in grado di accogliere le domande che le vengono rivolte per ottenere nuovi impianti.

Craponne, che quale presidente della Lega Industriale si è occupato dell'argomento, comunica che in seguito al telegramma-protesta inviato al Ministero, l'Amministrazione centrale ha già date disposizioni perchè i lavori pei nuovi impianti vengano ripresi.

Per un nuovo ordinamento dell'Ufficio del Lavoro

In ordine al progetto di modificazioni nell'organamento dell'Ufficio del lavoro, la presidenza della Camera di commercio ha affidato ad una Commissione l'incarico di esaminare il progetto compilato dai deputati Abbiate, Cabrini e Baldini, e di proporre le modificazioni che sono ritenute necessarie perchè anche gli industriali possano avere un'equa rappresentanza diretta nell'alto consesso nel cui seno sono discussi i problemi che interessano l'industria.

La Commissione ha compiuto un lungo e particolareggiato studio ed ha redatto una elaborata relazione nella quale con una critica minuta e serena è rilevata la sproporzione del rappresentanti delle cooperative, l'inopportunità dell'introduzione di due probiviri e di tre membri del Consiglio superiore della previdenza, la disparità fra rappresentanti dell'industria e del lavoro, la lacuna imperdonabile dei seggi per le Camere di commercio.

Queste ed altre critiche di ordine diverso la Commissione camerale ha concretato nelle proposte di modificazioni del Consiglio superiore e del Comitato permanente.

Il Consiglio superiore dovrebbe essere composto di: 23 lavoratori, 27 padroni, 3 senatori, 3 deputati, 2 cooperatori, 1 rappresentante di Consorzi agrari, 2 mutualisti, 2 rappresentanti di Banche popolari, 5 rappresentanti delle Camere di commercio (di cui 2 per l'Italia superiore, 1 per la centrale e 2 per l'inferiore e insulare), 6 cultori di discipline economiche. Totale 77 membri, come è appunto il progetto parlamentare, compresi il direttore dell'Ufficio del lavoro ed il direttore del Credito e Previdenza.

Le proposte camerali differenziano essenzialmente dal progetto per la voluta esclusione di 2 membri probiviri e dei 3 membri del Consiglio superiore di previdenza.

Per quanto riguarda la composizione del Comitato permanente, ecco le proposte della Commissione camerale:

Presidente: S. E. il ministro di agricoltura industria e commercio; membri: 1 senatore, 1 deputato, il direttore dell'Ufficio del lavoro, il direttore del Credito e della Previdenza, il commissario generale dell'emigrazione, 3 imprenditori di cui un agrario, 3 operai di cui 1 contadino, 2 rappresentanti delle Camere di commercio (1 per l'Italia superiore, 1 per il resto della penisola), 1 rappresentante Comizi agrari, 1 cooperatore, 1 mutualista, 1 rappresentante Banche popolari. Totale 18.

«Con le variazioni proposte è certo, dice la Commissione camerale, che si risolverebbe nel modo migliore la riforma del Consiglio superiore e del Comitato permanente. Fermo restando il numero totale dei membri, verrebbe concessa uguale rappresentanza all'elemento padronale e a quello operaio, verrebbero accolte le rappresentanze delle Camere di commercio, e il commissario generale dell'emigrazione e si eviterebbero le sperequazioni che nel progetto dei relatori si dovettero lamentare».

Bosso elogia l'opera della Commissione e presenta un ordine del giorno di approvazione dei concetti espressi nella relazione.

Craponne rileva che la Commissione camerale è giunta alle stesse conclusioni adottate dalla Lega Industriale, meno in alcuni punti di importanza secondaria. Desidererebbe però che la Camera soprassedesse da ogni deliberazione in ordine ai concetti riguardanti i Collegi probivirali, il cui funzionamento non ha mai corrisposto agli ideali legislativi, soprattutto perchè in pratica, così come oggi sono organati, i Collegi probivirali sono in molti casi impotenti a far eseguire i suoi deliberati. Crede quindi che prima di pronunziarsi in merito convenga attendere quali modificazioni verranno introdotte nel progetto Cocco-Ortu sui probiviri.

Serralunga riconosce che allo stato attuale della legislazione i Collegi dei probiviri non possano corrispondere agli scopi per cui vennero istituiti; plaude tuttavia ai concetti della Commissione, e vorrebbe che alla relazione venisse data la massima diffusione.

Dopo altre repliche di Craponne ed osservazioni di Ottolenghi, la Camera approva l'ordine del giorno Bosso.

Altri argomenti.

In sostituzione del consigliere Teofilo Rossi, dimissionario, la Camera delega il collega Sclopis a rappresentare la Camera nel Consiglio dell'Istituto professionale Pacchiotti di Giaveno.

Il Consiglio accoglie la proposta di rendere impegnativo il contributo camerale per il funzionamento della Scuola professionale di Biella. Approva poscia la relazione Berzia sul trattamento doganale della «magnesite calcinata», ed alcune proposte riguardanti il ruolo dei periti.

La Cassa di Risparmio concorre con mezzo milione per l'istituenda Banca del lavoro.

Ieri, il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, ha deliberato un concorso di lire 500.000, coll'interesse, ed alle condizioni, che saranno determinate nell'apposito disegno di legge, da presentarsi al Parlamento, per formare in unione allo Stato, agli istituti di emissione, alle Casse di Risparmio di Milano, Roma, Firenze, Verona, ed alle altre più cospicue del Regno, il fondo capitale per la istituenda Banca del Lavoro.

Il Presidente della Cassa comunicò la deliberazione a S. E. il Ministro Luzzatti, col seguente telegramma: «Compiacciomi vivamente partecipare V. E. che Consiglio di Amministrazione, oggi riunito, si è dichiarato favorevole al concorso Cassa Risparmio Torino in lire cinquecentomila al capitale della istituenda Banca del Lavoro — *Ferrero Di Cambiano*, Presidente».

S. E. Luzzatti rispose con questo telegramma dall'on. Di Cambiano: «Ringrazio vivamente te e la tua potente e benemerita Cassa di Risparmio, che sente la vocazione dei tempi nuovi, e merita la gratitudine degli umili. Ti stringo la mano con cordiale affetto. — *Luzzatti*».

Alla Lega magistrale Rayneri.

I soci della Lega Magistrale Rayneri sono convocati in assemblea generale per domenica, 13 corrente, alle 9,30, nella sede sociale, in via Saluzzo, 30, per discutere sul seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Festeggiamenti pel primo centenario della nascita di G. A. Rayneri; 3. Interessi economici della classe; 4. Proposte eventuali dei soci.

Interverrà all'adunanza l'avv. Saverio Fino, consigliere comunale e membro dell'Ufficio di consulenza legale, il quale riferirà sull'opera dei consiglieri amici della «N. Tommaseo» a favore delle maestre d'Asilo. Data l'importanza degli argomenti che si tratteranno, si confida che i soci si faranno un dovere d'intervenire all'adunanza.

La salute dell'on. Marsengo-Bastia

Le condizioni dell'on. Marsengo-Bastia si mantengono sempre gravissime. Malgrado gli sforzi dei medici e le assidue cure dei famigliari, persiste sempre il pericolo di una catastrofe.

Il Sindaco alla Capitale.

Il nostro Sindaco, senatore Teofilo Rossi, da Nizza Marittima, dove ha la sua famiglia, e dove si è incontrato casualmente, di questi giorni, con l'assessore dottore Taccone, è partito ieri mattina per Genova e Roma.

Alla Capitale si reca per trattare con taluni ministri sulle questioni tuttora vertenti tra il Governo ed il nostro Comune. Per Roma, a raggiungere il Sindaco, è partito pure ieri il segretario-capo del Municipio, comm. Testera.

Il Sindaco, forse, non tornerà direttamente a Torino, ma da Roma si recherà ancora a Nizza.

E' poco probabile, pertanto, che il Consiglio comunale possa radunarsi prima di mercoledì della settimana ventura. Del resto, non rimangono all'ordine del giorno argomenti di grande importanza ed urgenza, non avendo ancora la Commissione del Bilancio (la quale deve tenere ancora una riunione) licenziato per la stampa la sua relazione.

I funerali del generale Pastore

Ieri, alle ore 10, ebbero luogo i funerali del tenente-generale a riposo Carlo Pastore, che era stato anni addietro una delle più competenti personalità tecniche dell'artiglieria. Il corteo funebre, che partì dall'abitazione del defunto, in via Ospedale, N. 41, era composto delle rappresentanze di tutti i reggimenti del nostro presidio, da una compagnia di allievi dell'Accademia militare, ed era seguito da un grande stuolo di generali ed ufficiali superiori d'artiglieria e genio, di conoscenti ed amici.

La famiglia era rappresentata dai generi, marchese Pallavicino e conte Nuvoli, e dal nipote on. Montù.

Reggevano i cordoni: il generale Frugoni, rappresentante il ministro della guerra; il generale Lanza, il generale Lang, e i generali Allason, Olivero e Acquarone di Rebora.

Lungo le vie percorse dal corteo era schierata numerosa truppa.

Dopo la benedizione nella chiesa di San Francesco da Paola, la salma venne trasportata al cimitero generale, dove alcuni dei colleghi dissero con commosse parole l'estremo saluto alla memoria dell'estinto.

L'estrazione dei premi della lotteria animali vivi

Domenica prossima, dalle ore 15 alle 17, nel terrazzo del cav. Fratelli Sella, in piazza Vittorio, N. 15, avrà luogo l'estrazione dei 98 premi assegnati alla lotteria degli animali vivi a beneficio della Federazione degli Asili Infantili suburbani.

La Conferenza del Duca degli Abruzzi

Si annunzia ufficialmente dalla Presidenza del Club Alpino Italiano, Sezione di Torino, che la conferenza di S. A. R. il principe Luigi Amedeo di Savoia, duca degli Abruzzi, avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele la sera del 18 febbraio, alle ore 21.

La conferenza è così intitolata: *Viaggio di esplorazione nei monti del Karakoram (Himalaya)*.

La conferenza, illustrata da proiezioni tratte da fotografie di Vittorio Sella, è divisa in due parti: fra la prima e la seconda parte avranno luogo le proiezioni cinematografiche.

Fra la prima parte e la cinematografia si avrà un intervallo di quindici minuti.

Appena incominciata la conferenza, sarà vietato a chicchessia l'accesso al teatro.

Il divieto di portare il cappello, oltrechè alla platea, è esteso alle poltrone e posti numerati di prima galleria.

I prezzi per la conferenza sono stati fissati nel modo seguente: Ingresso alla platea e prima galleria L. 3, alla seconda galleria L. 2. Platea: poltrone L. 20, poltroncine L. 15, sedie numerate L. 10. Prima galleria: poltrone di balconata L. 20, posti numerati L. 12. Seconda galleria: posti numerati L. 4 (tutto compreso l'ingresso).

Come abbiamo già ripetutamente detto, l'introito totale della serata andrà, per esplicito desiderio del Duca, a beneficio del Consorzio d'arruolamento delle guide delle Alpi Occidentali.

La vendita dei posti ha luogo ogni giorno alla sede del Club Alpino — ma per i soli soci — dalle 9.30 alle 11.

La vendita al pubblico si inizierà pure presso il Club Alpino, il giorno 14 corrente.

Il pranzo degli espositori della Mostra enologica.

Ieri, alle ore 20, nel salone del *Ristorante Gran Corso*, in via Roma, ebbe luogo il pranzo offerto alla Giuria e alla direzione del Circolo enofilo subalpino dagli espositori della Mostra enologica di piazza Carlo Alberto.

Erano presenti fra gli altri, il cav. Zecchini, presidente della Giuria; il signor Giuseppe Ceu..., presidente del Comitato organizzatore del concorso; l'ing. cav. Rocca, presidente dell'Esposizione vinicola; l'avv. cav. Calcagno, rappresentante il prefetto; il commissario cav. Lesel, rappresentante il questore; l'avv. Enrico Rossi, vicepresidente della Giuria; il signor Crispino Quirico; il comm. Montaldo, della Deputazione provinciale; il comm. prof. Jemina; il cav. Fontana, comm. prof. Lissone; il prof. Soave; il conte G. Rossi di Cossila; il conte Nuvoli; l'avv. prof. Gorelli; il signor A. Bianco, il cav. Castello; il prof. Chiei-Gamacchio; il cav. uff. Fassio; il cav. Burzono; il cav. Rovelli, del gabinetto del sindaco, e altri molti.

Aderirono moltissimi, fra cui il conte Miraglia, on. Rossi, Grimero, ecc.

Quando alla fine del pranzo, servito con correttezza ed eleganza dai nuovi proprietari del *Cairo*, Rossi e Giandrone, e inaffiato da gran copia di vini, apparve il ... «a sorpresa», incominciarono i discorsi.

Dopo la lettura delle adesioni ed un cordiale brindisi del signor Cenda, parlarono: il cav. Rocca, a nome del Circolo enofilo, che celebra il suo 25° anniversario; il cav. Zecchini, che ha parole d'elogio e di ringraziamento per gli espositori a nome della Giuria e degli invitati, e altri oratori, che levano tutti all'avvenire enologico di Torino e del Piemonte.

La lieta riunione si sciolse fra la massima allegria verso le ore 23.

La Federazione piemontese delle opere di attività femminile

Nella seduta di ieri mattina questo sodalizio deliberava di contribuire con L. 200 alla somma che il Consiglio nazionale delle donne italiane manderà al Consiglio nazionale delle donne francesi. Inoltre, la Federazione in discorso, ci comunica:

«Il Consiglio nazionale ha posto nel programma del suo lavoro le seguenti questioni:

1.o Abolizione dell'autorizzazione maritale;

2.o Pensioni agli orfani e ai vedovi delle maestre e delle impiegate dello Stato;

3.o Studi di una riforma igienica educativa dei riformatori femminili governativi e privati.

«La prima questione era stata oggetto di discussioni vivaci nel passato Congresso di Roma, dove l'on. Sonnino, l'attuale presidente dei ministri, e il prof. Vivante portarono ognuno il proprio parere sull'opportunità dell'abolizione dell'autorizzazione maritale. Dopo d'allora la cosa tacque: ma ora il Consiglio delle donne la riprende col desiderio che essa possa ottenere una soluzione che unisca la famiglia e la donna nello stesso tempo. Quanto alle pensioni agli orfani e ai vedovi delle maestre e delle impiegate dello Stato, furono già fatti voti nei varî Congressi magistrali perchè questo progetto divenga presto legge dello Stato.

«Infine, circa i riformatori femminili, sia del Governo che d'istituzioni pie, si consiglia la formazione di opportuni Comitati di signore, note per la loro operosità e per la loro saviezza, acciocchè maternamente vigilino sulle giovani uscite dai riformatori, almeno fino all'età dei 25 anni, per impedire loro che ritornino sulla cattiva via».

L'inaugurazione della Scuola di areonautica

Il 14 febbraio 1910 verrà dato principio in Torino ad un corso diurno teorico-pratico d'aeronautica. Il corso avrà una durata di circa due mesi, le lezioni teoriche saranno illustrate da numerose proiezioni luminose e completate con nozioni pratiche di elementi costruttivi. L'insegnamento teorico-pratico, consistente in una serie di lezioni regolari, verrà impartito dall'ingegnere Franz Miller. Conferenze sull'argomento verranno tenute da specialisti. Il corso verrà inaugurato il 14 febbraio corr., alle ore 17, e dirà la prolusione il prof. ing. Maurini cavaliere Effrem. Le lezioni teoriche avranno luogo trisettimanalmente nelle ore diurne, nei locali della Scuola Chauffeur (via Baiola, 1), Sezione Aeronautica, dove si possono ottenere gli schiarimenti voluti. Agli allievi che supereranno l'esame verrà rilasciato un certificato di studio.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Montù, Ferrero di Cambiano e il sen. Frola.

La disgrazia d'un carrettiere

Il carrettiere Luigi Bocca, d'anni 54, abitante in via Livorno, N. 37, mentre conduceva un carrotombarello andò a sbattere col viso contro una ruota del carro stesso, riportando una ferita all'occhio sinistro. Le guardie municipali lo accompagnarono all'Ospedale Oftalmico, dove quei sanitari lo fecero ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Arresti

Mortonno Michele di Francesco, d'anni 23, e Ponzio Michele di Bartolomeo, d'anni 30, furono ieri arrestati perchè sorpresi in flagrante furto nel magazzino del signor Bussolo Giuseppe, in via Ormea, 114.

Stato Civile di Torino

10 febbraio 1910.

NASCITE: 25, cioè maschi 15, femmine 10.

MATRIMONI: Amborno Giuseppe con [illegible] vedova [illegible] — [illegible] Paolo con Giorgis Angela — Decenzi Giuseppe con Rossi Giovanna — Perassi Michele con Cerutti Elisabetta vedova Picotto — Turrone Carlo con [illegible] Amalia — Gilardi [illegible] con Rossi Carolina.

MORTI. [illegible] Alessandro, d'anni 26, di San [illegible], [illegible], via Nizza, 1.

Leone Lucia [illegible], di San Giorgio Canavese, [illegible], via [illegible], 5.

[illegible] Maria, id. 77, di [illegible], [illegible], via [illegible], 45.

[illegible] Maria [illegible] Bodino, id. 86, di Chivasso, [illegible], via San Francesco da Paola, 23.

[illegible], id. [illegible], di [illegible] Canavese, [illegible], via San Dalmazzo, 10.

Varrone comm. Giovanni Battista, id. 92, di Torino, agiato, piazza San Carlo, 1.

Manni Pietro, id. 31, di Torino, fabbro, corso Regina Margherita, 272.

[illegible] Giuseppe, id. 83, di Pinerolo, contadino, via Balmeri..., 332.

Grosso Barbara n. Cottino, id. 81, di Torino, [illegible], strada Basse di Dora, 525.

Gioretti Teresa (ved.) n. Ambrosino, id. 45, di Bussana, casalinga.

Polera di Cortanzone conte Carlo Alberto, id. 53, di Torino, possidente.

B[illegible] Angelo, id. 24, di Oze..., tornitore.

Sciolla Giuseppe, id. 26, di Santhià, vetraio.

C[illegible] Giovanni, id. 44, di [illegible], meccanico.

Farinetti Orsola (ved.) n. Cotto, id. 63, di Moncrivello, casalinga.

Malla Giovanni, id. 62, di Bottigliera d'Asti, [illegible].

Fumaioli Maria n. Merlo..., id. 38, di Mirabello, casalinga.

Bruno Amedeo, id. 38, di Novi Ligure, soldato.

Gamba Angelo, id. 18, di Genova, ripatore.

Vernà Carlotta (ved.) n. Antonino, id. 87, di Canneto, casalinga.

C[illegible] Caterina n. Morello, id. 72, di Borzano.

Foppolo Giovanni Giacomo, id. 52, di [illegible], pan...

Sclera Assalta, id. 25, di Torino, [illegible].

Manfredo Ugolino, id. 21, di Torino, [illegible].

Bisconti Domenico, id. 8, di Castelo Torinese...

Rossa Vittoria n. Merlo, id. 72, di Torino, pollivendola, via Ponte Mosca, 9.

Più 3 minori d'anni sette.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 7.

Come si svolgeranno i lavori del nuovo Parlamento inglese

Londra, 10, ore 8.25.

Le dichiarazioni del redattore parlamentare del *Daily Mail* regolano così il programma ministeriale: anzitutto il bilancio che è stato progettato, la Camera emetterebbe un voto di principio sopra il privilegio dei Comuni in materia finanziaria, poi il cancelliere dello scacchiere darebbe lettura del suo programma finanziario per l'anno 1910-1911, e la Camera dei comuni si separerebbe allora per le vacanze pasquali. La discussione della riforma della Camera dei lordi sarebbe iniziata sul serio al suo ritorno dalle vacanze. Ieri Asquith per i comuni e lord Crewe per la Camera alta hanno mandato ai membri del partito liberale lettere di convocazione. E' di fissando al 15 febbraio le elezioni del presidente ed al 21 l'apertura solenne del Parlamento fatta dal Re e la lettura del discorso del trono. Ieri fu tenuto il primo Consiglio dei ministri, che sarà seguito da un secondo Consiglio, domani, venerdì.

Le rivoltellate della signorina Tamassiro

Roma, 10, ore 8.20.

Il lungo interrogatorio, a cui sono stati sottoposti tanto l'avv. Pucci quanto la signorina Tamassiro, ha portato la luce sul fatto di ieri. Dall'interrogatorio è risultato che la signorina Tamassiro era stata fidanzata all'avv. Pucci prima che questi si fidanzasse con la figlia dell'avv. Merlino. La ragazza aveva più volte pregato il Pucci di tornare a lei, ma sembra che il Pucci non ne abbia voluto sapere. Ieri essa ha aspettato che tornasse allo studio, e, dopo una violenta scenata, nella quale gli ha nuovamente manifestato le sue intenzioni e gli ha rivolto nuovamente le sue preghiere, gli esplose contro tre colpi di rivoltella. Chiarite così le cose, il Pucci venne rimesso in libertà, e la signorina è stata trattenuta in arresto.

Un'associazione di malvagi ladri a Napoli Otto arresti

Napoli, 10, ore 9.

Da qualche tempo dei furti marinareschi venivano compiuti con incredibile audacia da una associazione di malviventi, composta di quasi tutti marittimi, che aveva assunto il nome di *Speranza da Ravarezi*. Essi asportavano dai rilleggiadi e dai cantieri tutto quanto potevano sottrarre, come bronzo, rame, piombo, ivi depositati, mentre altri furti compivano nei velieri e nei pontoni ancorati al Molo Sacramento. Stanotte il delegato D'Alena, della squadra mobile, ha potuto, dopo attive indagini, identificare quattordici di quei manigoldi, assicurandone otto alla giustizia.

Essi furono internati al carcere di San Francesco.

Una signorina idrofoba.

Nancy, 10, ore 9.

Una signorina di Ivry sur Court, certa Mario Hallu, di 20 anni, mentre si trovava in casa dei suoi genitori, fu ad un tratto presa da un accesso di furore. Si precipitò contro sua sorella, e la morsicò alla guancia ed al collo. Morsicò pure la sua domestica che voleva intervenire: la disgraziata, la cui schiuma usciva dalla bocca, pregò i suoi parenti di allontanarsi, perchè non poteva resistere all'istinto di mordere. Si riuscì a rinchiudere la poveretta in una camera, ove spirò prima dell'arrivo di un medico che si era mandato a chiamare in tutta fretta. Il dottore constatò che la signorina era morta in seguito ad un accesso di idrofobia.

Lo sciopero generale contro la riforma elettorale in Germania

Berlino, 10, ore 10.

Il malcontento provocato dal progetto di riforma elettorale presentato dal Governo sembra prendere proporzioni inquietanti. Gli organi socialisti, tra cui la *Gazzetta del Reno* e la *Gazzetta di Colonia*, dichiarano che il solo mezzo di uscire dalla situazione attuale, ed in pari tempo di costringere il Governo ad accordare al popolo ciò che chiede è di proclamare lo sciopero generale.

Le nuove gesta dello sventratore

Berlino, 10, ore 8.

Lo sventratore che circa un anno fa ha seminato il terrore a Berlino, fa nuovamente parlare di sè a Dortmund. In quest'ultima città si segnala la presenza di un individuo, il quale in un giorno ha gravemente ferito tre ragazze. Il pericoloso maniaco riuscì a sottrarsi alla polizia.

Una commemorazione anarchica di Ferrer

Bologna, 10, ore 8.

Al teatro Contavalli, ove agisce la Compagnia dialettale bolognese, avrà luogo, il 20 corrente, la commemorazione di Francesco Ferrer. Parleranno gli anarchici avv. Libero Merlino di Roma, Maria Rigier e Armando Borghi di Bologna.

Prezzi dei vini nel Circondario di Casale

Informazioni sui prezzi delle uve mosti e vini, e notizie sulle contrattazioni avvenute nel circondario di Casale.

Alfiano Natta — Vino nuovo comune, all'ettolitro, da L. 22 a 23; Vino scelto da 24 a 30.

Altavilla — Vino nuovo comune, all'ettolitro, da L. 24 a 30.

Brusaschetto — Vino nuovo comune, all'ettolitro, da L. 26 a 30.

Calliano — Vino comune nuovo, all'ettolitro, da L. 24 a 28; Vino scelto da 31 a 40.

Casale — Vino nuovo comune, all'ettolitro, da L. 23 a 28; Vino scelto da 30 a 40.

Castorzo — Vino nuovo comune, all'ettolitro, da L. 23 a 28; Vino scelto da 26 a 32.

Castelletto Merli — Vino nuovo comune, all'ettolitro, da L. 24 a 30; Vino scelto da 30 a 35.

Castel San Pietro — Vino nuovo comune, all'ettolitro, da L. 28 a 32.

Cellamonte — Vino nuovo comune, all'ettolitro, da L. 24 a 30.

Cerrina — Vino nuovo comune, all'ettolitro, da L. 26 a 32; Vino scelto da 37 a 40.

Colcavagno — Vino nuovo comune, all'ettolitro, da L. 25 a 28.

Cuccaro — Vino nuovo comune, all'ettolitro, da L. 20 a 23.

Frassinello — Vino nuovo comune, all'ettolitro, da L. 23 a 26.

Gabiano — Vino nuovo comune, all'ettolitro, da L. 26 a 32; Vino scelto da 30 a 40.

Mirabello — Vino nuovo comune, all'ettolitro, da L. 20 a 23.

Moncestino — Vino nuovo comune, all'ettolitro, da L. 26 a 30.

Montalero — Vino nuovo comune, all'ettolitro, da L. 26 a 32; Vino scelto da 30 a 40.

Montiglio — Vino nuovo comune, all'ettolitro, L. 28.

Oddalengo Grande — Vino nuovo comune, all'ettolitro, da L. 30 a 40.

Olivola — Vino nuovo comune, all'ettolitro, da L. 23 a 25; Vino scelto da 38 a 40.

Ozzano — Vino nuovo comune, all'ettolitro, da L. 24 a 30.

Ponzano — Vino nuovo comune, all'ettolitro, da L. 20 a 24.

San Giorgio — Vino nuovo comune, all'ettolitro, da L. 20 a 21; Vino scelto da 28 a 30.

Serralunga — Vino nuovo comune, all'ettolitro, da L. 24 a 28; Vino scelto da 35 a 40.

Terruggia — Vino nuovo comune, all'ettolitro, da L. 22 a 26.

Treville — Vino nuovo comune, all'ettolitro, da L. 22 a 25; Vino scelto da 30 a 34.

Vignale — Vino nuovo comune, all'ettolitro, da L. 23 a 25; Vino scelto da 29 a 32.

Villadeati — Vino nuovo comune, all'ettolitro, da L. 22 a 25.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama, — 10 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a gradi di temperatura ore 9: 733,4; ore 15: 733,2; ore 21: 733,9.

[illegible] — Ore 21 [illegible]: ore 15: [illegible].

Temperatura, termometri al nord in gradi centesimali: Massimo 8,0 Minimo + 2,0

Piazza Castello — Nelle sigole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 + 8,3

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 1,0

11 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 25; tramonta alle ore 17 e minuti 52.

Giorni della luna 2.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 + 7,1

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 1,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore: mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Tempe-ratura
Genova	9,0	6,0	sereno	Pietroburgo	−0,1
Milano	9,5	3,4	1/2 cop.	Odessa	2,8
Brescia	7,6	2,0	»	Amburgo	0,3
Venezia	9,4	0,0	1/4 cop.	Vienna	−0,4
Bologna	6,0	2,0	»	Trieste	0,4
Ancona	9,0	2,2	piovoso	Madrid	2,7
Livorno	11,2	0,0	sereno	Alessandria	11,2
Firenze	9,8	4,4	»	Parigi	−0,2
Roma	12,0	6,3	»	Nizza	5,6
Bari	15,6	7,3	sereno	Ginevra	−0,4
Napoli	13,1	7,7	1/4 cop.	Costantinop.	—
Palermo	13,6	9,0	»	Malta	10,9
Messina	13,0	6,0	»	Tunisi	—
Cagliari	13,0	3,0	»		

COSE LIETE.

L'ing. Mario Vicari, che fu per un lungo periodo assessore, e tuttora appartiene al nostro Consiglio comunale, quale membro apprezzatissimo per la sua competenza ed il suo valore, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia. Al degno presidente della Società ingegneri e architetti inviamo di gran cuore le nostre felicitazioni.

Un'altra onorificenza è stata conferita all'avvocato Lorenzo Bonino, distintissimo professionista, che meritatamente gode di larghe simpatie e fu nelle ultime elezioni chiamato a far parte del Consiglio comunale. L'avv. Bonino fu nominato della croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano. Le nostre congratulazioni più calorose per questa nuova onorificenza.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali). — Ore 21: Grande concerto del violinista Franz von Vecsey — Ingresso alla Platea L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella) — (Rappresentazioni straordinarie della troupe del teatro *Renaissance*, protagonista Madame Marthe Regnier) — Ore 20,45: *L'âne de Buridan*, commedia in tre atti, di R. De Flers e G. A. Caillavet (Seconda recita) — Ingresso alla platea, palchi e prima galleria L. 3.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni: Compagnia d'operette «Città di Milano») — Ore 20,45: *La dolce Lola*, operetta in tre atti, musica del maestro Reinhart — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *La cèrea d'Ijin*, commedia in tre atti, di Mario Leoni; *La spòsa per na ora*, farsa — Serata d'onore dell'attore Giovanni Bonelli — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO VARIETA' EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20,30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Mattinè al giovedì e alla domenica.

Giovedì, in Sale, alle ore 13, rendeva la sua bell'anima a Dio

Delfina Sa tirana ved. nob. Cantoni

I figli CARLOTTA, col marito avv. VINCENZO BE; Cav. avv. GEROLAMO, con la consorte CLOTILDE GANDOLFI, e congiunti tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio. 500

Si dispensa dalle visite

EMILIA e RICCARDO BURATTI annunciano, con giusto strazio, la morte del loro angioletto

FRANCO

avvenuta ieri dopo soli nove giorni di vita. La sepoltura avrà luogo in Biella, oggi, venerdì, alle ore 10; poscia la salma verrà trasportata nel cimitero di Chiavazza. 4535

La sera del 9 corrente improvvisamente rendeva la sua bell'anima a Dio il

Comm. G. B. VARRONE

d'anni 92

Addolorattissimi, ne danno il tristissimo annunzio le figlie: CLOTILDE POMA-VARRONE col marito e figlie, MARIA GRASSO-VARRONE col marito e figli, e parenti tutti.

Per espressa volontà del caro Defunto si prega di non inviare fiori. Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 12 corrente, alle ore 9.30, partendo dall'abitazione del defunto, in Piazza San Carlo, N. 1.

Torino, 10 febbraio 1910. 4480

LA DIREZIONE DEL R. OSPIZIO DI CARITÀ DI TORINO partecipa con vivo dolore il decesso, avvenuto in questa città il 9 corrente mese, del

Comm. GIOVANNI BATTISTA VARRONE

che ne beneficava l'ente da esso amministrato con cospicua donazione fin dal 1857. 4434

Ieri, alle ore 23, saliva al Cielo l'adorato angioletto

Maria Clotilde Reggiori

d'anni 3

Ne danno il doloroso annunzio, desolatissimi, il babbo Cav. Dottor BENIGNO, la mamma RINA BORGHESIO, il fratello ATTILIO, la sorella GIUSEPPINA, i nonni, le zie, gli zii e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 11 corrente, alle ore 10.

San Benigno Canavese, 10 febbraio, 1910. 4A

ULTIME NOTIZIE

Il Cancelliere tedesco contro il suffragio universale e i socialisti.

Il suo discorso alla Dieta prussiana per la riforma elettorale

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 1

L'ordine del giorno della seduta dello scorso pomeriggio alla Dieta prussiana portava la discussione della riforma elettorale. Il dibattito, di eccezionale importanza politica, si è svolto in un ambiente rumoroso, tra frequenti incidenti e tumulti, provocati dalle proteste dei socialisti. La Polizia aveva enormemente rafforzato il servizio d'ordine nelle vicinanze della Camera, in previsione di una dimostrazione popolare; ma la copiosa nevicata ha raffreddato i bollenti spiriti degli elementi sovversivi e non è accaduto nulla. Se non fossero stati quadruplicati i posti di Polizia, l'aspetto delle adiacenze della Dieta non avrebbe avuto niente di anormale. Il chiasso è stato nell'aula, che era gremita di deputati e di invitati.

Il discorso di Bethmann-Hollweg.

Appena aperta la seduta, quando il cancelliere si è alzato per tenere il suo discorso, sono risuonate grida ostili dalla parte dei socialisti. Essi gridavano in coro: «Abbasso il traditore!», e smaniavano come indemoniati. I deputati di Destra rispondevano non meno rumorosamente: «Alla porta! Alla porta!». Invano il presidente agitava il campanello. Finalmente la calma si è ristabilita e il cancelliere e primo ministro di Prussia, Bethmann Hollweg, ha potuto parlare.

«Le agitazioni del di fuori — egli ha incominciato — non faranno piegare il Governo, il quale rimarrà fermo nella sua risoluzione di non scostarsi dalla base costituzionale esistente!».

In seguito aggiunge che il Governo reale ha presentato la nuova legge non solo perchè vi era costretto dal discorso del trono del 1908, ma anche perchè ciò che il discorso del trono annunciava era volontà del Sovrano, e il Governo aderisce completamente a questa volontà.

"Il suffragio universale è depravazione,,

«Io non mi stupisco — continua egli — che i socialisti respingano qualsiasi riforma elettorale che non sia basata sul suffragio universale: essi sperano di poter scuotere con questo le basi dello Stato prussiano e scorgono nella riforma elettorale presente una tappa nella via della distruzione del regime monarchico».

E volgendosi verso i banchi socialisti, Bethmann Hollweg ha aggiunto:

«Tutte le vostre agitazioni non giungeranno a distogliere il Governo dalla sua risoluzione! Le aspirazioni che si manifestano nel Centro e nei liberali per il suffragio universale non sembrano ispirate allo stesso disegno dei socialisti, perchè quei due partiti non hanno in vista risultati immediati, ma obbediscono a principii più elevati. Per altro, il Centro non guadagnerebbe nulla, ma perderebbe un solo seggio per la introduzione del suffragio universale. Nemmeno i liberali se ne avvantaggerebbero: lo prova il fatto che la loro situazione al Reichstag è lungi dall'equivalere quella che essi avevano al Parlamento prussiano verso il 1860. Voi liberali non potrete mai gareggiare coi socialisti nell'arte di accaparrarvi il favore delle masse e sarete costretti, come già fanno il Centro ed i socialisti, ad adottare un linguaggio che non è ammesso nei circoli della borghesia colta e liberale.

«Voi indebolirete le forze conservatrici, ma è il socialismo che raccoglierà il frutto delle vostre vittorie. Del resto, la riforma elettorale è la questione in cui si vuole riassumere tutti i malcontenti politici e se ne fa il centro della situazione. Ma ciò è insulto ed esagerato, come pure è falso credere che l'abolizione del suffragio per classi abolirà tutti i mali di cui si fanno lagnanze. E' falso che il regime elettorale prussiano riposi su base agraria e feudale! Il Parlamento prussiano ha avuto una maggioranza nazionale liberale prima dell'attuale maggioranza conservatrice. Non è una colpa, questa, del sistema elettorale: è colpa dei partiti!».

«La democratizzazione del diritto elettorale — esclama l'oratore, — conduce alla depravazione ed al peggioramento dei costumi politici» *(approvazioni e proteste prolungate)*.

"La Prussia non è reazionaria,,

Il presidente del Consiglio ha tentato in seguito di mostrare che la Prussia non è, come certi pretendono, il centro della reazione nera; ma poi aggiunge: «Fino a quando la Monarchia rimarrà intatta, essa non si lascierà trascinare dalle correnti del parlamentarismo. La sovranità prussiana è una sovranità per tutti, e questa fiera tradizione rimarrà intera ed intatta: non si verificherà mai, qui, il Governo di un partito, fosse quello del partito più forte; ma avremo sempre un Governo al disopra di tutti i partiti. Gli è per questo che il partito conservatore deve serbare la sua indipendenza di fronte al Governo, come il Governo deve serbare la sua indipendenza di fronte al partito conservatore».

Bethmann Hollweg fa in seguito una lunga digressione per dimostrare che l'applicazione del suffragio universale non eleva nè il livello delle masse nè quello del Parlamento. «Il suffragio universale — egli dice — è lungi dall'essere la panacea di tutti i mali come si pretende. La riforma elettorale che il Governo propone è di natura tale, da condurre alla realizzazione delle aspirazioni del progresso e della civiltà. Il Governo manterrà il voto plurimo, perchè giudica che questo conserva intero il sentimento della responsabilità dell'elettore verso lo Stato e gli impedisce di cedere a influenze cui non saprebbe sfuggire».

Il primo ministro prussiano non intende poi che l'opinione pubblica degli altri Stati dell'impero eserciti un controllo su quanto avviene in Prussia. Egli pensa che non c'è motivo d'introdurre un'unità più grande nel regime costituzionale degli Stati confederati. E' bene, al contrario, lasciare a ciascuno il suo sviluppo ed i costumi politici suoi propri; ma non bisogna nemmeno tentare di screditare la Prussia con gli epiteti di *agraria* e di *reazionaria*. Tali definizioni non giovano nè all'impero nè alla Prussia. Non è forse la Prussia quella che ha contribuito a formare l'impero tedesco? Essa deve rimanere forte a vantaggio dell'impero!».

Bethmann Holweg conclude: «Se fuori si terrà conto delle osservazioni che ho sviluppato qui, sono convinto che il risultato dei vostri lavori sarà profittevole, non soltanto alla Prussia, ma a tutto l'impero».

Il cancelliere è stato calorosamente applaudito dalla Destra, mentre i socialisti gli han fatto ostili dimostrazioni.

Le prime repliche

Sedato il clamore degli applausi dei conservatori, e dei fischi dei socialisti, ha preso la parola il deputato Richthofen, — conservatore, — il quale, pur approvando le idee politiche del cancelliere, ha dichiarato che il suo partito ha varie critiche da fare al progetto di riforma elettorale, e perciò ne chiede il rinvio dinanzi ad una Commissione di 28 membri.

Anche il deputato Aeger ha dichiarato che i liberali trovano il progetto inaccettabile; ma essi non parteciperanno alle deliberazioni della Commissione proposta.

Schiffer, a sua volta, ha affermato che il progetto non è molto gradito ai liberali nazionali, i quali faranno del loro meglio per risolvere il problema del diritto elettorale, appena sarà possibile.

La seduta, a questo punto, è tolta, e la discussione sarà ripresa domani.

"L'Alsazia è tedesca,,

Strasburgo, 11, ore 1.

Nel corso di una discussione alla deputazione di Alsazia e Lorena, il segretario di Stato, prendendo atto delle dichiarazioni germanofile fatte dal deputato Giorgio Wolf, capo del partito liberale, al signor Preiss, ha detto: «Il signor Wolf è il solo deputato che abbia avuto il coraggio di dichiarare qui che l'Alsazia è tedesca! Abbiate il coraggio di dire altrettanto, e fra un anno avrete l'autonomia!».

Oggi tutti i deputati alsaziani riuniti hanno presentato al Governo una mozione con cui reclamano la riforma della Costituzione. Questa mozione è stata redatta all'unanimità, senza tener conto delle sfumature politiche che distinguono i varii gruppi.

La febbrile attesa del pubblico londinese per le decisioni del Consiglio dei ministri

Londra, 11, ore 1,30.

Ieri, da mezzogiorno all'una, si è tenuto al Palazzo del «Premier» il primo Consiglio dei ministri dopo le elezioni generali. Il pubblico attribuiva una grande importanza a questo Consiglio, supponendo, non senza qualche ragione, che sarebbero state prese decisioni sulla politica liberale di domani. Di buon'ora, assai prima delle ore 11, una folla di parecchie centinaia di curiosi era adunata dinanzi al Palazzo di Downig Street. Grandi precauzioni erano state prese dalla Polizia, data l'effervescenza della folla, e specialmente delle *suffragettes*, giacchè a Londra il timore delle femministe è ormai un principio di prudenza.

Per altro, nessun incidente ha giustificato queste apprensioni, ed è stato con la più grande tranquillità del mondo che i titolari dei varii portafogli sono entrati nel Palazzo: la folla, anzi, li ha applauditi. Il primo Consiglio dei ministri non è durato nemmeno un'ora. Esso sarà seguito da una seconda riunione oggi.

Il Consiglio si è occupato della politica del Governo circa le questioni costituzionali riferentisi alle due Camere ed ha discusso la linea di condotta da seguire in ciò che concerne il bilancio, rimasto in sospeso, e l'incorporazione delle decisioni prese nel testo del discorso che il Re pronunzierà il 21 febbraio per l'apertura solenne del Parlamento.

Portanto non si conoscono ancora le decisioni prese dai ministri. I commenti che si fanno non si appoggiano su nessuna base precisa.

Il Re si trova in questo momento a Brighton, e, secondo ogni probabilità, Asquith non conferirà con Sua Maestà che al suo ritorno.

La Germania spenderà 340 mila marchi per le Esposizioni di Torino e Roma

300 opere d'arte tedesca

Berlino, 10, ore 22.

La Commissione del bilancio al Reichstag ha approvato il primo credito di ottantamila marchi per la partecipazione dell'Impero tedesco all'Esposizione internazionale di arte a Roma nel 1911. Il totale della spesa per la suddetta partecipazione si prevede in 340,000 marchi. Durante la discussione, il segretario di Stato per l'interno, Delbrueck, ha annunziato che la Germania esporrà a Roma circa trecento opere d'arte.

Numerosi morti nella spedizione del capitano Prokos

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 11, ore 1.

Un telegramma da Brazzaville ai giornali di Bruxelles annuncia che il capitano Prokos, capo della spedizione dei Moibe Ubangi, ha raggiunto la Bally dopo numerosi combattimenti contro i Mondonzos, i Zumba ed i Likondalas. Il capitano è giunto a d.a Bally, affluente della Likouala. Trenta ausiliari furono uccisi nel corso dei varii combattimenti; una quantità morirono in seguito alle fatiche ed alle privazioni; 65 uomini sono stati feriti. I ribelli hanno avuto 75 morti abbandonati sul terreno e 65 prigionieri; si catturarono 120 fucili. Si sono fatti prigionieri moltissimi indigeni. Si ignora il numero dei feriti dal lato del nemico.

La spedizione di Charcot nello stretto di Magellano

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 2.

«Se si sarà senza notizie di noi alla data del 15 marzo 1910, vorrà dire che sarà avvenuto qualche incidente. Occorrerebbe allora preparsi di venire in nostro soccorso». Così si esprimeva Charcot quando due anni or sono si lanciava verso i ghiacci antartici a bordo del *Pourquoi Pas*. Già i suoi amici vedevano con un po' di inquietudine avvicinarsi questa data del 15 marzo 1910 che il valoroso esploratore aveva egli stesso fissato. Il 15 marzo corrisponde infatti al 15 settembre nella regione polare [illegible] infatti. L'inverno già si fa sentire ed i ghiacci chiudono le vie del mare, e coloro che si sono avventurati nei ghiacci antartici vi sono come prigionieri; ma ecco che una buona notizia oggi è improvvisamente corsa lungo i cavi sudamericani, e gli amici di Charcot possono rallegrarsi. Un telegramma da Buenos Aires giunto questa sera a Parigi annunciava infatti che i giornali argentini pubblicano tutti un telegramma da Porto Mons, ultimo scalo del mondo civile prima dell'oceano Antartico, in cui è detto che il Vapore *Sud* [illegible] il *Pourquoi Pas* ancorato al porto Galante nello stretto di Magellano. Il comandante del *Sud* ha ricevuto, quanto sembra, viveri freschi al domani [illegible] che avrebbe rifiutato di dare alcuna informazione relativa alla sua spedizione. Non importa. Se ne saprà ben presto qualche cosa, si conosceranno i particolari, di questi [illegible] nei ghiacci polari, si potrà essere sicuri di un bel trionfo della scienza umana».

(Matin).

Le vittime dell'inondazione malcontenti della distribuzione dei soccorsi

La Senna continua a salire

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 2.

La Senna continua a salire con lentezza: ieri mattina, al ponte di Austerlitz, essa segnava metri 5,78; questa sera segna metri 5,91.

Secondo i calcoli del servizio idrometrico, il fiume raggiungerà i metri 5,80, e rimarrà probabilmente 48 ore in piena. In seguito abbasserà fino a lunedì prossimo, per risalire poi novamente. Ad ogni modo, tutto è stato preparato per far fronte a questa nuova invasione delle acque. Le onde tumultuose della Senna continuano a trasportare rovine, travi, botti, masserizie. La Marna sembra aver raggiunto il massimo della piena. I telegrammi, che si ricevono dalla regione dell'Yonne, annunziano che questo sale sempre. A Venette, presso Compiegne, l'Oise è pure in aumento. Le acque hanno novamente invaso le campagne vicine.

Anche l'Aisne continua a salire. Nella giornata di oggi, a Pantavers, il suo livello è aumentato di 35 centimetri.

I sinistrati attendono

Ove va il danaro? I milioni sono stati votati e sottoscritti, e i sinistrati attendono. I giornali si chiedono dove vanno i torrenti d'oro, che la carità pubblica ha versato nelle tasche dello Stato, in favore dei danneggiati. Milioni e milioni sono stati dati per alleviare le miserie. Il Consiglio municipale di Parigi, il Consiglio generale della Senna, hanno votato somme considerevoli, sottoscrizioni sono venute un po' da per tutto, ma si distribuisce assai poco. Prima, infatti, nel 12.o Circondario, durante la piena, si davano tre franchi per una persona sola, 4 franchi per due persone, 5 franchi per famiglie di tre persone, 7 franchi per famiglia di otto persone. Oggi, non si dà più di un franco per persona, 3 franchi per tre persone, e 5 franchi per famiglie di sei persone. Coloro, che hanno ricevuto già una volta il soccorso, non hanno più bisogno di tornare al Municipio per cercarne degli altri.

Ecco ciò che può la carità ufficiale. Prima si distribuivano dei buoni di alloggio ai sinistrati, ma oggi questi buoni non si distribuiscono più.

Senza la «Croce Rossa», 133 famiglie del 12.o Circondario sarebbero sulla strada.

Nel 7.o Circondario, nè il Municipio, nè l'Ufficio per i danneggiati, hanno ricevuto somma qualsiasi, sia dall'Amministrazione prefettizia, sia dal Governo. Al 5.o Circondario, si sentono le stesse lagnanze: «Non abbiamo ricevuto un soldo, non abbiamo nemmeno un centesimo. Dove vanno, dunque, questi danari? Si rinnoverà quello che è successo per il disastro della Martinica? Ove vanno i danari?».

— Non ne so nulla, — mi disse il sindaco del 7.o Circondario, — tranne che mi preme che si possano distribuire soccorsi. Ora, in questo momento, al Municipio del mio Circondario non si sono ricevute che le circolari.

Un cadavere ritrovato

Il corpo del battelliere Peny, che era scomparso con Dureuil, portando dei soccorsi ai sinistrati delle inondazioni, è stato ritrovato oggi, nel pomeriggio, nell'isola di Saint-Pierre, poco lontano dal luogo, ove era stato trovato il cadavere del suo compagno.

Il cadavere di Peny è stato trasportato al deposito mortuario di Charenton.

Un credito di venti milioni approvato dalla Camera

Nell'odierna seduta, la Camera ha approvato all'unanimità un progetto, tendente ad aprire al Ministero degli interni un credito di 20 milioni, per venire in aiuto alle vittime delle inondazioni.

Il grave accidente al dirigibile militare tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 2.

L'accidente sopraggiunto al dirigibile militare, nella sua sortita di ieri, era effettivamente assai più grave di quanto si era creduto dapprima. Si sperava che dopo il rigonfiamento del pallone, davanti il pallone avrebbe potuto ritornare al suo *hangar* di Tegel, ma i danni erano troppo gravi, perchè le riparazioni potessero essere effettuate sul luogo della discesa. Il comandante Gross ha fatto procedere all'asportazione completa del dirigibile, che è stato trasportato a Tegel dagli areostieri.

Una monaca ladra

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 2.

Alcuni mesi or sono una statua miracolosa della Santa Vergine, coperta di gioielli e di pietre, il cui valore era di parecchi milioni, scompariva da una chiesa di Czenstokau nella Polonia russa. La Polizia del mondo intero si è occupata per scoprire i ladri che riuscirono introvabili. Le ricerche della Polizia russa hanno condotto oggi all'arresto sensazionale del colpevole, o meglio della colpevole. Questa è una monaca di Jekaterinoslaw, che la sua vita esemplare metteva al disopra di qualsiasi sospetto. La pia donna era a capo di una banda di ladri di chiese meravigliosamente organizzata. Nella sua cella si sono trovati la maggior parte degli oggetti preziosi rubati. Un complice della monaca è stato pure arrestato.

Uno strascico del processo Frizziero

La condanna dei giornali di Venezia

Venezia, 10, ore 21.

Stamane al Tribunale Penale di Venezia si è chiusa la discussione, interrotta sabato scorso, del processo contro i gerenti della *Gazzetta*, dell'*Adriatico*, del *Gazzettino* e della *Difesa* per le loro pubblicazioni de' resoconti del processo Frizziero, tenutosi a porte chiuse.

Aperta l'udienza, il presidente, avv. Francesconi, dà subito la parola al P. M., avvocato [illegible], il quale trova che gli articoli incriminati contengono veri e propri resoconti delle udienze tenutesi, per ragioni d'ordine pubblico, a porte chiuse, [illegible] la cui pubblicazione era interdetta, a norma dell'art. [illegible] dell'editto sulla stampa. Conclude chiedendo che il Tribunale voglia ritenere ammessa la responsabilità di tutti e quattro gli imputati, in vista dell'aggravante della continuità. Dati però i buoni precedenti di essi, e tenuto fermo con fare, questione di pena, ma soltanto di principio, chiede per gli imputati il minimo della pena, cioè L. 50 di multa.

Concludono quindi le arringhe defensionali. Il primo oratore è l'avv. Floriani, per il *Gazzettino*. Egli dice, fra l'altro, che il divieto di cui all'art. [illegible] dell'editto sulla stampa presuppone una deliberazione di un giudice che ha la sua ragione in una ragione d'interesse pubblico. Il magistrato deve applicarlo rettamente. Il interprete [illegible] legislatore, tenendo come guida le ragioni della legge, la quale vieta la pubblicazione di resoconti processuali fatti a porte chiuse per ordine pubblico, purchè non vengano pubblicati segreti concernenti la difesa dello Stato. Dimostra come nel caso presente non sia applicabile l'art. [illegible] e chiede per essi sentenza d'assolutoria per inesistenza di reato.

Nell'identico senso difensivo continuano le arringhe, perfezionando gli avvocati Trentinaglia, Tessier e Bonomo, rispettivamente per la *Gazzetta*, la *Difesa* e per l'*Adriatico*, i quali tutti, con solide argomentazioni, sostengono la mancata violazione dell'art. [illegible].

Dopo una breve replica del P. M. il Tribunale pronunzia sentenza, condannando i gerenti dei quattro giornali alla multa di L. 50 ed alle spese processuali.

Una misteriosa serie di suicidi nell'esercito austriaco causati per l'affare Hofrichter.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, ore 2.

Continuano vive le polemiche intorno al suicidio del luogotenente Schmidt, uno dei testi del processo Hofrichter, della guarnigione di Trieste, di cui vi ho a suo tempo informato. Perchè, si chiedono ancora i giornali e il pubblico, questo luogotenente si è ucciso? Uno dei suoi parenti ha detto che il sovraccarico di lavoro della Scuola di guerra aveva reso il giovane assai nervoso, e che si è ucciso per paura di diventare pazzo. Ma è noto invece che egli era stato convocato dalle autorità militari perchè desse i suoi apprezzamenti personali sul luogotenente Hofrichter, di cui era stato compagno alla Scuola di guerra per cinque anni. Fu dopo aver ricevuto la notizia della convocazione, che il luogotenente Schmidt si è bruciato le cervella. Pure ammettendo che il disgraziato fosse affetto da qualche sovreccitazione nervosa, è peraltro vero che è stato l'affare Hofrichter che ha determinato il suo atto finale.

Le buste avvelenate.

Ma il luogotenente Schmidt non è il solo e primo ufficiale austriaco che muore di questa morte. Ecco infatti la spiegazione retrospettiva di due altri suicidi recenti recenti che erano stati segnalati al momento in cui furono consumati, ma le cui cause vere erano state tenute segrete. Poco dopo la morte del capitano Mader e la scoperta dell'invio delle buste avvelenate a dieci ufficiali dello Stato Maggiore, si era annunziato il suicidio del capitano Peters. L'autorità militare, come si ricorda, aveva da prima fatto due ipotesi: o gli attentati erano atti di un malcontento che voleva vendicarsi, oppure quelli di un pazzo. L'inchiesta fu dunque fatta in questi due sensi: riguardo alla seconda ipotesi s'intrapresero indagini su tutti gli ufficiali conosciuti come originali fantastici o maniaci. Il capitano Peters era un militare già di una certa età; attivissimo lavoratore, ma alquanto nervoso e fantastico. Fu dunque oggetto d'inchieste speciali. Disgraziatamente il capitano ne ebbe conoscenza. Seppe che la Polizia aveva interrogato i suoi portinai, la sua cuoca, e altre persone che lo avvicinavano. Egli se ne accorò, tanto che si bruciò le cervella.

Qualche giorno dopo un capitano di fanteria, certo Brauner, si avvelenò in un albergo di Baden, presso Vienna. Entrò, sedette, e ordinò successivamente otto quarti di vino, poi un mezzo di rhum, in cui infuse del veleno. Poi incrociò le braccia sul tavolo, e vi appoggiò la testa; fece ancora qualche movimento, poi non si mosse più. Il padrone e le persone presenti credettero che egli dormisse, ciò che pareva naturale dopo una consumazione di alcool così rapida e abbondante. Il disgraziato era morto. Degna di nota è a questo riguardo la deposizione di un droghiere, dal quale un ufficiale aveva tentato di comprare del cianuro di potassio. Messo a confronto con Hofrichter, il negoziante disse che egli non era quello che si era recato da lui e diede informazioni e connotati. Questi connotati corrispondevano presso a poco con quelli del capitano Brauner, il quale provò anche egli nel vedersi fatto segno a tale sospetto un immenso accoramento, e si uccise. Inoltre il signor Gerendorfer, impiegato di una amministrazione privata e cognato del luogotenente Hofrichter, è morto alcuni giorni or sono. Venne detto che il decesso era conseguenza di mal di cuore, ma è certo che Gerendorfer è vittima di questo misterioso affare Hofrichter. Aggiungiamo ad esso il luogotenente Schmidt, non dimentichiamo il capitano Mader, che credette alle promesse del manifestino inviatogli e inghiottì la polvere e che morì.

Il processo Hofrichter.

Noi siamo quindi in presenza di cinque cadaveri. Un'altra esistenza è ora minacciata. Non ho bisogno di dire che è quella del luogotenente Hofrichter, giacchè oggi gli informatori assicurano che il commissario militare e la Prefettura di polizia riguardano la sua colpevolezza come assolutamente dimostrata. Il processo non sarà discusso che alla fine di marzo o in aprile. La procedura sarà quella dei Consigli di guerra austriaci. La data non sarà comunicata ai giornali, e la sentenza non sarà resa pubblica che dopo la ratifica dell'Imperatore, a cui i documenti non saranno presentati che dopo essere stati sottoposti, data la gravità del fatto, al Tribunale superiore dell'esercito. Può darsi dunque che Hofrichter sia giudicato senza che il pubblico nemmeno lo sappia. Quanto alla sentenza, tutte le persone che intervengono a processi simili prestano giuramento di non comunicarla a nessuno. Non sarà dunque notificato che una quindicina di giorni dopo che sarà resa. Allora soltanto si avrà una specie di resoconto delle discussioni.

Uno scontro sulla Napoli-Piedimonte

Un ingegnere ucciso

Santa Maria Capua Vetere, 10, ore 24.

Al ponte Selice, sulla linea Napoli-Piedimonte, è accaduto stasera, verso le 17, un gravissimo accidente.

Due treni, in servizio sulla linea per lavori, si sono scontrati in direzione opposta, nella forte curva che in quel punto fa il binario. La macchina del treno diretto a Santa Maria Capua Vetere aveva come macchinista certo Preziosi Nicola e come fuochista Concello Tommaso; mentre la macchina dell'altro treno era guidata da Rossi Francesco, ed aveva per fuochista Cipolla Angelo. Accortisi dell'inevitabilità dello scontro, i macchinisti e i fuochisti emisero alte grida disperate.

L'ing. Giorgio Boudarie, che trovavasi di servizio sull'ultima vettura del treno merci diretto dal Preziosi, al momento dello scontro venne urtato così fortemente da una *spranga* di ferro, che rimase cadavere. Egli venne piantonato dai carabinieri accorsi, a disposizione dell'autorità.

Le gare di Heliopolis.

Una signora pilota

(Servizio speciale della Stampa).

Cairo, 11, ore 2.

Il *meeting* di Heliopolis è stato contrariato oggi da bruschi salti di vento, i quali hanno impedito di volare per lunga durata. Latham ha fatto un volo di cinque chilometri; Leblond, un altro della stessa lunghezza; Rougier ha concorso per il premio dell'altezza, salendo a 48 metri. Madame De La Roche ha ottenuto il brevetto di pilota.

Sfavorevole impressione per il probabile richiamo degli ambasciatori greci

Roma, 10, ore 22.

Sebbene sia stata aggiornata la misura preannunziata dal Governo greco di richiamare tutti i ministri di Grecia all'estero, pure tale provvedimento viene nei circoli diplomatici sfavorevolmente commentato.

Secondo i propositi del nuovo presidente del Consiglio, Dragumis, si vorrebbero richiamare tutti i ministri presso le Potenze europee, restandovi così soltanto dei semplici incaricati di affari. Sarebbero tolti, dunque, Romanos da Londra, Dangalo da Berlino, Manos da Vienna, Melaxas da Roma, Solocostos da Sofia e Argiropulo da Belgrado. Non sarebbe più occupato il posto di Parigi, vacante per la morte di Delyannis; e soltanto a Washington resterebbe l'attuale ministro Coromilas.

E' questa una strana misura, che potrebbe anche sembrare, a qualche Cancelleria, poco riguardosa. E' strana, si osserva, perchè non togliere da tutti i grandi centri i ministri, che hanno ormai contatti facili con il mondo politico e che possono essere utili nella soluzione eventuale della questione di Creta. E' poco riguardosa, perchè alcune Legazioni ebbero appena recentemente il titolare, dopo lunga vacanza. A Roma, per esempio, dopo quindici anni fu mandato un ambasciatore in seguito a promessa scambiata ad Atene durante la visita del Re.

La Lega militare si scioglierà davvero

Atene, 10, ore 24.

Diversi giornali, soprattutto gli organi della Lega militare, dichiarano che la Lega si scioglierà definitivamente e che gli ufficiali riprenderanno le loro occupazioni appena la Camera avrà votato la revisione della Costituzione e sarà stato promulgato il decreto di convocazione dell'assemblea revisionistica dell'anno prossimo. Gli ufficiali vengono esortati a non presentarsi alle prossime elezioni per far notare la loro intenzione di astenersi da ogni discussione politica. Gli stessi giornali consigliano alla Camera di votare la revisione affinchè venga prontamente ristabilito lo stato normale delle cose.

Suicidio per miseria.

Ci telefonano da Alessandria, 10, ore 24:

Ieri notte, in piazza Vittorio Emanuele, verso le 22,30, venni avvicinato da un giovane biondo di statura media, dal cappello floscio e dagli abiti signorili, il quale con voce sommessa mi raccontava di essere privo di mezzi e che ritornava allora allora da Novi Ligure a piedi: chiedeva d'essere soccorso, e nel contempo diceva di non aver trovato guardie di questura per domandare ad esse come alloggiare. Indicai allo sconosciuto l'ufficio centrale di pubblica sicurezza, non dando peraltro menoma importanza alle sue richieste, data la frequenza con cui s'incontrano figure più o meno sospette che chiedono sfacciatamente denari.

Erano le 23,30 e ritornavo dall'ufficio telefonico quando, prima di sboccare in piazza Vittorio Emanuele, udimmo una forte detonazione d'arma da fuoco: accelerato il passo scorgemmo alcuni agenti dirigersi verso una panca di fronte al palazzo della Prefettura; e rovesciato sulla panca un moribondo grondante sangue dal capo. Lo sciagurato, che al chiarore d'un cerino riconobbi essere quello che un'ora prima m'aveva avvicinato, il quale si era sparato un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Il proiettile attraversata una parte della nuca gli era uscito a livello della scatola cranica, ledendola gravissimamente. Trasportato all'ospedale, fu ricevuto prontamente da un sollecitissimo medico, e venne giudicato in imminente pericolo di vita. Non valsero le più energiche ed amorose cure: alle 24,30 spirava senza neppure aver aperto gli occhi e profferto parola. Perquisito, gli si rinvennero: due corone di rosario, un timbro di gomma con astuccio di metallo portante il nome Buffa Antonio, un piccolo *necessaire*, un borsellino di cuoio senza denaro — soldo, nonchè un libretto postale di risparmio intestato a Buffa Antonio di Giovanni, negoziante, emesso dall'ufficio postale di Biella e nel quale, dopo un movimento di parecchie centinaia di lire non rimanevano, e in dipendenza di interessi liquidati di recente, 3 lire e 12 centesimi. Evidentemente, dunque, il movente del triste passo va attribuito alla miseria.

L'incidente d'un grande piroscafo nel porto di Genova.

Genova, 10, ore 23.

Proveniente da New York è arrivato questa sera a Genova il grandioso piroscafo germanico *Berlin*, al comando del capitano Langreuter, con trecentosettantotto uomini di equipaggio e 63 passeggeri. Mentre al rimorchio di due barcaccie a vapore il piroscafo entrava nel porto, una delle sue eliche si impigliò nella catena dell'àncora di destra del vapore austriaco *Balaton*. Il colossale piroscafo *Berlin* non potè più proseguire, nonostante gli sforzi fatti, i quali ad altro non valsero che a contorcere l'asse dell'elica stessa. Dovette così rimanere fermo, quasi all'ingresso del porto, ostacolando l'entrata delle altre navi.

Domani mattina i palombari tenteranno di rimuovere la catena che ha impigliato l'elica del *Berlin*.

Clamoroso incidente al Consiglio comunale di Biella

Biella, 10, ore 23.

Al Consiglio comunale di Biella stasera, discutendosi il bilancio 1910, il consigliere Corte, della Minoranza, chiese il rinvio della discussione sino alla seconda seduta serale; il sindaco non volle acconsentire a questa semplice richiesta. Ne nacque un incidente clamoroso a base di invettive tra i banchi della Giunta, della Maggioranza e della Minoranza. Il consigliere Corte, dopo breve dichiarazione, seguito da tutti i consiglieri della Minoranza, abbandonò la sala consigliare, mentre la Maggioranza, rumoreggiando, si riuniva attorno al sindaco, che, vista la cattiva piega che la cosa prendeva, e mancando il numero legale, dovette sciogliere la seduta. I consiglieri della Maggioranza si trattennero ancora nella sala, discutendo a lungo e animatamente sul da farsi.

Milano ha già raccolto 84 mila lire per i danneggiati di Francia.

Milano, 10, ore 21.

La prima giornata di sottoscrizione in Borsa per soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni di Francia ha fruttato 84,000 lire.

Il torneo internazionale di lotta all'Eden

La decima serata.

L'annuncio del *match* ad oltranza fra Petersen ed Aimable de la Calmette attirò ieri sera un pubblico straordinariamente affollato, che gremì ogni più recondito spazio del teatro Eden.

La brutalità di Aimable scatenò ad un certo punto del suo assalto col biondo danese, una vera valanga di improperi e di oggetti varii sul palcoscenico.

E fu il pubblico a mostrarsi più scorretto dello stesso Aimable [illegible] dei protettili che per puro caso non colpirono [illegible]. Quello che è più strano si è che fu il pubblico elegante, quello delle poltrone, a maggiormente inferocire negli epiteti e nel lancio.

Il presidente della Giuria ha intendendo più oltre esporsi alle intemperanze degli spettatori, eccitatissimi dal brutale spettacolo, abbandonò il suo scranno.

L'assalto ripreso non durò però più a lungo. Dopo 22 minuti Petersen aveva ragione dell'avversario con una cintura in avanti.

Un'ovazione formidabile accolse la sua vittoria.

Ecco l'esito degli altri assalti: Limousin atterra Louis de Lyon con un braccio girato in 5'; Clement atterra Carcanaze con una leva ascellare in 5'; Bahn atterra Schachmann con una cintura in avanti in 4'; Vervel atterra il russo Romanoff in 30' con un ponte schiacciato.

Domani sera ultima serata del torneo con gli assalti decisivi per la classifica.

Ecco il programma: Limousin contro Clement; Charles d'Anvers contro Vervel; Aimable de la Calmette contro Bahn; Romanoff contro Petersen.

Seguirà un assalto di lotta libera fra Masetti e Schachmann.

Il partito socialista francese in crisi

Gli elementi anarcoidi contro il progetto delle pensioni operaie

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 2.

Il partito unificato francese è, come è noto, attualmente riunito a Nimes, e le discussioni che vi hanno luogo, specialmente a proposito delle pensioni operaie, provano che il gruppo socialista è in preda ad un'occulta crisi. Jaurès e i suoi amici non hanno forse guadagnato nulla, quando hanno abbandonato il riformismo.

A forza di voler usare gli elementi anarchici, hanno finito per cedere loro tutto il terreno, e li vedono ora erigersi contro i metodi parlamentari unificati, con la stessa energia con cui essi si erigevano un tempo contro i riformisti. Tra i rivoluzionari esiste una grande paura per ogni gesto parlamentare, per ogni opera di riforma.

Essi non vogliono che si faccia nulla per la classe operaia, per paura che questa si allontani dai metodi brutali e finisca per avere fiducia anche in un Governo borghese.

E' questo l'argomento che con vero cinismo, gli hervéisti e i partigiani dell'azione diretta, hanno fatto valere a Nimes, contro il progetto delle pensioni operaie. La loro tesi è questa: se il partito socialista accetta il progetto delle pensioni, diverrà forse un partito politico, ma non sarà più un partito di classe. Così il socialismo dovrebbe opporsi anche alle riforme favorevoli alla classe operaia, unicamente perchè i lavoratori non debbono ottenere nulla dalle altre classi sociali. E' questa una triste tesi, che costituisce la negazione di ogni ricostituzione. Jaurès ha tentato di opporsi a questa corrente, affermando che avrebbe rinunziato a rappresentare più oltre il partito al Parlamento, se il Congresso si fosse pronunciato in questo senso. Bulan, dal canto suo, ha dichiarato che se alcune disposizioni di questo progetto erano inaccettabili, esso consacra tuttavia il diritto all'esistenza dei lavoratori: per conseguenza, i deputati socialisti debbono votare il progetto facendo precedere il loro voto da una deliberazione, esprimendo riserve e annunziando una propaganda energica in favore della modificazione della legge. Una mozione di Bulan, in questo senso, fu approvata, non senza però parecchia fatica, perchè ebbe 193 voti contro 157, vale a dire, una maggioranza di 36 voti soltanto.

Si vede così che gli elementi, che si appoggiano alla Confederazione del lavoro hanno guadagnato moltissimo terreno, e non tarderanno a travolgere i dirigenti, i quali, nonostante il loro rivoluzionarismo accentuato, vogliono usare i metodi parlamentari.

Sarà questa la punizione di Jaurès, il quale ha istruito il «blocco», e che si è rivolto contro il Governo di Sinistra, nella speranza di rimanere il padrone delle masse rivoluzionarie. E' già da lungo tempo che Jaurès non è più il capo, ma non è altro che un gerente, ben tosto non gli si permetterà più di essere un seguace, e lo si respingerà da una organizzazione, che non vede altra azione possibile all'infuori della violenza. Questa tendenza del socialismo unificato francese avrà, per prima conseguenza, l'indebolimento di questo partito sul terreno elettorale, giacchè gli altri partiti di Sinistra non lo sosterranno più. Questo sistema, usato abitualmente, paralizzerà ogni mossa del Governo borghese.

L'amante europea e i grattacapi del Kedive d'Egitto

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, ore 2.

Si ha dal Cairo che i nazionalisti continuano a fare una viva campagna contro il Kedive Abbas Hilmi nel nome del principio dell'Islam. Abbas Hilmi è pochissimo popolare per varie ragioni. Ha il torto, agli occhi dei credenti, di avere un'amante europea. Questa signora di [illegible] ungherese e di religione cattolica [illegible]. Il [illegible] del nobile [illegible] Kedive per farsi [illegible] che convertirla alla religione musulmana [illegible] sua formalità, [illegible] il nome del gran cadì Sheik El Aznar, e nulla si opponeva più a che Abbas Hilmi, senza offendere il pudore musulmano, tenesse la signora nel suo harem, si comportasse [illegible] meglio. Ed è così che la contessa Marianna Terek da Zenda diventò [illegible]. Sua madre, la contessa [illegible] del Lale, che è stata presidente del Reichstag di Lale che è stata [illegible] ungherese. La contessa Marianna Terek ha 28 anni e la si dice assai bella. Essa ha parenti [illegible] sulla riviera ligure, [illegible] fatto conoscenza del Kedive a Budapest.

Il cappello "Chantecler,, a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, ore 2.

Il primo cappello *Chantecler*, proveniente da Parigi, ha fatto la sua comparsa ieri nella vetrina di uno dei più grandi magazzini di Londra, dove naturalmente ha ottenuto il più vivo successo di curiosità. Questo cappello è una novità riproduttrice della acconciatura portata in scena da Guitry. I curiosi passano pure ammirando l'intreccio delle [illegible] che la ricoprono al cappello di *Chantecler*, alle strisce [illegible] una cresta [illegible] del suo [illegible] simpatica.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.

Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

10 Febbraio

Godimenti dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 47 1/2.
— Id. per fine corrente 104 55.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 [illegible] 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 67 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 10
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 20.

Godimenti dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4 1/2: denaro 123 55, lettera 123 85.
Londra 3 1/2: denaro 25 34, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1413, 1413 50.
- Banca Commerciale 916 50, 917.
- Credito Italiano 601 50.
- Ferrovie Meridionali 690.
- Ferrovie Mediterranee 420.
- Beni Stabili 332, 331 50.
- Concimi Vicenza 143, 142 50.
- Fiat 156 50, 156, 155 50.

Sostenuti con affari assolutamente nulli.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

10 febbraio 1910 — Ore 17.

Il mercato tiene un contegno fermo, ma gli affari continuano ad essere di una desolante nullità.

Bancari pressochè intrattati.

Alcuni realizzi in Fiat, facilmente assorbiti. Stamane fecesi per le Gas It. 382 75.

Rendita italiana 3 75 0/0 104 [illegible].

Azioni Banca d'Italia 1413 50.
- Banca Commerciale 917, 918.
- Credito Italiano 600 50.
- Bancaria Italiana 114 25.
- Meridionali 690.
- Mediterranee 420.
- Concimi 142 50, 143.
- Fiat 156, 155 50, 155.

Prezzi nominali 10 febbraio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Medit., Adr. e Sic.	346 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	361 —
»Ferr. Romane 3 0/0	378 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	375 —
»Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 5 0/0	504 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	366 —	» Risan. Napoli 5 0/0	504 —
»Ferr. Novara 5 0/0	324 —	Azioni Ferr. Cavall. ex-maggiore-Bra 3 0/0	[illegible]
» Cuneo 3 0/0	461 —	» Ferr. Bra-Cantalupo-Castagn. e Mortara	[illegible]
» 3 0/0	408 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde (nuova emiss. 1879) serie C	478 40	Prestito unific. città di Napoli 3 0/0	103 —
serie C (1889)	[illegible]	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0	106
Obbl. Roma 3 75 0/0	506 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	670 —
Banca d'Italia	— —	» Mobili e Port. Fumagalli (Ronco)	104
» Comm. It. Sit.	— —	» Eridania di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Distilleria Ferrar.	296 50
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	111 —	» Venchi e C., ciocc.	100 —
Banca della Liguria	103 50	*Industrie varie*	
Cassa di Torino ec.	— —	Soc. Cartiera Italiana	1050 —
Società Dinamo e Industrie Torinese	140 —	» Cert. Meridionali	620 —
Trasporti		» Banif. Idro-sieriche	— —
Società Ferr. Merid.	— —	» Fabbr. Fusste	214 —
» » Second. Sardegna	294 —	» di Risanamento e Costruz. Italiani	— —
» » Sicule	550 —	» An. Pell. e Calzat.	76 —
» » Siemens-Mediolanum	300 —	*Obbligazioni*	
» » Italia	100 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercell.	493 —
» » Vicarello 1a emis.	420	Ferrovie Meridion.	330 —
» » 2a emis.	410	» Second. Sardegna	[illegible]
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sardeg. Sett.	260 —
» Fiorio e Rubattino	330 —	» »	350 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	200 —	Strade ferrate della Sicilia	500 —
» An. Tramway Torino	460 —	Società Ter. Tramw. e Ferr. economiche	— —
» Nuovi Tramw. Torinesi	— —	Officine d'Alessand.	510 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Elettr. di Savona	520 —
Società Ital. Gas	— —	» Napoli Impr. Elettr.	505 —
» Consum. Gas-Luce	245	Mol. Alessandr. (Bona)	508 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Prest. Prov. Alessand.	472 —
» Ferriere Italiane	— —	» Prov. di Latina	486
» An. Offic. e Alimenti	763 —	*Cartelle*	
» Ferriere Piemontesi gia Vandel e C.	285 —	Fondi. S. Paolo 5 0/0	508 —
» Fonderia salvaterra (Nebiolo e C.)	161 50	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	— —
» Siderur. di Savona	— —	» Banca d'Italia 5 0/0	514 —
» Ital. d'elettricità	12	Istituto Ital. Cred. fondiario	— —
Accumulat. Tensi	— —	Fondiario e Ist. Ital. 4 1/2 0/0	515
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito	— —
» S. Zust, e autom.	10 —	Fondiario 4 0/0	508 —
» Automobili Itala	— —	Istituto Ital. Credito	— —
Industrie alimentari ed affini		Fondiario 3 1/2 0/0	462 50
Soc. Gener. Imm. Agr.	273 —		

Borsa di Londra. (Chiusura).

	9	10
Consol. inglese	82 11/16	81 3/16
Rendita italiana	102 3/4	102 3/4
Argento fino	23 9/16	23 11/16
Spagnuolo	95 —	94 3/4
Turco nuovo	94 —	94 —
Egiziano 1882	102 1/2	102 1/2
Giappone	94 1/2	94 5/8
Russo	75 —	74 —
Uruguay	71 —	71 —
Versamenti fattisi alla Banca d'Inghilt.	L. st. 61,000	
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	L. st. —	

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 7-12 febbraio — Per gli sdaziamenti interiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, Banca L. **100,85** (invariato).

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertolda e C. Operazioni dei 1.i febbraio 1910.

Organzini	C. 6	Kg.	645.[illegible]
Trame	» 3	»	200.[illegible]
Greggie	» 17	»	1104.[illegible]
Lana	» 6	»	1346.[illegible]
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 29	Kg.	3156.[illegible]
Sete pesate	» [illegible]	»	100.[illegible]
Lane pesate	» 11	»	—
Totale	C. 45	Kg.	3276.[illegible]

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dal 31 gennaio al 6 febbraio 1910

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 29 25 a 30 0 al quint.; id. esteri da 31 — a 31 50; id. est. da 31 — a 31 50 — Segale a 22 — a 23 — Avena da 22 a a 23 75 — Riso da 35 75 a 30 — Meliga da [illegible] a 19 2. — Farina di frumento marca N. 1 da 39 75 a 40 2; id. marca N. 0 da 38 25 a 39 75; id. marca il superiore da 35 75 30 75 — Crusca da 16 75 a 17 2.

Zucchero estrafino (pilè) L. 148 17; id. raffinato in quadretti L. 150 17; id. estrafino comunale N. 1 lire 149 17; id. id. id. N. 2, L. 147 17; id. biondo N. 1 L. 140.

Polli per capo da L. 3 — a 3 50 — Galline da 3 — a 3 50 — Capponi da 4 50 a 5 — Tacchini da 6 50 a 8 — Anitre da 2 — a 3 50 — Oche da 5 50 a 6 —. Burro per chilogramma 1a qualità da 2 20 a 2 Pr. di 2a qualità da 2 60 a 2 70.

Uova alla dozzina da L. 1 10 a 1 15.

Pescheria (resoconto di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. 3 a 4 — id. 2.a qualità da 2 a 3 —; pesci minuti da — a 0 —— Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da 2 50 a 4 50; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 75 pesci minuti da 0 50 a 0 90.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 1 — a 1 20 — Cipolle da L. 0 90 a 1 10 — Carote da 1 60 a 1 80 — Spinaci da 0 25 a 0 35 — Cavoli la dozz. da 0 50 a 1 20 — Cavoli fiori la dozz. da 1 50 a 2 2. — Pomidoro da 0 a 0 — Cardi al mazzo da 0 75 a 1 25 — Rape da 0 60 a 0 80 — Fagiuoli da — a 0 —.

Pere al miria da 1 25 a 3 50 — Mele da 0 90 a 3 20 — Castagne secche da 4 — a 0 — Uva da tavola da — a 0 —.

Legna forte al miria da 0 40 a 0 42 — Id. dolce da 0 30 a 0 40.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 50 a 0 60; Pane fino forma piccola da 45 a 0 55; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; id. casalinga da 0 [illegible] a 0 40.

Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

Prezzo della carne per chilogramma: Buoi da L. 1 [illegible] a 2 [illegible]; Vitelli da 1 60 a 2 20; Buoi manzi da 1 50 a 1 90; Tori da 1 a 1 50; Moggie 1 20 a 1 60; Vacche grasse da 1 10 a 1 50; Vacche da 0 90 a 1 10; Pecore e montoni da 1 10 a 1 50; Capre da 0 a — Agnelli da 1 40 a 2 50; Agnelli da 1 80 a 2 60.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 10 febbraio 1910

Grani di Piemonte da L. 30 a 30 50; Id. buoni mercantili d. Piemonte da 29 60 a 30; Id. fini di altre provincie nazionali al quintale da L. 31 a 31 30; Id. esteri teneri di forza da 31 a 31 50; Id. id. comuni Plata da 31 a 31 50.

Granoni fini di Piemonte da L. 19 75 a 20 25 al quint.; id. mercantili da 18 75 a 19 25; Id. id. esteri fini da 19 50 a 20; Granoni fini esteri mercantili da 19 a 19 50; Segale nazionale da 22 a 24; Id. estere da 22 a 23.

Mercato calmo.

Farine di grano tenero N. 1 da 39 75 a 40 25 al quintale; Id. id. id. marca B superiore da 38 75 a 39 75; Id. id. d. marca B comune da 38 25 a 38 75; Semola di grano duro da 40 — a 41 —; Semolino di grano duro da — a —; Farina di grano turco da 23 50 a 24; Crusca di gran tenero da 16 75 a 17 25; Cruschello di grano tenero da 16 25 a 16 75; Cruschello di grano tenero da 17 25 a 17 75.

Mercato inattivo.

Avene nere di Piemonte da L. 22 25 a 22 75; Id. comuni da 21 75 a 22 25; Avene comuni di altre provenienze nazionali da 21 25 a 21 75; Id. estere da 19 75 a 20 25.

Fave da L. 20 50 a 20 75.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluzzo) da 28 a 29; Id. id. bianchi diversi da 33 a 36; Id. colorati esteri da 42 a 45.

Riso Camolino-Ostiglia 1.a qual. da L. 46 a 47; Id. Camolino nostrale 1.a da 42 50 a 43; Id. Beretta Ostiglia da 42 a 42 50; Id. Giapponese nostrale da 41 a 42; Id. Risone mercantile nostrano da 37 75 a 38 75; Id. Camolino giapponese da 37 75 a 38 25; Id. Id. mercantile da 36 75 a 37 25.

Mercato calmo.

Seme trifoglio: Italia da L. 120 a 140; Id. erba medica Id. da 120 a 185; Id. maggenga (lupinella) da 70 a 80.

Mercato invariato.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 1.o al 29 gennaio 1910:

Fieni — Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 65; ricetta 1 60; terzuolo 1 50.

Fieni d'altre provenienze L. 1 475.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 825 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

ACQUI, 8. — Buoi vivi al miria da L. 10 a 11; Vitelli da 7 25 a 8 25; Manzi e buoi da 7 a 8; Manzi da 11 a 12.

Carne di maiale al chilo da 1 80 a 2; Carne di vitello da 1 50 a 2; Carne di manzo da 2 a 2 50; Carne di agnello da L. 1 80 a 1 90.

CAVALLERMAGGIORE, 7. — Vitelli da latte da L. 9 25 a 10 75 al miria.

CHIERI, 8. — Buoi e manzi da macello al miria da 8 40 a 9 50; Vitello da macello al miria da lire 9 50 a 10 15; Pecore e montoni da 6 a 7; Agnelli da 1 a 1 10 al chilo.

Prezzo della carne al chilo L. 166.

Cereali.

ACQUI, 8. — Frumento all'ettolitro da L. 23 50 a 24; Meliga da 14 75 a 15; Segale da 18 a 18 50; Avena da 12 a 13.

CAVALLERMAGGIORE, 7. — Frumento al quintale L. 23 47, Segale 22 50, Meliga 18 75.

CHIERI, 8. — Meliga all'ettolitro da lire 14 31 a 14 74; Segale da 17 36 a 18.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 8. — Pane di prima qualità al chilo L. 0 45; id. di 2a qualità id. 0 40; Grissini L. 1. Paste alimentari al chilo da L. 0 50 a 0 70.

Riso all'ettolitro da L. 33 a 35.

CHIERI, 8. — Prezzo del pane al chilo L. 0 46.

Foraggio.

ACQUI, 8. — Fieno al quintale da L. 14 a 16. Paglia al quintale da L. 7 a 7 50.

CAVALLERMAGGIORE, 7. — Fieno maggengo al miria L. 1 55; Fieno ricetta 1 45; Fieno terzuolo 1 [illegible]. Paglia al miria L. 0 55.

CHIERI, 8. — Fieno maggengo al miria da lire 1 50 a 1 60; Ricetta da 1 30 a 1 40; Terzuolo da 1 20 a 1 25.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 8. — Fagiuoli all'ettolitro da L. 15 a 22. Ceci da 14 a 21; Fave da 13 a 14 75.

Patate al quintale da L. 8 a 9.

Castagne secche all'ettolitro da L. 33 a 36.

CHIERI, 8. — Patate al miria da L. 1 10 a 1 20. Mele al miria da L. 1 a 2 50.

Legna e Carbone.

ACQUI, 8. — Legna di rovere al quintale da lire 3 50 a 4; Carbone da 10 a 11.

CAVALLERMAGGIORE, 7. — Legna forte al miria L. 0 30; Legna dolce 0 25.

CHIERI, 8. — Legna forte al miria da L. 0 30 a 0 32; Legna dolce da L. 0 25 a 0 28.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 8. — Polli al chilo da lire 1 30 a 1 40. Uova alla dozzina da L. 1 10 a 1 20.

Olio d'oliva al chilo da L. 1 70 a 1 80.

Lardo al chilo da L. 2 a 2 20.

Burro al chilo da L. 3 a 3 [illegible].

CAVALLERMAGGIORE, 7. — Uova alla dozzina da L. 0 95.

CHIERI, 8. — Polli alla coppia da lire 2 50 a 4; Capponi da 7 a 8 50; Galline, tacchi da 5 a 6 75; Piccioni da 1 40 a 1 60; Tacchini da 14 a 16; Anitre da 4 a 5 50.

Uova alla dozzina da L. 1 25 a 1 30.

Burro al miria da L. 29 a 32.

Vino.

ACQUI, 8. — Vino comune all'ettolitro da L. 15 a lire 22.

Mercati di Genova

Farine e semole. — Continuano invariate e calme.

Quotasi: Farina A. L. 40 — Id. B. 37 50 — Id. C. da 35 a 36 50 — Id. D. 36 50 — Farinetta L. 21.

Olio d'oliva. — Prezzi in aumento nelle qualità fine. Quotasi al quintale consegna Genova: Riviera Ponente mangiabile, da L. 160 a 170 — Spagna (Tortosa) fino, schiavo, da 125 a 130 — Id. Borjas e sopraffini, da 125 a 130 — Tunisi, da 135 a 145 — Bari extra, da 160 a 165 — Id. fino nuovo, da 150 a 155 — Bitonto extra, da 165 a 175 — Molfetta extra, da 165 a 175 — Id. mangiabile, da 150 a 160 — Grecia, schiavo, da 115 a 120 — Id. fino, id., da 125 a 130 — Sicilia fino, da 140 a 145 — Id. mangiabile nuovo, da 130 a 135 — Calabria, da 155 a 165 — Sardegna fino, da 155 a 165 — Id. mangiabile, da 135 a 145 — Abruzzi, da 160 165 — Cime verdi, da 110 a 115 — Al solfuro, 65 — Olio d'oliva da ardere giallo lampante, da 115 a 120.

Olii diversi. — Mercato calmo. In ribasso l'olio di cotone. Quotasi al quintale:

Cotone Prime Summer americano (cif. Genova), L. 91 — Id. Winter, imbarco febbraio-aprile, 94 — Sesamo extra (consegnato Genova), 135 — Id. sopraffino, 115 — Id. fino, 113 — Cocco Coprah (1.o bianco), 102 — Lino crudo, 114 — Id. cotto, 116 —Palma Lagos, 78.

Semi oleosi. — Mercato calmo, prezzi più flacchi. Quotasi al quintale cif. Genova:

Lino Bombay bruno, imbarco febbraio-marzo, L. 40 — Id. id. misto 25 0/0 bruno, 39 50 — Id. Plata, 36 25 — Colza Bombay bruno buona media Cawnpore, 28 — Id. id. nuovo raccolto, [illegible] 50 — Id. id. giallo Cawnpore, 30 — Id. id. Guzerat, 30 [illegible] — Ricino Bombay, 27 50 — Id. Levante e Plata, da 28 a 29 — Sesamo Jaffa, 50 — Id. Bombay bianco 15 0/0, 35 50 — Id. id. 25 0/0, 35 — Id. id. 50 0/0 altri colori, 34 — Id. id. giallo Hinghimahal, 37 — Id. China bianco, 37 50 — Id. id. giallo, 38 50 — Arachide scorzati Bombay, 33.

Sego e grassi. — Mercato calmo, prezzi più deboli. Quotasi al quintale:

Sego Plata saladero, imbarco febbraio-marzo, L. 67 — Id. id. Matadero, 66 — Id. Australia mixed, 82 50 — Id. Montone Australia, 00 — Grasso d'ossa alla benzina, 75 — Id. id. all'acqua, da 78 a 85.

Metalli. — Mercato debole senza variazioni sensibili nei prezzi. Quotiamo:

Bande stagn. I C 51, 35 fogli 112 in casse, L. 24 50 — Bande stagnate IX, id. id., 30 50 — Antimonio Regolo in pani, 100 Kg., 90 — Ferro [illegible] tondo, quadro e piatto, 19 [illegible] — Id. [illegible] id. id., 21 — Ghisa in pani Eglinton I, tonn. 101 55 — Id. id. Clarence III, 90 50 — Lamiera di ferro nera base 20, 100 Kg., 25 — Id. id. zincata 7/. 28. 50 — Ottone in fogli 1.o titolo in base, 155 — Id. in barre, 185 — Piombo in pani 1.a fusione, 36 50 — Id. in tubi, lastre e pallini, 42 — Rame raffinato in panetti, 165 — Id. in fogli comuni, 205 — Id. in barre 205 — Tubi di ferro, neri, per acqua e gaz, 44 — Id. id. zincati per acqua, [illegible] — Stagno in pani, marca «Stretto», 379 — Id. puro in verghe, 388 — Zinco in pani 1.a fusione, 55 — Id. id. 2.a fusione, 50 — Id. in fogli N. 8 al 16, 72.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 10 sera.

Farina 12 marche pel corrente fr. 32 40 — Idem per marzo fr. 32 50; Id. ap. Ile-maggio fr. 32 40 — Idem. a 4 mesi da marzo fr. 31 60.

Mercato calmo.

ANVERSA, 10 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 10 (sera).

Frumenti — Importaz. della giornata quint. 2812.

Vendite quintali [illegible].

Mercato calmo, prezzi invariati.

Caffè e zucchero

PARIGI, 10 (sera).

Zucchero rosso disponibile fr. 25 — — idem raffinat. disponibile fr. 57 75.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 27 — — idem a 3 mesi da dicembre fr. 27 12.

Mercato calmo.

[illegible], 10 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato pesante. [illegible] per maggio [illegible] 10 25 — idem per luglio [illegible] 11 15.

HAVRE, 9 (sera).

Caffè vendite sacchi 24,0[illegible].

Mercato sostenuto.

Cotone

HAVRE, 9 (sera).

Cotoni vendita balle 11.0

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 9 (sera).

Cotoni. Tendenza pel mercato in generale buona. Vendita della giornata balle 7, [illegible] per speculazione balle 1000. Importazione balle —.

Cotone americani futuri tendenza calma; domanda buona.

Corrente 7.[illegible] — Febbraio-Marzo 7.92 — Aprile-Maggio 7.[illegible] — Giugno-Luglio 7.[illegible].

Tendenza cotoni: americani, sostenuta, Brasiliani, sostenuta. Egiziani, calma; Surat, invariata.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

Perfosfato minerale. — Mercato calmo e invariato; il consumo incomincia a interessarsi per l'acquisto del fabbisogno primaverile; non è però ancor attiva la richiesta.

Nitrato sodico. — In quest'ottava, al Nord, s'ebbe dapprima una notevole depressione che portò i prezzi al limite più basso che si sia raggiunto durante la presente campagna, poi una rapida ripresa. Il nostro mercato risentì l'influenza di quello del Nord.

Solfato ammonico. — Sempre sostenuto con tendenza all'aumento.

Solfato rame. — Le oscillazioni nei prezzi del rame metallo ben poca influenza esercitarono anche in quest'ottava sul mercato del solfato, il quale si mantiene sostenuto: per la merce nazionale anzi si notarono in questi ultimi giorni sensibili aumenti.

Quotasi l'inglese primario a fr. 49 75, sconto 1 1/2 cif. Mediterraneo, solito aumento porti Adriatici; il nazionale da L. 51 a L. 52 50, secondo le fabbriche, franco vagone partenza.

Fallimenti.

Torino. — D'ufficio venne dichiarato il fallimento della Società anonima fonderie Peccardi, sede in Torino. Giudice delegato avv. Alberto Martorelli; curatore provvisorio rag. Gobbi Secondo. Prima adunanza 25 febbraio 1910, ore 14,30; verifica crediti 15 marzo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade 121 marzo.

Novi Ligure. — Venne dichiarato il piccolo fallimento di Cabella Gio. Battista fu Andrea, residente in Serravalle Scrivia, orologiaio. A commissario giudiziale venne nominato Palazzo Luigi, contabile, residente a Novi Ligure. Attivo L. 879 50; passivo L. 4458 50.

* * *

Bari. — Cammarota Pietro, sartoria, Santeramo in Colle; attivo L. 438 50, passivo L. 3569; commiss. giud. signor Attilio Cassano, di Bari. — *Como.* — Conti Riccardo, vini, via Cantoni, 7; cur. rag. prof. Giuseppe Di [illegible]. — *Genova.* — Picasso Angelo, bottigliere, via Innocenzo Frugoni, 17; cur. rag. Antonio Livio.

Milano. — Carloa Roberto, cesso per biglietti; cur. rag. Giuseppe Malfredi. — Dell'Ara E. e C., accomandita, e suo gerente Dell'Ara Eugenio fu Carlo, rappresentanze e commercio in generale; cur. rag. cav. Giovanni Sommaruga. — Sacchi Egidio, pizzicheria; cur. avv. Pio Bolzani.

Modena. — Malelli Virginio, calzoleria, Villa Ganaceto; cur. rag. Anselmo Donati, di Modena.

Napoli. — Ambrosio Achille, Ditta, in persona di De Pasquale Federico di Saverio, camiceria, via Marchese Campodisola, 7, attivo nominale L. 13,260, di molto riducibile, però, passivo L. 12,700; cur. avv. Gioberto De Pasquale. — Ditta Vincenzo di Pietro, mercerie, comm. giud. avv. Alberto Mattei. — Montuori Salvatore di Gennaro, mode e mercerie, attivo nomin. L. 36,[illegible] 12, passivo L. 55,613 12; cur. avv. Stanislao D'Elia. — Simeone Luisa fu Antonio, coloniali; comm. giud. avv. Arturo Di Lorenzo.

Perugia. — Morlesi Anselmo, articoli casalinghi, industria dello zucchero; il passivo è costituito quale: L. 100,520 13, di cui L. 8017 di ipotecarie e L. 3182 privilegiate, e l'attivo dalle lire 93,647 e discese a L. 87,047 11 per lire [illegible] in [illegible] cur. [illegible] comm. avv. Aldo Assenti. — *Varese.* — Rossi Carlo, orologiere; cur. rag. Giuseppe Reggiori. (Dal *Sole*).

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Cotonificio FRATELLI POMA fu Pietro

— TORINO —

Società Anonima — Capitale sociale L. 10 milioni, vers. Sede in Torino - Corso Vinzaglio, 3

AVVISO AGLI AZIONISTI

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 3 marzo p. v., alle ore 14,30, nei locali della Sede, allo scopo di deliberare sul seguente 4440

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio e bilancio al 31 dicembre 1909;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione e votazione del bilancio;
4. Nomina di un Amministratore (art. 126 Codice commerciale);
5. Determinazione dell'indennità ai Sindaci per l'esercizio 1910;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Sono ammessi all'assemblea gli Azionisti che [illegible] il giorno 4 marzo prossimo abbiano depositato almeno N. 20 azioni nelle Casse sociali. Gli Azionisti possono farsi rappresentare da altri Azionisti, purchè non amministratori, mediante delega scritta sulla scheda di ammissione.

Torino, 10 febbraio 1910.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Unione Sanitaria Italiana

Società Anonima con sede in Torino col capitale di L. 100,000 - versato 3/10

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 26 febbraio 1910, alle ore 14, nella Sede sociale, Galleria Nazionale, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1909 e deliberazioni relative;
3. Nomina di un Consigliere in sostituzione del dott. Vaccino, dimissionario;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
5. Retribuzione dei Sindaci per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1909 e per l'esercizio 1910.

In caso di deserzione della prima adunanza per difetto di numero, gli Azionisti s'intenderanno riconvocati in seconda adunanza 13 marzo, alle stesse ore e nello stesso locale. c 4331

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

SOCIETA' DELLE FORZE IDRAULICHE DEL MONCENISIO

Anonima con sede in Torino

Capitale sociale L. 4,000,000 interamente versato

Col giorno 1.o marzo p. v. è pagabile in Torino, presso la Società Bancaria Italiana e i signori Blanc & C., l'interesse sulle obbligazioni sociali, maturato dal 1.o settembre 1909 a tutto il 28 febbraio corrente, in ragione di L. 11 25 per obbligazione, contro ritiro della cedola N. 11. 4367

Il rimborso delle Obbligazioni sorteggiate il 15 settembre u. s., in ragione di L. 500 caduna, contro ritiro delle Obbligazioni stesse, si farà pure al 1.o marzo p. v. in Torino, presso la Sede sociale, e a Neuchâtel, presso i signori Berthoud & C. e Pury & C.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 9 febbraio 1910.

CITTA' DI CUNEO

Concorso al posto di DIRETTORE della Banda e della Scuola di Musica

Stipendio L. 2400 e L. 600 per l'insegnamento degli istrumenti ad arco. Richiedesi il diploma di maestro-compositore, o titolo equipollente, e di abilitazione all'insegnamento del violino.

Età non meno di 25 anni e non oltre 40.

Domanda al Sindaco entro il 28 febbraio, coi certificati di nascita, penalità, moralità e sana costituzione fisica. 4360

Cuneo, 30 gennaio 1910.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale 0

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CHIUNQUE può avere proprio timbro in gomma con cuscinetto inviando [illegible]. Spedirsi franco [illegible] 60 Renato Sangalli [illegible] San Giovanni [illegible] nome proprio nome, cognome. 4373 M

DENARO procuriamo purchè seriamente garantito. — Domande con anonimo Abry, posta. [illegible]

OCCASIONE favorevolissima. Senza spese e capitali speciali, signore, signori [illegible] ogni altra compiuta. — Scrivere «Alla Fortuna», casella postale 357, Milano. 4357 M

SAPONE giallo garantito speciale, fabbrica vendita [illegible] — Scrivere alla Salsomaggiore, Genova. 3660 U

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CORSI serali di dattilografia con macchina «Underwood». — Via Cernaia, N. 4. c 4367

GABELSBERGER-NOE. Lezioni di stenografia su che a domicilio, diurne e serali. Insegnamento serio e accurato. — [illegible] c 4410

OFFIZIER austriaco [illegible] Offerte [illegible] 1223 R., [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino. c 4394

PROFESSORE tedesco, energico, accetterebbe allievi. Metodo facilissimo per [illegible]. — Scrivere cassetta 1213 R., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 4311

SCUOLA Sartoria — Lezioni per signore, signorine, confezioni propri abiti. — Garibaldi, [illegible] c 4416

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI impiegato e signorina preferibilmente pratici materiale elettrico e lingua tedesca. — Offerte dettagliate a cassetta 1004 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4411

CERCASI apprendista per drogheria. — Rivolgersi via Mar[illegible] c 4400

CERCASI signorina o signora che, affezionandosi bambino [illegible], [illegible] da madre. — Scrivere A. C., posta, indicando requisiti. c 4381

CERCASI abile decoratore per letti e mobili in ferro, ottimo ed tenace, posto [illegible] rimesso Bottigliera Lazzarino, via Bertola, N. 38, dalle 8 avanti. c 4425

CERCO abile operaio capace dirigere officina costruzione [illegible] — Scrivere A. B. 25, posta, Torino. c 4361

FATTORINO imballatore cercasi per importante Azienda. — Scrivere cassetta 1004 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4420

GIOVINETTO dai 14 ai 15 anni è cercato come fattorino. Si preferisce pratico pulizia [illegible] — Rivolgersi Pasticceria Parigi, via [illegible], 8. c [illegible]

GRANDE Casa di commercio dell'America del Sud (droghe e prodotti chimico-farmaceutici) cerca persona per una Succursale ed un ispettore contabile per il controllo della contabilità delle sue Case. Stipendio iniziale fr. 10,000 all'anno, aumentabile progressivamente fino a 20,000 per il gerente e 15,000 per l'ispettore. Recapiti di prima ordine indispensabili. — Dirigere le offerte, accompagnate da fotografia e da un dettaglio biografico [illegible], presso i signori Haasenstein e Vogler, a Losanna. 4277 M

FARMACISTA cercasi per farmacia Torino. — Scrivere cassetta 1210 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4366

INGEGNERE cerca giovane disegnatore per ufficio, indicare referenze, pretese. — Scrivere cassetta [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino. c 4135

MODISTA abile cercasi; vitto, alloggio, [illegible] [illegible] Fabris, Udine. c 3659

PER ufficio centrale cercasi giovinetta bella calligrafia, pratica lavori ufficio. — Offerte cassetta N. 1220 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4425

SARTO da donna cercasi. — Scrivere con referenze e pretese cassetta 1177 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 4195

SIGNORINA 20-25 anni, buona maestra, disposta [illegible] — Scrivere Haasenstein e Vogler, cassetta 1221 R., Torino. c 4211

SIGNORINA stenografa, pratica lingua [illegible] [illegible] commerciale, primo stipendio L. 70 mensili. Dare referenze. — Scrivere cassetta 1215 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 4377

SOCIETA' Corriere Italiano, 4, Pietro Micca, assumerebbe agente [illegible], disposto muoversi [illegible] Direzione. 4372

TORNITORI rubinetteria, bronzisti montatori, lavori [illegible] Officina via Napione, 11. c 4417

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO conduttore [illegible], caldaie, riparazioni, [illegible] — Scrivere Lingotto [illegible] c 4415

ARROTINO cerca occupazione subito. — Scrivere I. S., fermo posta, Torino. c 4409

CERCA stabile impiego laureando legge, disposto trovare modi per pronta occupazione. Seria referenze, disponendo all'occorrenza forte cauzione. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1212 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 4301

DICIASSETTENNE, licenza tecnica, dattilografia, contabile, corrispondente, occuperebbesi seria. — Armando, 44, posta, Torino. 4326

FAREBBE opera buona chi procurasse impiego di carattere [illegible], serio, istruito, militare, cauzione 10,000. — Cassetta 1222 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4365

FARMACISTA diplomato, referenze, cerca posto [illegible] pratico, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1001 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4424

FARMACISTI! Studente quarto anno, pratico, referenze, disponibile. — Scrivere Urano, posta. 4407

FATTORINO robusto, bella presenza, cerca posto fiducia presso Azienda, banchiere, avendo servito [illegible] occorrendo anche cauzione. — Scrivere cassetta 1215 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4318

GIOVANE laureando in leggi, onesto, serio, laborioso, trovasi in disagio di famiglia, sprovvisto mezzi finanziari, cerca subito impiego. — Scrivere cassetta N. 1226 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4367

INGEGNERE industriale, due anni Stabilimento meccanico, [illegible] offresi. Ottime [illegible] Referenze. Garibaldi. — Ceppo, posta. c 4348

SIGNORINA pratica lavori ufficio, licenza tecnica, bella calligrafia, dattilografa, cerca subito impiego. — Scrivere Carla, 66, posta, Torino. c 4427

SIGNORINA licenza commerciale, bella calligrafia, cerca impiego. — Strata, via Marco Polo, 11. c 4350

TRENTENNE libero, conoscenza inglese, francese, tedesco, spagnuolo, contabilità americana, pratico viaggi, impiegherebbesi primarie referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1223 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4390

VEDOVA trentacinquenne, ottimi natali, bella presenza, [illegible] persona compagnia, direzione casa. — E. D., posta. c 4392

VENTITREENNE, laureando legge, cerca posto di fiducia; cauzione 15 mila. — Campera, viale [illegible], 22, Pisa. c 4393

20enne istituto tecnico, impiegato ferroviario, tassato spedizioni, [illegible], cerca miglioramento. — Offerte cassetta 1000 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4434

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSOCIEREBBESI persona seria, intelligente, pratica commercio, con capitale di L. [illegible], in importante, avviata Azienda, parte quale avviamento e parte in conto corrente. — Scrivere cassetta 1225 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4366

AVIAZIONE. Inventore apparecchio per volare di grande avvenire cerca capitali per costruire, [illegible] — Scrivere cassetta 1219 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4353

DISPONIBILE [illegible] partecipazione. Ufficio centrale, tutte comodità. — Rivolgersi Sala, Roma, 30. c 4412

GIOVANE commerciante, referenze prima ordine, se [illegible] garanzia, impiegherebbe 15-20,000 [illegible] Azienda [illegible] — Scrivere cassetta 1310 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4397

FARMACIA riva mare, graziosa città, incasso 30,000, [illegible] — Dalo, via Galliari, 19, Torino.

FARMACIA unica, vicino Cuneo, abitanti [illegible] 2000, vendesi, affittasi. — Dalo.

FARMACIA importante città vicina Torino vendesi, contanti bastevoli [illegible] — Dalo.

FARMACIA Cuneo vendesi subito, causa gravi motivi famiglia. — Dalo.

FARMACIA ottima Biella, causa motivi [illegible] famiglia, vendesi, prova [illegible] — Dalo.

FARMACIA [illegible] vendesi 22,000 contanti. — Dalo.

FARMACIA unica, paese Astigiano, abitanti 2000, vendesi causa decesso [illegible] — Dalo.

FARMACIA unica, grosso paese Novarese, reddito [illegible], vendesi [illegible]

FARMACIA Spezia vendesi, affittasi, buone condizioni. — Dalo, Galliari, 19, Torino.

FARMACIA bellissima, piazzale, Bordighera, [illegible] vendesi [illegible] — Dalo.

FARMACIA unica, paese vicino Torino, 3 [illegible] casa, [illegible], giardino, vendesi 10,000. — Dalo. c 4257

FARMACIA libera Torino, posizione splendida, vendesi novemila. — Ero, fermo posta. c 4393

MEDICO dentista rileverebbe avviato Studio. [illegible] — Scrivere cassetta 1221 T., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible] c 411

OCCASIONE [illegible] c 4421

TAGLIATORE [illegible] nuove idee impianterei Sartoria. — Quarantasette, posta. c 4406

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisto affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASCINA fini Mombaruzzo 58 moggia, vigne, prati, campi vendesi. — Ufficio Cravera, Torino, Carlo Alberto, 21. c 4144

207,000 vendo casa, buonissima costruzione, posizione splendida; buon reddito. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 4334 a

3,000 vendo casa nuova costruzione, buona posizione. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 4324 b

75,000 vendo bellissima palazzina nuova, nove camere, bagno, calorifero, giardino cintato, portieria, un'ora ferrovia da Torino. — Scrivere cassetta 1011 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 4445

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI apprendo appartamento signorile, 5-6 camere ed accessori, comodi moderni, paraggi corsi, grand[e] terrazza oppure compartecipazione giardino. — Offerte dettagliate cassetta 1205 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4254

DA affittare subito elegante alloggio di nove camere, soppalco, cantina, solaio, al primo piano, termosifone, comodità moderne. — Corso Duca di Genova, 37. c 4006

MARZO. Alloggio tre stanze in casa signorile. — Corso Peschiera, 41. c 4249

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AL presente elegante camera, salotto ammobigliati, affittasi. — Via Bocchi, 35. 4359

ALLOGGIO mobiliato 4 camere, cucina. — Navarone, via San Massimo, 16. c [illegible]

ALLOGGIO di 6 vani signorilmente mobiliato affittasi 15 febbraio. — Via Cibrario, 37, piano 1.o. 4374

ALLOGGIO mobiliato, entrata, cucina, camera pranzo, letto, salotto; vista corso Oporto, 50. — Portinaio. c 4349

CAMERA mobiliata indipendente, letto ampio, cerca [illegible] per bene. — Scrivere cassetta 1225 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4360

GRANDE camera elegantemente ammobigliata, pensione occorrendo. — Via Santa Chiara, 30, Grosso. c 4419

PRESENTE grande camera, cucina mobiliate, altra piccola, unite, separate. — Garibaldi, 40, Vial. c 4422

SIGNORA darebbe pensione L. 55. — Scrivere Giovanni, Deposito, 9. c 4314

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI agenti, piazzisti, attivi, lunga pratica ramo Esposizioni; lauta provvigione. — Offerte dettagliate casella postale 256, Torino. c 4352

CERCASI piazzista buona provvigione. — Laboratorio Profumerie 1, via Artisti, Torino. c 4350

CERCO piazzista pratico esauri, entratti per liquorieri, [illegible] — Scrivere L. Crosetti, corso Dante, 29, Torino. c 4329

GIOVANE anni [illegible], serio, cerca posto piazzista, commesso negozio qualunque articolo. — L. L., posta. 4375

GIOVANE pratico macchine, utensili, lime impiegherebbesi piazzista, viaggiatore presso seria Ditta. — Scrivere Risso, posta, Torino. c 4389

PIAZZISTA giovane, lavoratore, lampadari elettrici, gas, vetrami; ottime referenze. — Officine, Napione, 11. c 4410

PIAZZISTA cercasi Casa carboni. Stipendio, provvigione. — Scrivere cassetta 1164 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4206

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE occasione, HP. 8, ottimo stato, [illegible] — Bianca, posta. c 4337

BICICLETTA nuova, eccellente, garantita, prezzo [illegible] — Via Bogino, 4, Gobetto. c 4415

CAVALLI [illegible] vendesi corso Vittorio Emanuele, 12. c 4341

CAVALLINO [illegible], piccolo, molto trottatore, [illegible] con elegante attacco, da vendere. — Rivolgersi via Fiori, 12, dal [illegible]. c 4323

DOMINO neri dai tre giovani che li accompagnarono [illegible] scrivere Alberto, posta, [illegible] numero uno. c 4327

MATRIMONIO. Signora bella presenza, vedova, senza prole, trentacinquenne, sposerebbe impiegato governativo. Dote 20,000, oltre pensione 1800 annue. — «Alma», fermo posta. 4411

MOBILI sola occasione vendonsi. — Rivolgersi via Santa Giulia, 12, portinaio. c 4354

PENSIERO — Scrivimi [illegible] E' [illegible] — [illegible] c 4317

PER [illegible] Corso Vittorio Emanuele, 3[illegible]. c 4338

SIGNORA [illegible] — Carla, posta. c 4374

[illegible] — Scrivere cassetta 1227 [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino. c 4373

VEDOVA [illegible], desidera rimaritarsi con [illegible] oppure impiegato governativo. [illegible] — Scrivere Ceriani, fermo posta, Milano. 4310 M

Le melanconie critiche di un sindacalista.

Pataud giudica "Chantecler,,

Parigi, 10.

Quest'oggi alla Borsa del lavoro abbiamo trovato il cittadino Pataud, e gli abbiamo chiesto a bruciapelo:

— Che ne pensate voi di questo gallo, di *Chantecler*, il cui canto fa sorgere l'astro del giorno? Cosa pensate dunque voi, padre dell'elettricità, di questo altro sole?

— Il gallo di Rostand — risponde Pataud — è un meraviglioso professore di energia. Ieri sera ho potuto assistere alla rappresentazione tanto desiderata di *Chantecler*, e mi sono divertito assai: ho riportato soprattutto il più prezioso insegnamento che possono augurarsi quelli che, come *me*, non hanno guari avuto il modo di frequentare a lungo le scuole. Io credevo di godere soltanto lo spettacolo degli occhi, spettacolo magnifico, ma avevo contato che senza far calcolo del meglio non esito a pronunciare queste parole dell'uomo che ha costrutto questo poema: che difficoltà, che credevo insormontabili, ha vinto rasentando il ridicolo, senza cadervi, e imponendo le sue strane concezioni alla folla! *Chantecler* è una sfida audace, a mio parere, [illegible] al costumi del teatro e alla tradizione dei professionisti dell'arte. Perciò Rostand forma la [illegible] perchè [illegible] ecco perchè ha riportato una sfolgorante vittoria. Il suo Chantecler è un professore di energia, vi dico. Le chimere che egli accarezza si realizzano. [illegible] e ieri sera [illegible] unanimemente applaudito. Quale prezioso esempio per noi che [illegible] lotta ostinata, per ciò che voi chiamate un'utopia [illegible] professore di energia [illegible] il corso della sua produzione. L'emozione di una persona semplice [illegible]. Il suo Gallo è stato applaudito, perchè questo Gallo ha carattere di [illegible] come il [illegible] e lo combatte come un [illegible]. Anche perdute le sue illusioni, Chantecler conserva la fede in se stesso. Del resto, tutte le bestie messe in scena hanno questo amore al loro mestiere, alla loro parte sociale per così dire. La Faraona altera non dubita del suo talento; essa canta vagabondando sotto i boschi, [illegible] di vedersi in qualche modo [illegible] che ha [illegible] un più equo impiego. Il cane è orgoglioso della sua missione. Gli uccelli sanno che sono gli operai uniti nell'istrumento di lavoro [illegible] ne rallegrano. Non è tutto ciò una vera lezione? E che cosa diciamo noi di diverso alla Borsa del lavoro? Voi avete in mano la forza produttiva, [illegible] il vostro mestiere, perchè qualunque [illegible] nobile, concorre all'armonia di quel tutto che soli o quasi soli organizziamo. Tali sono gli [illegible] — conclude Pataud — che ho [illegible] di *Chantecler*; e voi comprenderete [illegible] perchè sono un [illegible] dell'opera di Rostand. [illegible] Borsa del lavoro Chantecler, preceduto da una conferenza dell'autore in cui spiegherebbe [illegible] la bellezza del lavoro. [illegible] trarre ogni lavoratore dall'[illegible] avrebbe un enorme successo. [illegible] senza dubbio [illegible] Rostand [illegible] alla Porte Saint-Martin [illegible] militanti, questi si affretterebbero a recarsi a teatro a prendere utili lezioni di energia.

Le elezioni, l'antimilitarismo e l'ospitalità al Congresso dei socialisti francesi

Nimes, 10.

Il Congresso socialista [illegible]

Il Congresso approva all'unanimità [illegible]

Il Congresso [illegible]

La condanna di un negoziante di Strasburgo per vendita di cartoline irredentiste

Strasburgo, 10.

Il Tribunale correzionale di Strasburgo ha condannato oggi della vendita di cartoline postali sediziose, suricidate che la Polizia aveva scoperto presso un negoziante di sigari. Si tratta di terribili cartoline, il cui testo e soprattutto il disegno esprimevano che quantunque l'Alsazia e Lorena appartengano definitivamente all'Impero tedesco, i suoi abitanti hanno per la maggior parte idee e sentimenti francesi, e sperano che il paese sarà un giorno riesperato dalla Francia. Una delle cartoline rappresentava, per esempio, un soldato tedesco che faceva gli occhi dolci ad una alsaziana, che rispondeva sdegnosa, mentre sull'altra cartolina l'alsaziana accoglieva cordialmente un coscritto francese. Il negoziante è stato condannato a 75 franchi di ammenda per aver messo in vendita le cartoline, che, secondo i considerando della sentenza, sono di natura di diffondere lo spirito di sedizione in Alsazia e Lorena. Il Tribunale ha ordinato il sequestro delle cartoline incriminate.

Dolorose querèle di don Vittozzi in carcere.

Roma, 10.

Mentre si approssima la data stabilita per la discussione dell'ormai famoso processo Cuocolo, riescono interessanti alcuni particolari che sul prete Vittozzi dà questa sera il collaboratore straordinario della *Tribuna*. Il giornalista riferisce un colloquio da lui tenuto nelle carceri col prete [illegible] Don Ciro è afflitto [illegible] *pectoris*, con attacchi [illegible] Veste l'abito talare e ha una papalina in testa. Della [illegible] il coraggio di rivolgergli la parola [illegible] del giornalista, il prete ha detto:

— Io sono innocente e so di non avere fatto nulla. Non penso affatto alla mia salute, ormai perduta per sempre: vorrei tutelare il mio onore sacerdotale. Credete a me, non ho [illegible] lacrime, di [illegible] Da qualche momento [illegible] Mi hanno accusato di essere [illegible] camorra, ma [illegible] calunnia, una calunnia infame. Mi si rimprovera di aver [illegible] generale. Come [illegible] vengo sempre compreso [illegible] la coscienza [illegible] e avevo una grande influenza elettorale [illegible] Vicaria, [illegible] influire nelle elezioni. Nelle campagne elettorali politiche, contro la candidatura di [illegible] sopra quella del conte Ravaschieri, [illegible] di [illegible] e dei miei superiori di lavorare in favore del candidato monarchico. [illegible] di votare per Ravaschieri, e Ciccarelli non riuscì. Vi giuro però che non ho speso un soldo per nessuno. Il conte Ravaschieri più volte è venuto a casa mia, e non fui mai, prima del mio arresto. Oggi, tutti mi hanno abbandonato; ma una volta ricorrevano a me.

Il tentato avvelenamento di una donna

Savigliano, 10.

Ieri notte, venne d'urgenza portata all'Ospedale Maggiore, certa Rosa Maria [illegible], di 34 anni, abitante in piazza Vittorio Emanuele. La giovane donna venne prontamente visitata dai quei sanitari, i quali constatarono che si trattava di avvelenamento con [illegible] e si riservarono qualsiasi [illegible] la gravità del caso. La Rosa ha inghiottito il [illegible] a scopo suicida. Si ignorano le cause, che hanno determinato il triste proposito.

RITORNO DAL REGGIMENTO

«Se vi scrivo è per mio figlio, che tosse da che è tornato dal reggimento, tosse che ha presa durante il suo servizio militare in seguito ad un reuma trascurato.

«Tutte le mattine, tosse durante un'ora; espettora della bile e delle mucillaggini, che stentano a distaccarsi. Dopo pranzo la tosse si calma.

«Tosto che sorte al freddo, tosse più forte e più lungamente, ma quando rientra al caldo, egli si sente meglio e la tosse si calma.

A parte di ciò, egli si porta bene e l'appetito è buono. Suo padre e sua madre non hanno mai tossito, e non vi sono tisici nella famiglia.

«Noi abbiamo un'amica che è stata guarita dal vostro «Goudron» e vi prego di mandarmene un flacone. Firmata: Marie Desnoix, 125, rue de Sèvres, Paris».



DESNOIX.

Il farmacista che riceveva questa lettera il 19 ottobre 1906, inviò immediatamente il flacone richiesto.

Qualche settimana più tardi la signora Desnoix scriveva di nuovo:

«21 novembre 1906.

«Signor Guyot,

«Allorchè mio figlio prese il flacone di «Goudron» che voi mi avete inviato, egli non rese più nè bile, nè mucillaggini, e non tossiva quasi più.

«Le forze gli sono ritornate, e, dopo aver continuato per qualche tempo il vostro eccellente rimedio, fu ben presto completamente guarito.

«Vi invio dunque tutti i nostri ringraziamenti. Per tutta la mia vita vi sarò riconoscentissima, perchè io cominciava a temere molto sulla salute di mio figlio, il quale ha evidentemente bisogno di portarsi bene per poter guadagnarsi la vita.

«Vi autorizzo ben volentieri a pubblicare questa lettera, e non saprò mai abbastanza raccomandare il vostro rimedio a tutti quelli che sono affetti ai bronchi od al petto. *Firmata: Marie Desnoix*».

L'uso continuo del Goudron Guyot in tutti i pasti, alla dose di un cucchiaino di caffè per ogni bicchier di acqua o di bevanda qualsiasi che si prende abitualmente, è sufficiente in effetto a guarire, in poco tempo, il reuma il più ostinato e la bronchite la più inveterata. Si arriva delle volte ad arrestare i progressi dell'etisia ed a guarirla, poichè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi, che sono la causa di tale decomposizione. E' semplice, ma vero.

Il minimo reuma, se si trascura, può degenerare in bronchite, ed è per questo che non sapremmo mai abbastanza raccomandare agli ammalati di rimediare al male dal principio, servendosi del «Goudron Guyot».

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto in luogo del vero «Goudron Guyot», DIFFIDATEVENE, PERCHÈ È PER SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario per ottenere la guarigione delle bronchiti, dei catarri, vecchi reumi trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare ed esigere il VERO «GOUDRON GUYOT». Esso è ottenuto col catrame D'UN PINO MARITTIMO SPECIALE, che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso del catrame solubile; e ciò basta per dimostrarvi che esso è molto più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. A fine di evitare qualunque errore, esaminate l'etichetta, quella del vero «Goudron Guyot» porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri e la sua firma in tre colori: violetto, verde e rosso, ed in traverso, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi*.

La cura costa solamente 10 CENTESIMI PER GIORNO e guarisce.

P. S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto del catrame possono rimpiazzare il «Goudron Guyot» colle «Capsules Guyot» al catrame di Norvegia di PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse potranno ottenere così i medesimi effetti salutari ed una guarigione del pari sicura. Prese IMMEDIATAMENTE AVANTI IL PASTO, od anche DURANTE IL PASTO, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti, FANNO IL PIÙ GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere «Capsules Guyot» sono bianche e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Prezzo del flacone liquido L. 2 — Prezzo delle capsule L. 2.50. In vendita presso le principali farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romano, 46, Milano. 108

Appendice della *Stampa* 17

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Trinquemaille e Saint-Pancrace! Trinquemaille!

— Strapafar, millediavoli, Strapafar!

— Corpodibacco!

— Buoracan! Per Dio! Buoracan!

Quattro giovani di una ventina di anni, quattro frenetici ceuciosi, dai volti esaltati, dagli sguardi infiammati, dai gesti impetuosi, conducono l'attacco e [illegible] l'infernale danza!

Con le due mani aggrappate al davanzale della finestra, Maria guarda! I suoi occhi restano fissi sul rogo. Le fiamme, simili ad uno di quei fiori fantastici immaginati nel delirio, non sono più che un alto calice rosso, il cui grembo crepita, fischia, scricchiola.

E, d'un tratto, scoppia un immenso grido d'orrore e di pietà!

[illegible]

Morta! La sitrona, la buona Provvidenza è morta. La madre di Rinaldo non soffre più. Non vi è più nella fornace che una forma indistinta, un cadavere senza [illegible] che finisce di ridursi in cenere.

Allora Maria, [illegible]

— È finito — pronunciò a voce bassa.

Che cosa è stato? Non so. Il supplizio ... vero il suo amore? Sì, tutto è finito per lei al mondo, poichè l'essenza stessa della sua vita e il suo amore e fra lei e Rinaldo vi sono ora una maledizione ed un cadavere.

Dove va? Che cosa vuole?

Fuggire! Non vi è più che questa volontà in lei. Tutto il resto è sparito. Fuggire quella casa. Andarsene, dovunque, e morire. Oh! soprattutto morire, senza aver riveduto Rinaldo...

Inginocchiata in un angolo della stanza, col capo fra le mani terrorizzata, vi è una donna...

— Bertranda, io parto da qui, voi seguitemi?

— Sì, sì — [illegible] Partiamo, signorina, chè questa [illegible] Muoio di spavento!...

[illegible]

[illegible]

Una scena formidabile, uno di quei clamori che [illegible]

VI. Le ceneri del rogo

Cadde la sera. La notte pian piano avviluppò, col suo vasto sudario, la Grève, deserta, ed il rogo, spento. Quella pesante inquietudine che segue i colpi di folgore pesava ancora su Parigi, stupita della propria forza e tremante, forse, per la sua vittoria.

In quella piazza, dove la sommossa aveva agitate le sue mille braccia sanguinose, la solitudine sembrava ancora più spaventosa. Sul rogo, spento, brillava debolmente, la pallida luce d'una lanterna, simile al lume d'una lampada funebre. Alcune stelle, dal cielo, sembravano guardare quell'altra sinistra stella ed inquietarsi del lavoro ch'essa rischiarava. Un uomo, infatti, chino sulle ceneri del rogo, le frugava sapientemente con le mani [illegible] era pallido, sudava a grossi goccioloni; talvolta, due lacrime gli cadevan dagli occhi e al frugatore sfuggivano alle ceneri.

Ed tutto in tanto, quel fantastico lavoratore della morte si chinava in fretta, raccoglieva con un movimento pieno di tragica pietà un osso annerito e, deferentemente, lo deponeva in uno cofano di legno di quercia...

Allora si asciugava la fronte col rovescio della mano, e, poi, riprendeva il funebre lavoro.

Quell'uomo, quel ricercatore, nello scostare un mucchio di cenere cadde in ginocchio; e, [illegible] — una testa che la luce vacillante del fanale mostrava d'una testa di tirata via; una testa che le fiamme avevano appena toccata, mentre avevano carbonizzato il corpo; una testa un po' oscurata, annerita dal fumo; una testa [illegible] il sorriso del mistero. Un singhiozzo scosse le spalle del notturno lavoratore; egli giunse le mani e mormorò:

— Mia madre!...

In quell'istante Maria di Croixmart apparve all'angolo della piazza di Grève e si diresse lentamente verso quel mucchio di cenere ch'era stato il rogo. Era in gran lutto... nero e bianco, secondo la moda del tempo.

Ed il lutto che portava era quello della madre di Rinaldo.

Quanto a suo padre, ella ignorava la sua terribile fine. Nella serata, la signora Bertranda le aveva, con una menzogna ispirata dalla sua devozione, appreso l'esilio e la fuga del gran giudice, reso responsabile dal re Francesco I della sommossa. Egli s'era rifugiato nel suo castello di Croixmart, nell'Ile-de-France...

Che cosa veniva dunque a fare Maria di Croixmart, sola, a quell'ora, camminando con passo lento, verso la lanterna, verso la piccola stella funebre, che sembrava attirarla irresistibilmente?

A cercare una consolazione alla disperazione che la struggeva?

A pregare, senza dubbio! O, forse, obbediva ad uno di quegli irragionevoli curiosità che fanno tornare, un'anima smarrita, come il soffio del caso la fa di un derelitto?

Raggiunse il rogo, levò il capo e vide l'uomo...

— Rinaldo! — balbettò, ansante. — Ecco perchè una forza ignota, una forza simile a quella che m'ha condotto sotto il rogo, mi ha spinto fin qui. Signore, signore! Avete dunque veduto che la figlia di Croixmart si udisse maledire dal figlio della giustiziata!...

(*Continua*).